

AA00100	Leggere attentamente il seguente brano.					
	<p>Intorno alla questione delle costituzioni si giocò una parte notevole dello scontro politico nel XIX secolo. La "storia costituzionale" ne è quindi un capitolo importante. L'idea di costituzione era parte integrante del concetto liberale dello Stato, uno Stato che fosse "governo della legge e non degli uomini" e che si fondasse sulla "certezza del diritto" e sulla rigorosa divisione dei poteri. L'esistenza di una costituzione scritta – che stabilisse in forma certa, imperativa anche per il sovrano, le caratteristiche fondamentali dello Stato, il funzionamento dei suoi organi e i diritti-doveri dei cittadini – appariva in questo senso indispensabile. La presenza di una costituzione segna la differenza tra lo Stato assoluto e lo Stato costituzionale. Nella monarchia assoluta il sovrano è al di sopra della legge; egli regna "per grazia di Dio" e concentra nelle proprie mani tutto il potere. È limitato – è vero – dalla forza della tradizione, ma non esiste alcuna norma scritta che ne regoli l'operato. Nella monarchia costituzionale, invece, il sovrano – regnando "per grazia di Dio e volontà della nazione" – accetta di governare secondo una Carta, che ne stabilisce le prerogative, e di assoggettarsi a una parziale divisione dei poteri tra re e Parlamento. Il primo nella formazione dei governi continua a scegliere e nominare i ministri che, a loro volta, rispondono solo al sovrano, ma una parte dell'attività legislativa è trasferita all'organo rappresentativo. Un esempio classico di monarchia costituzionale è rappresentato dal regime di Luigi XVIII. Egli accettò l'idea di costituzione, ma respinse il progetto formulato dal Senato e volle che il sistema costituzionale dipendesse solo dalla sua generosità, concedendo unilateralmente la "Carta" (di qui il termine <i>Charte octroyée</i>, "concessa"). La monarchia parlamentare infine è fondata sulla sovranità popolare e sul pieno rispetto del principio rappresentativo: il sovrano "regna ma non governa", e spetta al Parlamento eletto dai cittadini approvare con il voto di fiducia (o respingere) i governi e fare le leggi. La differenza e il grado di democrazia dei diversi tipi di monarchie parlamentari consisteranno nella maggiore o minore ampiezza del diritto di voto. Nell'Europa del 1813 poche erano le forme di governo costituzionali, concentrate – eccetto l'esempio francese – esclusivamente nel Nord Europa: il regno dei Paesi Bassi, la Svezia e la Norvegia. La Danimarca invece restava una monarchia assoluta. Nell'area tedesca l'Atto di confederazione del 10 giugno 1815 non può essere considerato una vera e propria costituzione, e la Dieta germanica non era elettiva. Le uniche costituzioni furono concesse dai principi della Germania meridionale in Baviera, Württemberg, Assia-Darmstadt, Nassau, Brunswick e Sassonia-Weimar. In Austria, Prussia, Russia e negli Stati italiani vigeva il regime assoluto mentre in Polonia lo zar ammise una carta costituzionale. In Spagna la costituzione del 1812 (la più radicale delle costituzioni del tempo) fu abrogata da Ferdinando VII. La Svizzera era l'unico esempio di repubblica. In Inghilterra, pur non esistendo una costituzione nel senso formale del termine, vigeva un sistema relativamente liberale fondato sull'equilibrio tra re e Parlamento (elettivo), in evoluzione tra il modello di monarchia costituzionale e quello di monarchia parlamentare. Essa costituiva un apparente paradosso: il sistema politico più moderno d'Europa si reggeva non su una costituzione scritta ma sulla consuetudine e la tradizione. Alla base stavano l'economia e il sistema sociale più dinamici del mondo.</p>					
AA00101	In base a quanto sostenuto nel brano, nella monarchia costituzionale:	a) il potere è, almeno in parte, diviso tra il sovrano e il Parlamento	b) il potere è concentrato nelle mani di un unico sovrano	c) il potere spetta al Parlamento eletto dai cittadini e il sovrano ricopre un ruolo “di rappresentanza”	d) il diritto di voto è particolarmente ampio	a
AA00102	In base a quanto riportato nel brano, da cosa si può desumere il grado di democrazia di una monarchia parlamentare?	a) Dal numero di rappresentanti in Parlamento	b) Dal fatto che la Costituzione sia “concessa” o meno	c) Dall'equilibrio dei poteri tra re e Parlamento	d) Dal grado di limitazioni poste al diritto di voto	d
AA00103	In base a quanto riportato nel brano, si può dedurre che gli Stati della Confederazione germanica erano:	a) Stati assoluti	b) più di sei	c) nove	d) monarchie parlamentari	b
AA00104	Cosa si dice nel brano a proposito del rapporto tra sistema di tipo liberale e costituzione?	a) Solo se vi è una costituzione formale, il re regna ma non governa	b) È indispensabile una costituzione formale per avere un sistema di tipo liberale	c) Solo la costituzione formale garantisce un regime liberale	d) Può esistere uno Stato privo di costituzione formale ma di tipo liberale	d

<b>AA00105</b>	Scopo dell'autore del brano è:	<b>a) magnificare il regime di governo inglese</b>	<b>b) condannare i regimi dove gli uomini non sono liberi</b>	<b>c) fotografare la situazione delle monarchie europee all'inizio dell'Ottocento in riferimento alla questione "costituzione"</b>	<b>d) distinguere la monarchia assoluta da quella costituzionale</b>	c
<b>AA00200</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Se si vuole render conto della natura grandiosa della religione, si deve tener presente ciò che tenta di offrire agli uomini. Fornisce loro nozioni sulla provenienza e sulla genesi dell'universo, assicura protezione e felicità finale nelle alterne vicende della vita, e guida i pensieri e le azioni con precetti che hanno la forza della sua grande autorità. Assolve quindi tre funzioni.</p> <p>La singolare compresenza nella religione di ammaestramenti, consolazioni e richieste si può comprendere solo se si sottopone la religione a un'analisi genetica. L'avvio è possibile dal punto più saliente dell'insieme, dall'insegnamento circa l'origine dell'universo: perché mai, infatti, una cosmogonia dovrebbe essere una componente regolare di ogni sistema religioso? La Dottrina, dunque, è che l'universo è stato creato da un essere simile all'uomo, ma ingigantito sotto tutti gli aspetti – potenza, saggezza, intensità delle passioni –, da un superuomo idealizzato. È interessante rilevare che questo creatore dell'universo è sempre uno, anche là dove vi è la credenza in molti dèi. È anche interessante che perlopiù egli sia un uomo, benché non manchino affatto accenni a divinità femminili e talune mitologie facciano iniziare la creazione dell'universo con l'eliminazione, da parte di un dio maschile, di una divinità femminile, la quale viene abbassata al rango di mostro.</p> <p>Il passo successivo ci è reso facile dal fatto che questo dio-creatore viene chiamato senza ambagi "padre". La psicoanalisi ne desume che si tratta realmente del padre, un padre magnifico quale appariva una volta al bambino. L'uomo religioso si raffigura la creazione del mondo come la propria origine.</p> <p>(Da: Freud, "Introduzione alla psicoanalisi")</p>					
<b>AA00201</b>	Quale delle seguenti funzioni NON è svolta dalla religione?	<b>a) Assicurare protezione ai fedeli</b>	<b>b) Fornire precetti di tipo morale e comportamentale</b>	<b>c) Spiegare l'origine del mondo</b>	<b>d) Farci sentire sempre bambini</b>	d
<b>AA00202</b>	Secondo l'autore del brano, la cosmogonia:	<b>a) è la dottrina delle religioni che venerano una divinità femminile</b>	<b>b) è un sinonimo di dottrina</b>	<b>c) è una componente regolare di ogni sistema religioso</b>	<b>d) è un elemento che caratterizza in particolare la religione cristiana</b>	c
<b>AA00203</b>	Secondo quanto riportato nel brano, il creatore dell'universo:	<b>a) secondo alcune mitologie è un mostro</b>	<b>b) in tutte le religioni è un essere di sesso maschile</b>	<b>c) in molte religioni è una divinità femminile</b>	<b>d) in tutte le religioni è un essere idealizzato</b>	d
<b>AA00204</b>	Secondo quanto riportato nel brano, qual è la conclusione cui giunge la psicoanalisi riguardo al rapporto tra l'uomo religioso e il dio-creatore?	<b>a) Nell'uomo religioso vi è un'associazione tra la creazione del mondo e la propria origine</b>	<b>b) L'uomo religioso vede nel dio-creatore il padre che non ha mai avuto</b>	<b>c) L'uomo religioso è consapevole del fatto che la sua concezione della creazione del mondo corrisponde a un'idealizzazione del padre</b>	<b>d) L'uomo religioso si sente come un bambino davanti al dio-creatore</b>	a
<b>AA00205</b>	Che cosa intende l'autore per "analisi genetica" della religione?	<b>a) Una classificazione gerarchica delle diverse religioni del mondo</b>	<b>b) Un'analisi delle sue origini e dei suoi tratti fondamentali</b>	<b>c) Uno studio delle tre funzioni assolve dalla religione</b>	<b>d) Un esame cosmogonico del cristianesimo</b>	b

<b>AA00300</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Possiamo definire saggistica quel genere letterario in cui la situazione empirica di chi scrive e il fine pratico della scrittura (fine comunicativo, conoscitivo, persuasivo, descrittivo, polemico) sono i primi responsabili dell'organizzazione stilistica del testo. In un saggio, diversamente che in un romanzo o in una poesia lirica o in una pièce teatrale, il riferimento alla realtà empirica e l'impegno alla coerenza razionale non possono essere del tutto obliterati dall'invenzione letteraria. Se si tratta di un dialogo, per esempio, i personaggi possono essere immaginari, fittizi: ma non importa, come nel teatro, che abbiano un carattere, una vita propria, e vivano una vicenda immaginaria essenziale a determinare il senso dei loro discorsi. In un dialogo saggistico (quello di Francesco De Sanctis su Schopenhauer e Leopardi, il Dialogo della salute di Carlo Michelstaedter, la Radiorecita su <i>Jean Santeuil</i> di Giacomo Debenedetti), ciò che importa di più è la persuasività delle argomentazioni svolte dai dialoganti, la loro efficacia logica, la coerenza e l'interesse del punto di vista morale o conoscitivo che da ogni voce viene illustrato e sostenuto. In un saggio narrativo, alcune circostanze realistiche e di fatto possono restare in ombra, possono essere in parte inventate o costruite per ipotesi: ciò che conta è che il fatto narrato mantenga non tanto la verosimiglianza realistica, ma si riferisca a eventi reali, che l'autore e il lettore non smettono di considerare come reali, appartenenti alla cronaca o alla storia. In un saggio di confessione e di espressione libera dei sentimenti di chi scrive, quei sentimenti non vanno intesi in senso puramente metaforico: sono riferiti alla persona reale, empirica dello scrivente, e così le sue opinioni e i suoi punti di vista.</p>					
<b>AA00301</b>	In base a quanto riportato nel brano, come vanno intesi i sentimenti espressi in un saggio di confessione?	<b>a) Vanno scissi dalla persona dello scrivente</b>	<b>b) Vanno interpretati come sentimenti universali</b>	<b>c) Vanno riferiti alla persona reale dello scrivente</b>	<b>d) Vanno intesi in senso puramente figurato</b>	c
<b>AA00302</b>	Nel brano si afferma che in un saggio narrativo:	<b>a) tutte le circostanze realistiche devono essere descritte ampiamente e minuziosamente</b>	<b>b) il fatto narrato deve riferirsi a eventi reali attinti dalla cronaca o dalla storia</b>	<b>c) il fatto narrato deve riferirsi a episodi che soltanto l'autore considera reali</b>	<b>d) gli episodi narrati non possono essere inventati dall'autore, perché il realismo verrebbe compromesso</b>	b
<b>AA00303</b>	Per quale motivo l'autore del brano fa riferimento al Dialogo della salute di Carlo Michelstaedter?	<b>a) Perché l'opera costituisce un chiaro esempio di dialogo teatrale</b>	<b>b) Per introdurre un confronto con il dialogo di Francesco De Sanctis su Schopenhauer e Leopardi</b>	<b>c) Perché l'opera costituisce un esempio efficace di dialogo saggistico</b>	<b>d) Per sottolineare la straordinaria capacità espositiva dello scrittore italiano</b>	c
<b>AA00304</b>	In base a quanto riportato nel brano, in una pièce teatrale viene dato maggiore rilievo:	<b>a) al carattere dei personaggi e alle loro vicende</b>	<b>b) alle circostanze realistiche della vicenda descritta</b>	<b>c) ai sentimenti suscitati nel pubblico</b>	<b>d) alla capacità persuasiva delle argomentazioni sostenute dai personaggi</b>	a
<b>AA00305</b>	Nel brano si afferma che l'organizzazione stilistica di un saggio è determinata principalmente:	<b>a) dalla situazione concreta dello scrivente e dal fine pratico della scrittura</b>	<b>b) dalla coerenza e dalla coesione del testo</b>	<b>c) dal fine pratico della scrittura e dalle modalità interpretative del lettore</b>	<b>d) dall'invenzione letteraria propria del genere saggistico e dalla realtà empirica di chi scrive</b>	a

<b>AA00400</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Ad attendere la giovane donna sul molo, è il suo servo di fiducia, Eutico, che in greco significa "fortunato". Appena il suo sandalo decorato con pietre preziose tocca il molo, un altro schiavo, un ragazzo, le si mette a fianco sorreggendo un ombrello con frange dorate. È più stretto e conico rispetto ai nostri, ricorda un cappellino cinese. Questa scena ci dice due cose: innanzitutto che le donne romane non si abbronzavano. La tintarella, al contrario di oggi, era disdicevole: significava lavoro all'aperto, tipico delle classi umili. Una donna aristocratica doveva avere una pelle candida, simbolo di una vita agiata passata in casa.</p> <p>In secondo luogo, l'ombrello esisteva già nell'antichità, ma aveva uno scopo diverso da oggi. Era di tessuto e lo si utilizzava per proteggersi dal sole, non dalla pioggia. Come facevano le dame nei secoli scorsi. D'altronde la parola ombrello deriva dal latino "umbra", che vuol dire appunto ombra. Una curiosità: in un affresco custodito presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e in una stele tombale dei Musei Archeologici di Istanbul si può vedere una scena simile a quella che stiamo descrivendo.</p> <p>(Da: Alberto Angela, "I tre giorni di Pompei", Rizzoli)</p>					
<b>AA00401</b>	Quale delle seguenti caratteristiche NON era propria dell'ombrello in epoca romana?	<b>a) Proteggeva dal sole</b>	<b>b) Aveva forma conica e stretta</b>	<b>c) Aveva un manico più inclinato</b>	<b>d) Era realizzato in stoffa</b>	c
<b>AA00402</b>	Perché le donne romane non si abbronzavano?	<b>a) Perché era considerato disdicevole, segno di facili costumi</b>	<b>b) Perché l'abbronzatura ricordava il lavoro all'aperto, proprio delle classi umili</b>	<b>c) Perché sapevano che il sole poteva procurare malattie come i tumori</b>	<b>d) Perché il sole poteva rovinare la pelle</b>	b
<b>AA00403</b>	Dal brano si deduce che le donne agiate:	<b>a) Aiutavano il marito nella gestione degli affari</b>	<b>b) Non lavoravano, bensì passavano il loro tempo in casa</b>	<b>c) Trascorrevano tutto il loro tempo nel gineceo</b>	<b>d) Lavoravano, come le donne delle classi più umili</b>	b
<b>AA00404</b>	Qual è la principale differenza tra gli ombrelli delle donne romane e quelli attuali?	<b>a) Erano fatti di seta</b>	<b>b) Servivano per proteggersi dal sole e non dalla pioggia</b>	<b>c) Avevano l'asta dell'ombrello inclinata</b>	<b>d) Una donna non poteva tenere un ombrello in mano da sola</b>	b
<b>AA00405</b>	Quale delle seguenti affermazioni è deducibile dal testo?	<b>a) Già ai tempi dei Romani le donne usavano anche le calzature per sfoggiare il lusso</b>	<b>b) Gli ombrelli romani erano stati ispirati dai cappelli cinesi</b>	<b>c) L'ombrello non esisteva prima dei Romani, infatti ne inventarono loro il nome</b>	<b>d) Le donne romane si facevano seppellire con il loro ombrellino dorato, come dimostrano un affresco e una stele tombale, oggi conservati in un museo di Napoli e in uno di Istanbul</b>	a
<b>AA00500</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Non per i soldi né per la carriera Creighton avrebbe rinunciato al suo lavoro nel Servizio topografico indiano, ma in fondo al cuore nutriva anche lui l'ambizione di scrivere "Membro della Royal Society" dopo il nome. Taluni accorgimenti e amicizie interessate, lo sapeva, si traducono nei cosiddetti onori, mentre era suo fermo convincimento che solo il lavoro – una vita di lavoro documentata da altrettanti testi – apra le porte della Royal Society, da lui per anni bombardata di monografie su strani culti asiatici e costumi ignoti: Creighton [...] aspirava con tutto il cuore a quelle stanze affollate nella tranquillità di Londra, dove signori calvi o canuti, che nulla sanno dell'esercito, si aggirano fra esperimenti spettroscopici, pianticelle della tundra ghiacciata, macchine elettriche per misurare il volo, e congegni per affettare in frazioni di millimetro l'occhio sinistro della zanzara femmina. Secondo giustizia, nonché secondo logica, ad attirarlo avrebbe dovuto essere la Royal Geographical, ma gli uomini sono capricciosi come bambini nella scelta dei loro trastulli. Così Creighton sorrise e quel Hurree Babu mosso da una comune aspirazione crebbe nella sua stima. [...] Uno dei vantaggi del Servizio Segreto è di non avere una contabilità molesta. Naturalmente dispone di mezzi infimi, da fame, ma i fondi sono amministrati da poche persone che non chiedono ricevute né presentano conti dettagliati.</p> <p>(Da: R. Kipling, "Kim", Adelphi)</p>					

<b>AA00501</b>	Quale delle seguenti affermazioni sul Servizio Segreto è corretta?	<b>a) Ha pochi mezzi e un'amministrazione trasparente</b>	<b>b) Ha molti fondi governativi e un'amministrazione efficiente</b>	<b>c) Ha molti mezzi economici ma un'amministrazione opaca</b>	<b>d) Ha pochi fondi e un'amministrazione opaca</b>	d
<b>AA00502</b>	Creighton lavora:	<b>a) per il Servizio Segreto</b>	<b>b) per il Servizio topografico indiano</b>	<b>c) per la Royal Society</b>	<b>d) in un ufficio a Londra</b>	b
<b>AA00503</b>	Per entrare nella Royal Society, secondo Creighton, era necessario:	<b>a) avere fortuna</b>	<b>b) lavorare duro</b>	<b>c) avere soldi</b>	<b>d) avere i giusti contatti</b>	b
<b>AA00504</b>	La Royal Society:	<b>a) non ha alcuna sede</b>	<b>b) ha sede in Asia</b>	<b>c) ha sede in India</b>	<b>d) ha sede a Londra</b>	d
<b>AA00505</b>	La Royal Society:	<b>a) è un'organizzazione segreta</b>	<b>b) è un'associazione scientifica</b>	<b>c) è un partito politico</b>	<b>d) è un'associazione di commercianti</b>	b
<b>AA00600</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Dopo la Coppa del Mondo del 1970 le attenzioni di tutto il pianeta si focalizzarono sul Brasile e il suo attacco. Il 1974 segnò una svolta. Quell'anno i brasiliani non offrirono un bel calcio, tutt'altro, optarono per un calcio fisico. Fortunatamente il Brasile tornò ai suoi livelli nel Mondiale spagnolo del 1982. Quella era la prima volta che vedevo giocare Socrates e gli dedicai una particolare attenzione. Fu grazie a lui che seguii con grande interesse la Seleção. La prima cosa per cui si faceva notare era la sua statura. Era decisamente alto e trasmetteva una sensazione di straordinaria eleganza, un'idea di leggiadria. A centrocampo ce n'erano altri, ma era evidente che fosse lui a dare forma a quella nazionale. È buffo il fatto che mi chiamasse "il direttore d'orchestra", perché è esattamente come io vedevo lui. Mi ricordava l'idolo della mia infanzia, Faas Wilkes, un altro capace di creare giocate di una grande eleganza e bellezza fatte tutte di tecnica, per squadre come Inter e Valencia, tra le altre. Come lui, Socrates poteva fare ciò che voleva con il pallone grazie allo straordinario talento e alla visione di gioco. Aveva un incredibile senso della posizione. Non era veloce, non aveva il lancio lungo e non era un gran colpitore di testa, ma compensava con un sacco di altre qualità. Era uno di quei calciatori che fanno un po' di tutto, nel senso migliore del termine. Segnava a ripetizione. In quello mi ricordava Di Stefano, un altro non solo capace di trovare la rete con continuità, ma anche di mostrarsi utile in mille altri modi. Se giocasse oggi, per molti aspetti Socrates sarebbe l'esatto contrario di Messi, che è piccolo e rapido. Socrates non aveva bisogno della velocità per controllare il gioco. Al pari di Pep Guardiola anch'io vedo parecchie similitudini tra la nazionale brasiliana del 1982 e quella spagnola del 2010. Con così tanti giocatori propensi alla fase offensiva, la tua unica scelta è mantenere il pallino del gioco in mano. È innegabile che questo valga per quelle due nazionali e per il Barcellona. È stata una vera e propria vergogna che nel 1982 quello splendido Brasile sia stato eliminato da un'Italia capace solo di distruggere il gioco avversario. Si è trattato di un fallimento per tutto il calcio, perché da lì in poi tutti hanno iniziato a imitare gli azzurri. Nessuno sa che cosa sarebbe successo se a trionfare fosse stato il Brasile. Penso anche che sia stato un peccato che Socrates abbia giocato solo una stagione in Europa. (Da: A. Downie, "Il dottor Socrates", Milieu, 2018)</p>					
<b>AA00601</b>	La qualità principale di Socrates è:	<b>a) la potenza di tiro</b>	<b>b) il gioco di testa</b>	<b>c) la velocità</b>	<b>d) la visione del gioco</b>	d
<b>AA00602</b>	Che opinione ha l'autore del calcio fisico?	<b>a) Neutrale</b>	<b>b) Molto positiva</b>	<b>c) Positiva</b>	<b>d) Negativa</b>	d
<b>AA00603</b>	Da quanto si evince dal testo, l'autore del brano è un:	<b>a) direttore d'orchestra</b>	<b>b) tifoso</b>	<b>c) giornalista</b>	<b>d) calciatore</b>	d
<b>AA00604</b>	Che opinione ha l'autore del gioco dell'Italia nel 1982?	<b>a) Che non avesse alcun giocatore di rilievo</b>	<b>b) Che fosse pieno d'inventiva</b>	<b>c) Che fosse monotono</b>	<b>d) Che fosse in grado solo di distruggere il gioco della squadra avversaria</b>	d
<b>AA00605</b>	Il gioco della nazionale brasiliana del 1982 era propenso:	<b>a) alla fase offensiva</b>	<b>b) alla fase difensiva</b>	<b>c) al catenaccio</b>	<b>d) al contropiede</b>	a

<b>AA00700</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Punta sugli smartphone Anobii, il social network dei libri che conta in Italia 300 mila utenti registrati e oltre un milione nel mondo. Da ieri infatti è disponibile una nuova applicazione della piattaforma nata nel 2005 a Hong Kong, diventata la più grande community [1] di lettori nel nostro Paese e acquistata recentemente dal Gruppo Mondadori. "L'obiettivo è allargare il numero di iscritti, conquistando i giovani – spiega Edoardo Brugnattelli, direttore editoriale di Anobii –. Non è vero che a leggere sono i più anziani, si pensi solo al successo della narrativa young adult". Anche per questo, oltre a replicare i servizi già offerti sul sito, la nuova applicazione si concentra sulla componente social. Si possono infatti caricare i libri sugli scaffali virtuali, compilare la propria lista dei desideri, valutare i titoli e scrivere recensioni, ma anche seguire gli altri utenti, visualizzarne le attività su una timeline e scambiarsi messaggi. La scelta, per ora, è che l'interazione avvenga dentro la stessa piattaforma, anche se è possibile condividere le schede libro su altri social network come Twitter e Facebook o sul servizio di messaggistica WhatsApp, mentre sono annunciati come "in arrivo" i gruppi di discussione e le statistiche sugli utenti. Prima dell'estate, inoltre, sia per il sito sia per l'applicazione, è previsto il lancio di un "raccomandatore": un algoritmo che suggerisce, in base ai propri gusti e attività online, il prossimo libro da leggere.</p> <p>La principale ricchezza di Anobii infatti è la sua vasta community di lettori forti [2]. E i dati che se ne possono ricavare. "Il social network conta circa 25 mila visite al giorno, un tempo di permanenza di 6-7 minuti, 20 milioni di valutazioni (le cosiddette 'stelline'), 2,5 milioni di recensioni", spiega il responsabile del progetto Riccardo Felicoli. Il che vuol dire conoscere interessi e gusti degli iscritti: informazioni utili a Mondadori anche in veste di editore. Possibile, infine, che sia dal sito sia dall'applicazione si arriverà a vendere i libri: "Non a breve – ammette Brugnattelli – ma probabilmente lo faremo".</p> <p>(Da: Alessia Rastelli, "Anobii, ora i libri si condividono e discutono sullo smartphone", "Corriere della Sera.it")</p>					
<b>AA00701</b>	Quale delle seguenti affermazioni NON è corretta?	<b>a) Anobii "conosce" interessi e gusti dei suoi iscritti</b>	<b>b) Anobii permette la vendita di libri</b>	<b>c) Anobii ha lettori di tutte le età</b>	<b>d) Anobii ha un numero di utenti molto elevato, distribuiti in tutto il mondo</b>	b
<b>AA00702</b>	Qual è il soggetto nella seguente frase: "La principale ricchezza di Anobii è la sua vasta community di lettori forti" [2]?	<b>a) La principale ricchezza</b>	<b>b) La sua vasta community</b>	<b>c) Di Anobii</b>	<b>d) Di lettori forti</b>	a
<b>AA00703</b>	Quale significato assume il termine "community" [1] nel contesto del brano?	<b>a) L'insieme delle tecniche e dei servizi di telecomunicazioni mediante i quali è possibile inviare o scambiare messaggi</b>	<b>b) Gruppo di persone che si incontrano, discutono e si scambiano informazioni attraverso la rete</b>	<b>c) Programma accessibile da opportuni siti che permette di individuare informazioni di particolare interesse per l'utente</b>	<b>d) Gruppo di persone che hanno un interesse in comune</b>	b
<b>AA00704</b>	Qual è la differenza tra Anobii e gli altri social network?	<b>a) Anobii ha un numero di lettori più alto rispetto agli altri social network</b>	<b>b) Anobii non permette nessun tipo di interazione con gli altri social network</b>	<b>c) Anobii si occupa esclusivamente di libri, diversamente dagli altri social network</b>	<b>d) Anobii non permette lo scambio di messaggi tra gli utenti, a differenza degli altri social network</b>	c
<b>AA00705</b>	Stando al contenuto del brano, cosa NON si può fare in questo momento con Anobii?	<b>a) Ricevere suggerimenti su cosa leggere</b>	<b>b) Scrivere recensioni</b>	<b>c) Scambiare messaggi con altri utenti</b>	<b>d) Inserire nuovi libri</b>	a

AA00800	Leggere attentamente il seguente brano.					
	<p>Tito Livio, nato a Padova nel 59 a.C., fu lo storico della Roma repubblicana: nonostante sia vissuto in piena epoca augustea e abbia assistito quindi alla definitiva instaurazione del principato, Livio rimase sempre fedele agli ideali repubblicani, tenacemente attaccato alla tradizione e alla moralità dei “padri”. La sua opera storica, chiamata <i>Ab urbe condita libri</i>, perché prendeva l’avvio dalla fondazione di Roma, era colossale: centoquarantadue libri, dei quali sono giunti a noi meno di un quarto, perché già in età antica i libri venivano condensati in riassunti, causando quindi la perdita degli originali a favore delle copie ridotte, le cosiddette <i>Periochae</i>.</p> <p>Come tutti gli storici romani, Livio si propone non tanto di narrare con scientifico rigore la verità storica, quanto di dare di Roma un’immagine particolare, sottolineando il suo potere politico e la sua “missione” di civiltà: la storia di Roma diventa, come nei poeti, il mito di Roma. L’accento dello storico si pone non sulle azioni dell’uomo, ma sulle motivazioni morali che lo inducono ad agire.</p> <p>Un vero spirito poetico anima le pagine migliori di Tito Livio: Roma viene celebrata come l’idea della giustizia che si è incarnata nel mondo, il segno di un potere divino che agisce nel mondo tramite il popolo romano. Il successo militare e politico di Roma dipende dalla benevolenza degli dèi: Livio è uno spirito molto religioso, convinto che i successi di Roma siano un premio della divinità alle doti tradizionali degli uomini romani del periodo repubblicano. Livio, tuttavia, avverte anche una certa perplessità di fronte al futuro di Roma: la nascita dell’impero porta con sé i primi germi di una decadenza tanto temuta quanto inarrestabile. Questa segreta convinzione si trova espressa timidamente nelle pagine che fanno da prefazione all’opera: la paura del presente si trasforma allora, in tutta l’opera di Tito Livio, nella romantica nostalgia del passato glorioso della Repubblica. Le molte ombre dell’impero vengono invece sottolineate impietosamente da Cornelio Tacito, oratore e politico, nato circa un secolo dopo Tito Livio. Le sue principali opere storiche, gli <i>Annales</i> e le <i>Historiae</i>, abbracciano il periodo compreso tra la morte di Augusto e quella di Domiziano, gli anni che vanno dal 14 al 96 d.C.</p> <p>Anche Tacito, come Livio, vede nella Repubblica il periodo più glorioso di Roma: mentre però lo storico di Padova, che fa dell’epoca repubblicana l’oggetto della sua analisi storica, può glorificare direttamente le virtù repubblicane, Tacito, che sceglie di descrivere le fasi più oscure dei primi anni dell’Impero rinunciando a narrare le vicende, sicuramente più liete, degli anni di Traiano, è costretto a far risaltare i pregi della Repubblica in opposizione alla pessima condotta degli imperatori che appartenevano alla casa Giulio-Claudia.</p> <p>La storia di Tacito è una storia morale: non economica, non amministrativa e nemmeno politica. Nelle sue pagine compaiono i grandi ritratti deformati degli imperatori; la natura ipocrita degli uomini viene condannata dallo storico, che si serve a questo proposito della sua grande abilità di psicologo, analizzando nel profondo l’anima dei suoi personaggi e scoprendone i vizi più nascosti: opportunismo e conformismo, perversioni e crudeltà.</p>					
AA00801	In base al brano, una sola affermazione è corretta. Quale?	a) Tacito nacque a Padova	b) L’opera storica di Livio abbraccia un periodo di tempo di centoquarantadue anni	c) Livio morì all’inizio dell’età augustea	d) Tacito visse anche sotto il principato di Traiano	d
AA00802	In base a quanto affermato nel brano, l’opera di Tacito si distingue da quella di Livio, tra l’altro, perché:	a) dedica ampio spazio alle figure degli imperatori della casa Giulio-Claudia	b) non considera il periodo repubblicano un periodo glorioso della storia di Roma	c) è una storia morale	d) sottolinea maggiormente l’influenza degli dèi sull’agire umano	a
AA00803	Quale delle seguenti caratteristiche è propria dell’opera di Tito Livio?	a) L’assenza di sentimenti religiosi	b) L’estrema sintesi nella narrazione storica	c) L’esaltazione delle doti romane del periodo repubblicano	d) L’esaltazione della politica imperiale	c
AA00804	Secondo quanto affermato nel brano, Tacito è molto abile a cogliere:	a) le strutture economico-sociali dell’età traianea	b) la follia degli imperatori della casa Giulio-Claudia	c) gli aspetti psicologici dei protagonisti della sua analisi storica	d) gli elementi di continuità fra la Roma repubblicana e la Roma imperiale	c

<b>AA00805</b>	Quale affermazione, tra le seguenti, NON è giustificata da quanto esposto nel brano?	<b>a) Conosciamo il contenuto di solo 35 libri dei 142 originari dell'opera di Tito Livio</b>	<b>b) Tacito narra il principato di Domiziano</b>	<b>c) La celebrazione delle virtù repubblicane, da parte di Livio, ha una delle sue ragioni nel timore della decadenza nel presente</b>	<b>d) Tacito compose gli "Annales"</b>	a
<b>AA00900</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>È stato già osservato che la valutazione è sempre una lettura orientata della realtà: si valuta qualcosa o qualcuno in base alla sua corrispondenza a certi valori che, secondo chi valuta, dovrebbero essere rispettati. Se, per esempio, un insegnante giudica un alunno non dotato delle caratteristiche essenziali per poter proseguire gli studi all'università, lo farà riferendosi, più o meno esplicitamente, a un modello ideale di alunno che, invece, possiede tali caratteristiche. Analogamente, se un insegnante valuta il tema di un alunno insufficiente, tale insufficienza deriva, spesso implicitamente, da un raffronto con le caratteristiche che dovrebbe possedere una composizione in lingua italiana per essere sufficiente (per esempio, rispetto al livello medio della classe).</p> <p>Risulta chiaro già da questi esempi che esplicitare i propri criteri di giudizio, prima di tutto a se stessi ma anche agli alunni (per evitare la diffusione di una sfiducia nelle valutazioni, nell'insegnamento e, più in generale, nel sistema scolastico), costituisce il primo passo verso quella che abbiamo già chiamato, riprendendo una definizione ormai consolidata in pedagogia, valutazione formativa. Certo è che la definizione dei propri criteri di giudizio non è semplice e chiama in causa, oltre alle valutazioni che ogni insegnante attua nell'ambito della propria materia di insegnamento, i giudizi impliciti sulla funzione della scuola nel suo complesso: la scuola deve insegnare solo delle conoscenze disciplinari (che pure sono il presupposto per poter affrontare con successo la vita sociale e professionale) oppure deve preoccuparsi innanzitutto di formare delle persone in grado di cavarsela al meglio nella vita, a prescindere dal livello di apprendimento prettamente conoscitivo? Deve fornire gli strumenti base per affrontare il mercato del lavoro oppure deve insegnare ai giovani a essere creativi, a inserirsi come agenti di cambiamento nel tessuto civile? O, infine, la scuola deve preoccuparsi di raggiungere tutti questi obiettivi insieme? E se sì, come?</p> <p>A questa difficoltà occorre aggiungerne un'altra: l'insegnante è solitamente restio a rendere pubblici i propri criteri di giudizio, considerati prerogativa privata, esclusiva questione personale. Forzare questo atteggiamento spesso radicato significa mettere in discussione il proprio ruolo e il proprio potere all'interno della classe e della scuola nel suo complesso, fare i conti con la paura di essere giudicati per i criteri scelti.</p> <p>(Archivio Selexi)</p>					
<b>AA00901</b>	Secondo l'autore, l'insegnante tende a non rendere noti i propri criteri di giudizio:	<b>a) perché è geloso delle proprie scelte</b>	<b>b) perché ritiene che siano già di dominio pubblico</b>	<b>c) perché è difficile esporli con chiarezza ad altri</b>	<b>d) per timore di potenziali critiche sulle scelte fatte</b>	d
<b>AA00902</b>	Per realizzare una valutazione formativa, secondo l'autore occorre innanzitutto:	<b>a) mettere a conoscenza i soggetti da valutare dei propri criteri di giudizio</b>	<b>b) avere un'esperienza didattica decennale</b>	<b>c) insegnare efficacemente ad affrontare con successo il mondo del lavoro</b>	<b>d) essere severi nei giudizi</b>	a
<b>AA00903</b>	Su quale dei seguenti concetti si focalizza l'autore del brano?	<b>a) La differenza tra valutazione formativa e valutazione selettiva</b>	<b>b) La difficoltà e l'importanza di esplicitare, in ogni processo di valutazione, i criteri di giudizio</b>	<b>c) I nuovi sistemi di valutazione introdotti dalla riforma in ambito scolastico</b>	<b>d) La diversità dei criteri di giudizio come fonte di ingiustizie nella valutazione degli studenti</b>	b
<b>AA00904</b>	Secondo quanto affermato nel brano, la valutazione dell'alunno si basa:	<b>a) sulla sua corrispondenza a dei valori che, per l'insegnante, dovrebbero essere rispettati</b>	<b>b) su un modello universalmente riconosciuto</b>	<b>c) su criteri stabiliti con precisione dai responsabili delle singole scuole</b>	<b>d) sulla sua corrispondenza a un modello oggettivo stabilito dagli organi competenti</b>	a

<b>AA00905</b>	In base al brano, è utile esplicitare i criteri di giudizio anche agli alunni per:	<b>a) creare un clima di fiducia nel sistema scolastico</b>	<b>b) misurare con maggior precisione il rendimento individuale</b>	<b>c) ottenere la precisa corrispondenza dei risultati ai parametri stabiliti</b>	<b>d) trasmettere una quantità maggiore di conoscenze disciplinari</b>	a
<b>AA01000</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Linguaggio universale che attraversa le culture giovanili da una parte all'altra del pianeta è la musica: un sogno a tutto volume che esalta le emozioni, amplifica i desideri, dilata le fantasie. Nelle sue infinite variazioni la musica fa da sfondo all'adolescenza, segnando di generazione in generazione un'età, un'epoca, un modo di vivere, di soffrire e di amare. Oggi la musica non è più circoscritta a momenti particolari: dilaga sempre e ovunque. I ragazzi vivono immersi in un mare di suoni che scandiscono la loro vita come un leitmotiv permanente. Ascoltano musica da soli, in coppia, in gruppo o in decine di migliaia. Nella loro stanza, per strada, nel metrò. Ai concerti, in discoteca, in birreria. Mentre studiano, leggono, pensano, parlano, discutono.</p> <p>Oltre a rappresentare un fenomeno culturale di proporzioni vastissime, la musica acquista per i ragazzi significati profondi che spesso sfuggono alla comprensione degli adulti. Il suo linguaggio sempre più multietnico, ricco di messaggi che avvicinano i giovani di ogni colore e cultura, rappresenta un inno di appartenenza al gruppo: un lessico in cui tutti si riconoscono e in cui confluiscono le stesse emozioni condivise. Attraverso una moltitudine di suoni scanditi da parole spesso provocatorie, debordanti, estreme, la musica che gli adolescenti amano parla per loro, esprime quello che è difficile non solo dire ma anche pensare: la ricerca di se stessi, della propria identità, il significato dell'esistere, l'amore, il sesso, il desiderio di rivolta, la violenza, la morte, la speranza.</p> <p>Per quanto possa sembrare sconvolgente e pervasiva, nel suono come nelle parole, la musica ha un grande potere calmante: consente di dare un significato simbolico a sentimenti, emozioni e angosce che altrimenti rischiano di debordare. Proprio per questo ascoltarla in solitudine crea un clima che favorisce la concentrazione: inutile stupirsi o preoccuparsi, quindi, se i ragazzi studiano a suon di musica. Il suo ritmo, le sue vibrazioni non li distolgono dall'apprendimento: creano invece una barriera che li protegge non solo dalle intrusioni esterne, ma anche dalle proprie ansie.</p> <p>A livello più profondo, inconscio, come osserva lo psicoanalista Franco Fornari, la musica ha il potere di rievocare quel "bagno di suoni" in cui ognuno di noi è stato immerso prima di nascere, nella vita intrauterina, quando il tempo era scandito dal battito del cuore materno: un altro mondo, per sempre perduto. E il cui ricordo riaffiora come una musica interiore dal significato misterioso, inafferrabile in tutto ciò che è ritmo, vibrazione, suono. Con un effetto consolatorio, pacificante, che acquieta le tensioni.</p>					
<b>AA01001</b>	Rispetto a quale particolare realtà viene trattato nel brano il tema della musica?	<b>a) Rispetto alla realtà adolescenziale</b>	<b>b) Rispetto al tema della globalizzazione</b>	<b>c) All'inconscio</b>	<b>d) Rispetto alla realtà umana in generale</b>	a
<b>AA01002</b>	In che senso l'autore del brano afferma che la musica ha un grande potere calmante?	<b>a) Nel senso che essa permette di ridurre a livello di simbolo sentimenti, emozioni e angosce favorendone la rimozione</b>	<b>b) Nel senso che essa è in grado di attribuire un significato simbolico a tutte le energie, positive e negative, e quindi di contenerle</b>	<b>c) Perché è un leitmotiv permanente, a prescindere dal luogo in cui si ascolta</b>	<b>d) Nel senso che, in base a una ricerca fatta su un campione significativo di ragazzi, le prestazioni scolastiche degli alunni migliorano se le attività di studio sono effettuate a ritmo di musica</b>	b
<b>AA01003</b>	Dal brano è possibile dedurre che la musica:	<b>a) svolge un ruolo importante nel difficile compito adolescenziale della definizione di sé e nella costruzione di un proprio profilo d'identità</b>	<b>b) viene talvolta utilizzata in psicoterapia perché permette di recuperare i vissuti legati ai primi anni di vita</b>	<b>c) parla un linguaggio universale il cui significato è a tutti comprensibile e da tutti condiviso</b>	<b>d) favorisce i conflitti estremi all'interno e all'esterno della famiglia</b>	a
<b>AA01004</b>	L'autore del brano è verosimilmente:	<b>a) uno psicologo</b>	<b>b) un sacerdote</b>	<b>c) un giornalista</b>	<b>d) un critico musicale</b>	a

<b>AA01005</b>	Nel brano si afferma che la musica:	<b>a) è oggi più che mai circoscritta a momenti particolari</b>	<b>b) è il solo linguaggio capace di unire giovani e anziani</b>	<b>c) può aiutare a interpretare la vita intrauterina</b>	<b>d) può contribuire ad accrescere il senso di appartenenza al gruppo</b>	d
<b>AA01100</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>"Mussolini, Franco o Stalin si sentono investiti di una missione, ai loro occhi si muovono esclusivamente per il benessere comune, sono convinti di fare del bene sopprimendo le libertà, imprigionando i dissidenti o addirittura facendoli fuori. Hanno perso di vista la parte dell'altro". Così scrive suor Lucia nella seconda metà degli anni trenta al suo segreto amante, Adolf H., un pittore di successo vicino ai surrealisti.</p> <p>Già autore di <i>Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano</i>, Eric-Emmanuel Schmitt struttura questo romanzo (<i>La parte dell'altro</i>) su due distinti binari che si alternano per brevi sequenze: da una parte la vita reale di Hitler come noi lo conosciamo, romanzata ma nel rispetto dei dati storici; dall'altra, quello che sarebbe potuta essere se in gioventù, superando l'esame all'Accademia di Belle Arti, il già chiuso e insicuro Hitler non si fosse sentito vittima di una sottovalutazione del proprio genio, riproponendosi così, dopo un'esperienza bellica interpretata come occasione di riscatto, di spadroneggiare su quel mondo che gli si era opposto. Al centro di tutto sta una spiccata fragilità di partenza. Sennonché nell'Hitler storico, come mostra Schmitt, essa si afferma attraverso il solipsistico confronto con gli idoli Wagner, Schopenhauer e Nietzsche, ingenerando per reazione un'accesa volontà d'odio, nell'altro si dissolve grazie al dialogo con il mondo esterno.</p> <p>Svariati approfondimenti storici fanno da contorno alla narrazione, il più delle volte efficaci (le dottrine di Liebenfels e Schönerer), talora didascalici (il primo dopoguerra), quasi sempre utili a delineare le probabili motivazioni psicologiche delle scelte compiute dal protagonista: ad esempio, quando Hitler, dopo il fallito <i>putsch</i> del '23, sceglie di non uccidersi, secondo Schmitt è al fine di non sentirsi soltanto un "apprendista redentore". Se infatti un po' tutti i personaggi appaiono ben delineati, sia nella storia di Adolf H. (il severo padre, la magica Undici-e-mezza, la moglie ebrea), sia in quella di Hitler stesso (l'amica Wetti, Goebbels), è inevitabilmente sui due volti del prim'attore che si concentrano le analisi più articolate. Importanza notevole vi ricoprono sia la Grande guerra, sia il tema del sesso, come momento liberatorio di apertura all'altro: sempre vissuto con slancio da Adolf H. dopo un'avventurosa iniziazione, per il vero Hitler rimarrà una minaccia da respingere, o da assorbire solo in modo deviato per mettere in salvo il proprio io.</p> <p>Nel complesso, Schmitt non cade nell'ingenuità di immaginare la Germania di quegli anni come democratica e pacifica per la mancanza di un Hitler. Ma sebbene in tale figura egli individui "una verità nascosta nel profondo di noi stessi" in grado di "risorgere in ogni momento", questo bel libro non spiega la natura profonda della forza di suggestione che il nazismo ebbe sui tedeschi nel suo configurarsi come grande allucinazione comunitaria. In altri termini, si tratta di capire l'uomo-folla che inneggia al nazismo senza mire di gloria e di potere personali, più che il leader carismatico Adolf Hitler. Ed è questo il mistero che ancor oggi non cessa di porre agli storici quesiti di difficile soluzione.</p>					
<b>AA01101</b>	In base a quanto affermato nel brano, gli approfondimenti storici presenti nel romanzo "La parte dell'altro" sono:	<b>a) abbastanza utili</b>	<b>b) raramente efficaci</b>	<b>c) troppo didascalici</b>	<b>d) spesso ingenui</b>	a
<b>AA01102</b>	In base a quanto sostenuto nel brano, Adolf H. è:	<b>a) un pittore</b>	<b>b) un uomo ossessionato dal sesso come minaccia</b>	<b>c) il personaggio di un romanzo</b>	<b>d) un dittatore</b>	c
<b>AA01103</b>	In base a quanto affermato nel brano, nel romanzo "La parte dell'altro":	<b>a) viene indagata la forza di suggestione del protagonista sulle folle</b>	<b>b) viene immaginata una Germania comunque bellicosa, anche senza Hitler</b>	<b>c) vengono indagate le motivazioni psicologiche delle azioni compiute dal protagonista</b>	<b>d) si sostiene che che l'Accademia di Belle Arti non capì il genio del pittore surrealista Adolf Hitler</b>	c
<b>AA01104</b>	Quale vocabolo può essere sostituito a "investito" senza cambiare il senso della frase?	<b>a) incaricato</b>	<b>b) celebrato</b>	<b>c) predestinato</b>	<b>d) allucinato</b>	a
<b>AA01105</b>	Quale delle seguenti affermazioni NON è deducibile dal brano?	<b>a) Per gli storici il grande consenso popolare di cui godette Hitler, è ancora una questione irrisolta</b>	<b>b) Se Hitler avesse superato l'esame di ammissione all'Accademia di Belle Arti non sarebbe diventato un dittatore</b>	<b>c) Adolf Hitler aveva una vita sessuale deviata</b>	<b>d) Adolf Hitler tramutò la propria fragilità in sentimento di odio e di rivalsa</b>	b

AA01200	Leggere attentamente il seguente brano.					
	<p>L'impossibilità di finanziare un disavanzo permanente col debito pubblico in assenza di crescita rappresenta una conclusione drammatica, che certamente sembra giustificare la preoccupazione diffusa nei confronti dei disavanzi e della loro tendenza alla crescita, sulla base degli andamenti osservati nell'ultimo decennio. È estremamente importante chiarire i termini del problema e spiegare perché esso sia meno serio in un'economia in crescita.</p> <p>Supponiamo che il sistema economico non si stia sviluppando e che il settore pubblico stia mantenendo un disavanzo di bilancio. Questo disavanzo può essere finanziato con l'emissione di titoli pubblici. Ma in questa maniera il settore pubblico dovrà pagare gli interessi su tutto il debito che esisteva in passato e anche sui nuovi titoli emessi per finanziare il disavanzo dell'ultimo periodo. Come è possibile far fronte al pagamento di questi interessi? Se si emettono nuovi titoli, il pagamento in conto interessi nell'anno successivo sarà ancora maggiore e quindi l'emissione di nuovi titoli ancora più ampia e così via. Lo stock del debito pubblico in Italia, così come nella generalità dei Paesi, negli ultimi 40 anni, è cresciuto anno dopo anno. Possiamo allora dedurre che il bilancio pubblico è destinato a diventare incontrattabile con una crescita degli esborsi per interessi tale da richiedere continui aumenti delle imposte fino a che ciò non conduca a qualcosa di drammatico? La risposta a un problema formulato in questi termini è negativa, dato che ci troviamo di fronte a sistemi economici in crescita. In Italia, durante gran parte del periodo compreso tra la seconda guerra mondiale e il 1970, il rapporto tra il debito pubblico e il PIL nominale non ha mostrato tendenza alla crescita, anche se il valore del debito è aumentato in seguito a disavanzi di bilancio. Come può accadere tutto questo? La risposta è che il rapporto tra il debito e il PIL diminuisce quando il PIL nominale cresce più rapidamente del debito pubblico. Per valutare questo punto è utile considerare separatamente il numeratore e il denominatore del rapporto suddetto. Il numeratore, cioè il debito, aumenta a causa dei disavanzi, mentre il denominatore, cioè il PIL nominale, aumenta a seguito sia dell'inflazione sia della crescita del PIL reale; se il debito sta crescendo più velocemente del PIL anche il rapporto debito/PIL aumenterà, ma se il debito sta crescendo meno velocemente quel rapporto diminuirà.</p> <p>Perché è utile considerare il rapporto debito/reddito, piuttosto che il valore assoluto del debito? La ragione è che il PIL fornisce una misura della dimensione del sistema economico e dunque il rapporto debito/PIL rappresenta una misura della grandezza del debito rispetto alle dimensioni dell'economia. Se il rapporto debito/PIL parte da un livello ragionevolmente basso, allora disavanzi pubblici limitati, che assicurino una crescita del debito più lenta di quella del PIL, risulteranno sopportabili. Ma se il disavanzo è così grande da far crescere il rapporto debito/PIL, senza alcuna prospettiva di miglioramento, allora la dimensione del disavanzo costituirà fonte di preoccupazione.</p> <p>In che modo l'inflazione aiuta a risolvere il problema del disavanzo? In primo luogo l'imposta da inflazione può fornire alcuni piccoli contributi al finanziamento del disavanzo, ma la cosa più importante è che una grande e inattesa inflazione riduce il valore reale del debito pubblico. In molti Paesi, il debito nazionale è stabilito in termini nominali e ciò significa che lo Stato si è impegnato a pagare un ammontare prestabilito di euro ai detentori del debito: una politica economica che aumenta il livello dei prezzi riduce dunque il valore reale dei pagamenti, cui lo Stato si è impegnato. Il debito, purché fissato in termini nominali, può quindi essere praticamente eliminato da un'inflazione inattesa e sufficientemente grande.</p>					
AA01201	Secondo l'autore del brano, perché è più utile considerare il rapporto debito/PIL anziché il valore assoluto del debito?	a) Perché un valore assoluto non è rappresentativo del disavanzo	b) Perché il solo PIL non fornisce una misura della dimensione del sistema economico	c) Perché il valore assoluto del debito è calcolato spesso in modo impreciso	d) Perché il rapporto debito/PIL rappresenta una misura della grandezza del debito rispetto alle dimensioni dell'economia	d
AA01202	Dal brano è possibile dedurre che:	a) in Italia, nel periodo compreso fra la fine della seconda guerra mondiale e gli anni '70, il PIL nominale è cresciuto più che proporzionalmente rispetto al debito	b) in Italia, il debito pubblico ha iniziato a crescere solo dopo gli anni '70	c) il disavanzo pubblico italiano negli ultimi 40 anni è stato contenuto	d) l'Italia è l'unico Paese europeo che ha saputo mantenere sotto controllo il rapporto debito/PIL dalla seconda guerra mondiale al 1970	a

<b>AA01203</b>	È possibile che, in un sistema economico in crescita, il rapporto tra debito e PIL non aumenti all'aumentare del disavanzo di bilancio?	<b>a) No, perché un aumento del disavanzo di bilancio implica un aumento proporzionale del debito</b>	<b>b) Sì, se il debito cresce più rapidamente dell'inflazione</b>	<b>c) Sì, sempre</b>	<b>d) Sì, se il PIL nominale cresce più rapidamente del debito</b>	d
<b>AA01204</b>	Secondo quanto affermato nel brano, un sistema economico che non si sta sviluppando e sta finanziando il disavanzo di bilancio con l'emissione di titoli pubblici:	<b>a) dovrà pagare gli interessi sul debito esistente e sui nuovi titoli emessi</b>	<b>b) dovrà finanziare il pagamento degli interessi sui titoli con nuove tasse</b>	<b>c) riuscirà nel giro di pochi anni a riequilibrare i conti pubblici</b>	<b>d) dovrà pagare gli interessi solo sui nuovi titoli emessi</b>	a
<b>AA01205</b>	Secondo l'autore, quando la dimensione del disavanzo costituisce fonte di preoccupazione per i responsabili della gestione economica di un Paese?	<b>a) Quando il disavanzo è tale da far crescere il rapporto debito/PIL</b>	<b>b) Quando il tasso di crescita dell'indebitamento è superiore al tasso di interesse nominale</b>	<b>c) Quando il tasso di crescita del disavanzo è pari al tasso di inflazione interno</b>	<b>d) Quando il debito reale cresce meno velocemente del PIL nominale</b>	a
<b>AA01300</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Sarà già del tutto evidente, spero, che ciò che fa del riso un oggetto di indagine tanto affascinante e avvincente da oltre 2.000 anni è anche ciò che lo rende tanto complesso e a tratti impenetrabile. Una delle questioni più difficili è se il riso debba essere ritenuto un fenomeno unitario: dobbiamo forse sperare di trovare una teoria che comprenda le cause ultime (o gli effetti sociali) del riso prodotto da un solletico vigoroso, una bella barzelletta o un imperatore pazzo che brandisce la testa di uno struzzo nell'arena, senza contare quella forma di riso più attenuata che dà risalto alle nostre conversazioni? La cautela ci imporrebbe di considerarli segni molto diversi, con cause ed effetti diversi. Eppure il riso in quanto reazione appare molto simile in ogni sua manifestazione, sia a chi ride sia al pubblico. È inoltre quasi sempre impossibile stabilire un netto confine tra le varie tipologie di riso. Il riso che interrompe educatamente una frase può scivolare impercettibilmente in qualcosa di più fragoroso; la maggior parte di noi, al posto di Dione, non avrebbe saputo dire se stesse ridendo per il nervosismo oppure per le ridicole pagliacciate dell'imperatore e quando si osserva qualcuno a cui viene fatto il solletico, può capitare di non poter fare a meno di ridere.</p> <p>(Da: M. Beard, "Ridere nell'antica Roma", Carocci, 2016)</p>					
<b>AA01301</b>	Il riso è diventato un oggetto di indagine:	<b>a) 2.000 anni fa</b>	<b>b) più di 2.000 anni fa</b>	<b>c) poco meno di 2.000 anni fa</b>	<b>d) nel 2000 d.C.</b>	b
<b>AA01302</b>	Secondo quanto si dice nel brano, tra le cose che contribuiscono a rendere il riso a tratti impenetrabile c'è:	<b>a) la molteplicità della cause che lo possono generare</b>	<b>b) la sua antichità</b>	<b>c) il suo fascino</b>	<b>d) il suo essere sempre una reazione</b>	a
<b>AA01303</b>	Perché, a giudizio dell'autrice, molti che fossero stati al posto di Dione non avrebbero saputo spiegare le ragioni del loro riso?	<b>a) Perché il riso non ha mai una sola causa</b>	<b>b) Per la mancanza di una teoria sul riso che ne ricomprenda le cause</b>	<b>c) Per il nervosismo</b>	<b>d) Perché noi stessi a volte non capiamo i motivi per cui ridiamo</b>	d
<b>AA01304</b>	Quale delle seguenti affermazioni è autorizzata da quanto si dice nel brano?	<b>a) Quasi sempre ridiamo per dare risalto alle nostre conversazioni</b>	<b>b) È facile che una risata educata si trasformi in qualcosa di sveniente</b>	<b>c) Spesso ridiamo senza motivo</b>	<b>d) Persino un imperatore che maneggia la testa di uno struzzo può far ridere</b>	d
<b>AA01305</b>	Tendiamo a considerare uguali le varie forme di riso perché:	<b>a) le loro manifestazioni esteriori sono simili</b>	<b>b) le loro cause possono essere molto diverse</b>	<b>c) ridiamo tutti per gli stessi motivi</b>	<b>d) i motivi del riso sono soggettivi</b>	a

<b>AA01400</b>	<p>Leggere attentamente il seguente brano.</p> <p>Negli anni Settanta scattò l'allarme Spagna: entrando nella Comunità europea avrebbe rovinato i nostri coltivatori di arance e olio d'oliva. Negli anni Ottanta ci spaventò il flagello dell'«auto gialla», robuste barriere furono invocate dalla Fiat per proteggerci contro le giapponesi. Negli anni Novanta abbiamo temuto l'allargamento a Est, la rovina doveva venire dall'acciaio polacco, dal tessile romeno. Con il terzo millennio è arrivata l'Apocalisse: la Cina. A ondate successive, come epidemie incurabili, l'Italia viene colpita periodicamente dalla febbre del protezionismo.</p> <p>Il protezionismo ha una storia antica quanto la scienza economica. Uno dei precursori fu Colbert, ministro delle Finanze di Luigi XIV: il primo uomo di Stato «moderno» nel concepire la produzione manifatturiera come una base essenziale della potenza politico-militare; il fondatore di un dirigismo statale che tuttora impregna la cultura europea. Sorella del protezionismo, la filosofia mercantilista dell'Ottocento suggeriva alle nazioni di esportare molto e importare poco, in modo da accumulare ricche riserve valutarie. Un puro controsenso, su scala planetaria: è ovviamente impossibile che tutte le nazioni riescano a esportare più di quanto importano. Eppure il protezionismo, spesso promosso dai «poteri forti», riuscì a sedurre per secoli le classi dirigenti di molte nazioni.</p> <p>(Archivio Selexi)</p>					
<b>AA01401</b>	Dal testo NON possiamo dedurre che la Spagna:	<b>a) è un produttore di arance</b>	<b>b) è un produttore di olio</b>	<b>c) fosse più efficiente dell'Italia</b>	<b>d) entrò nella Comunità Europea negli anni '70</b>	c
<b>AA01402</b>	Secondo quanto scritto nel testo, con l'espressione «auto gialla» ci si riferisce:	<b>a) a un modello di auto giapponese</b>	<b>b) alla produzione di automobili giapponesi</b>	<b>c) a una compagnia di taxi</b>	<b>d) a un modello di auto Fiat</b>	b
<b>AA01403</b>	Secondo quanto scritto nel testo, l'autore ritiene che la filosofia mercantilista proponga un controsenso perché su scala planetaria:	<b>a) le esportazioni mondiali devono sempre essere superiori alle importazioni mondiali</b>	<b>b) le importazioni mondiali devono sempre essere superiori alle esportazioni mondiali</b>	<b>c) se tutti si limitassero a importare, nessuno esporterebbe</b>	<b>d) se tutti gli Stati fossero puri esportatori, non esisterebbe nessun importatore, ma allora nessuno Stato potrebbe dirsi esportatore</b>	d
<b>AA01404</b>	Secondo quanto esposto nel brano NON è possibile affermare, a proposito di Colbert, che fu un:	<b>a) francese</b>	<b>b) mercantilista</b>	<b>c) ministro delle finanze</b>	<b>d) fautore del dirigismo statale</b>	a
<b>AA01405</b>	Secondo quanto scritto nel brano, l'Italia viene colpita periodicamente dalla febbre del protezionismo a partire:	<b>a) dall'avvento della Cina come superpotenza economica</b>	<b>b) dagli anni Settanta</b>	<b>c) nessuna delle altre risposte è corretta</b>	<b>d) dagli anni Ottanta</b>	c

<b>AA01500</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>In Occidente lo si conosce molto meno di altri leader del Novecento e il giudizio storico su di lui è segnato da una persistente simpatia, o indulgenza. In Cina la storia di Mao è ancora in gran parte circondata da tabù. Lo ha confermato nel 2005 lo scandalo creato dalla nuova biografia uscita in Inghilterra e negli Stati Uniti, <i>Mao: The Untold Story</i> dei coniugi Jung Chang e Jon Halliday, ora tradotta in italiano. Jung Chang è l'autrice di <i>Cigni selvatici</i>, saga autobiografica che dipinge un affresco della Cina del Novecento attraverso la vita di tre generazioni di donne: l'autrice stessa che oggi vive in Inghilterra, la madre che subì tutte le traversie del comunismo, la nonna che fu la concubina di un generale. Suo marito Jon Halliday è uno storico inglese specializzato nell'Unione Sovietica. I due hanno unito le loro energie per una ricerca durata undici anni. Essendo cinese, Jung Chang si è dedicata soprattutto alle interviste sul campo con i testimoni disponibili a parlare di Mao o delle vicende storiche accadute durante la sua ascesa e il suo regno. Il marito ha messo a profitto il suo accesso agli archivi dell'ex Unione Sovietica, ricchi di informazioni sui leader comunisti cinesi che per lungo tempo furono allevati e protetti, poi alleati di Mosca fino alla rottura nei primi anni Sessanta. La convinzione degli autori è quella di avere scritto la biografia più completa e autentica, rivelando il volto segreto di Mao e l'elenco di tutte le sue malefatte, tutte le verità nascoste fino a quel momento dalla propaganda cinese e da una storiografia occidentale ancora troppo lacunosa o compiacente.</p> <p>Dopo che il loro libro è uscito in Inghilterra nel giugno 2005, non solo non è stato tradotto in Cina, ma le autorità di Pechino hanno censurato le recensioni e i commenti pubblicati dai mass media occidentali, oscurandoli anche su Internet. Eppure fin dal 1981 il partito comunista cinese in un documento ufficiale ha attribuito a Mao la responsabilità principale per le tragedie della Rivoluzione Culturale, e ha anche ammesso che il presidente aveva commesso degli errori alla fine degli anni Cinquanta (il Grande Balzo in Avanti). Evidentemente rimangono tante cose che non si possono scrivere su Mao e la "storia non-detta" di Chang e Halliday ha scatenato la reazione della censura. Certo non ha contribuito a rendere il libro gradito a Pechino il giudizio degli autori che accomuna Mao a Hitler e gli attribuisce 70 milioni di morti in tempo di pace, di cui 37 milioni nella sola carestia del 1959-61 provocata dalle sue scelte sciagurate di politica economica, quando costrinse i contadini a trascurare i raccolti agricoli per costruire altiforni siderurgici in ogni villaggio.</p>					
<b>AA01501</b>	Dal brano si ricava che la Cina, al tempo di Mao:	<b>a) ebbe per alcuni anni stretti rapporti con l'Unione Sovietica</b>	<b>b) mantenne sempre stretti rapporti con l'Unione Sovietica</b>	<b>c) non ebbe alcun tipo di rapporto bilaterale con l'Unione Sovietica</b>	<b>d) ebbe per alcuni anni stretti rapporti con l'Inghilterra</b>	a
<b>AA01502</b>	Secondo quanto riportato dal brano, in Cina, la biografia di Chang e Halliday:	<b>a) è disponibile solo in inglese</b>	<b>b) è consultabile solo in Internet</b>	<b>c) non è in commercio</b>	<b>d) è stata parzialmente tradotta</b>	c
<b>AA01503</b>	Quale delle seguenti affermazioni a proposito di "Cigni Selvatici" NON è deducibile dal brano?	<b>a) Ricostruisce la storia della Cina del Novecento ripercorrendo la vita di tre donne</b>	<b>b) Narra dell'incontro della giovane Chang con Mao</b>	<b>c) Narra delle disavventure della madre dell'autrice al tempo di Mao</b>	<b>d) È una saga autobiografica</b>	b
<b>AA01504</b>	Nel brano si dice che il giudizio dei due biografi che accomuna Hitler e Mao è stato:	<b>a) motivato dai danni causati da entrambi a causa di dissenate scelte economiche</b>	<b>b) formulato per l'alto numero di vittime in tempo di pace che è a entrambi attribuito</b>	<b>c) un elemento che ha reso sgradito alle autorità di Pechino "The Untold Story"</b>	<b>d) accolto con scetticismo ed estrema cautela dalle autorità di Pechino</b>	c
<b>AA01505</b>	Dal brano si ricava che, in Cina, l'operato di Mao:	<b>a) non è mai stato ufficialmente criticato dal partito comunista</b>	<b>b) è stato criticato dal partito comunista a partire dal 1981</b>	<b>c) non è mai stato censurato per la Rivoluzione Culturale</b>	<b>d) è stato criticato dalla propaganda ufficiale solo a partire dal 2005</b>	b

AA01600	Leggere attentamente il seguente brano.					
	<p>Un grande popolo era alle prese con un inverno difficile. Immersa nella nebbia e nella malinconia, quel 1° gennaio 1947 Londra tremava dal freddo. Mai, forse, la capitale britannica aveva conosciuto un Capodanno tanto lugubre. In quel mattino festivo, erano rare le abitazioni in cui ci fosse acqua calda sufficiente a riempire una vasca da bagno, e ancora più rari i londinesi che si svegliavano con l’obbligatorio cerchio alla testa dopo una notte di bisboccia. Il poco whisky posto in vendita per le feste era andato a ruba al prezzo di otto sterline a bottiglia, più di 15 euro attuali. Nelle vie deserte scivolavano pochissime automobili, fuggitivi fantasmi di una nazione priva di benzina. Intabarrati nei loro cappotti lisi e fuori moda dopo sei anni di guerra o in fruste uniformi smesse, pochi erano i passanti frettolosi, con la testa incassata e l’aria tetra. Quando pioveva, un odore particolare impregnava le strade, ed era il tanfo di marciume e di bruciato che emanava dalle rovine disseminate per tutta la città. I <i>dock</i> e i quartieri attorno alla cattedrale di San Paolo erano ancora un cumulo di macerie, lugubri casematte di cemento continuavano a levarsi ad alcuni incroci, barriere di filo spinato costellavano i prati del Green Park.</p> <p>Tuttavia quella città triste e martoriata era la capitale di un Paese vittorioso. Diciassette mesi prima, l’Inghilterra aveva trionfato nella più spaventosa guerra della storia dell’umanità. L’eroismo del suo popolo, il suo coraggio nelle avversità e la sua indomabile tenacia le erano valsi l’ammirazione del mondo intero; adesso, però, stava pagando il prezzo esorbitante di quella vittoria.</p> <p>La sua industria era paralizzata, le casse vuote, più di due milioni di inglesi erano disoccupati. L’anno che cominciava sarebbe stato l’ottavo vissuto in un regime di restrizioni draconiane. Quasi tutti i beni di consumo erano sottoposti a un severo razionamento: i generi alimentari, i combustibili, l’alcool, la corrente elettrica, il vestiario, persino la celebre <i>stout</i> dei pub e le palle da cricket. Sui giornali si leggevano i consigli degli umoristi per “riciclare” la carta igienica. “Cinghia e geloni” era la nuova parola d’ordine del popolo che aveva abbattuto Hitler ostinandosi a formare con le dita la “V” della vittoria. Solo una famiglia su quindici era stata in grado di concedersi il lusso di un tacchino e, poiché sui giocattoli gravava una tassa del cento per cento, moltissime calze di bambini appese al caminetto erano rimaste vuote. Molto spesso sugli scaffali e nelle vetrine dei negozi c’erano cartelli che annunciavano l’esaurimento di questa o di quella scorta. Terminati le patate, la legna, il carbone, le sigarette, la pancetta. La cupa realtà con la quale, quel mattino di Capodanno, l’Inghilterra si trovava a fare i conti, era stata perfettamente riassunta da un’impetosa frase del suo maggiore economista: «Siamo un paese povero» aveva detto John Maynard Keynes ai suoi compatrioti «e dobbiamo imparare a vivere di conseguenza».</p>					
AA01601	Nel periodo successivo alla fine della guerra l'Inghilterra:	a) cerca di risollevare l'economia mettendo al bando merci superflue come i giocattoli	b) attraversa un periodo di gravi difficoltà economiche	c) è piena di ubriaconi che spendono in whisky tutto ciò che posseggono	d) non importa beni di consumo perché è determinata a produrre tutto al suo interno	b
AA01602	In base a quanto si evince dal brano, l'autore:	a) nessuna delle altre risposte è corretta	b) ricorda la propria infanzia vissuta in miseria in Inghilterra	c) è tedesco	d) è un biografo di Jonh Maynard Keynes	a
AA01603	L'autore del brano descrive una Londra sopraffatta dalla miseria che ha origine:	a) da una vittoria su Hitler conseguita a caro prezzo	b) dal razionamento dei beni di prima necessità in vigore senza una reale necessità	c) da una inattesa sconfitta politica seguita a una vittoria sul campo	d) dalla crisi petrolifera determinata dai Paesi produttori di petrolio che rendeva i carburanti, necessari per la ricostruzione industriale, un bene prezioso e contingentato	a
AA01604	Secondo quanto riportato nel brano, su quale dei seguenti beni gravava una tassa del cento per cento?	a) Giocattoli	b) Sigarette	c) Benzina	d) Alcool	a
AA01605	Dal brano si desume che:	a) nel 1941 l’Inghilterra era in guerra	b) per l’Inghilterra la guerra era finita nell’aprile del 1945	c) il 1° gennaio 1947 la cattedrale di San Paolo era ridotta a un cumulo di macerie	d) nel 1947 una sterlina valeva circa tre euro attuali	a

<b>AA01700</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>La posizione della donna, all'interno della società nuragica in Sardegna, non doveva essere certo di scarso rilievo, ed è comunque un dato inconfutabile la presenza, fra le raffigurazioni dei bronzetti, di figure femminili di un certo prestigio – al punto che, a torto o a ragione, si è soliti definirle "sacerdotesse". Per esempio, una statuetta mostra una figura materna che tiene in braccio un giovane guerriero, forse ferito o forse morto, per il quale la madre – e non il padre, come ci si aspetterebbe in una società patriarcale – domanda vendetta alla divinità. Ancora, non si può ignorare il fatto che la presenza di bronzetti femminili, in atto di offrire doni al santuario, dimostra che le donne avevano, almeno a questo riguardo (e considerato che la donazione di un bronzetto, almeno per quei tempi, doveva costituire per le famiglie un onere economico notevole) pari dignità e diritti rispetto agli uomini. Per quanto riguarda l'organizzazione economica, pur essendo quella nuragica una civiltà a carattere sostanzialmente agro-pastorale, vi si può notare comunque una specializzazione nelle arti e nei mestieri, rappresentata in primo luogo dalle stesse opere realizzate. La costruzione dei nuraghi e degli altri edifici civili, funerari e religiosi richiedeva maestranze abili nel tagliare e mettere in opera le pietre, e presupponeva anche la presenza di carpentieri in grado di realizzare le impalcature necessarie. La carpenteria nuragica, di cui conosciamo gli strumenti di bronzo, era in grado di realizzare anche navi e carri da trasporto, la cui esistenza ci è nota soprattutto grazie alle raffigurazioni dei bronzetti. Gli stessi bronzetti, ci offrono anche le immagini di un vario mondo di attività e mestieri: così, oltre ai guerrieri, vengono rappresentati suonatori, cuoiai, ma soprattutto agricoltori e pastori. Per quanto riguarda l'agricoltura, si coltivavano soprattutto il grano, l'orzo, varie leguminose (utilizzate sin dal Neolitico) come fave, piselli, lenticchie; le prove archeologiche ci testimoniano inoltre, per la prima volta, la comparsa della vite e del mandorlo, ma nell'alimentazione rientravano certo anche le ghiande [1]. Fra gli animali domestici di allevamento prevalgono i suini, gli ovini ed i bovini; questi ultimi costituirono per lungo tempo anche i mezzi di locomozione, poiché l'introduzione del cavallo (attestato negli scavi, sia dai resti ossei che dai finimenti in bronzo) è da considerarsi piuttosto tarda.</p> <p>(Da: Paolo Melis, "Civiltà nuragica". Carlo Delfino Editore, 2003)</p>					
<b>AA01701</b>	Secondo quanto affermato nel brano, la donazione di un bronzetto:	<b>a) simboleggiava la venerazione per le divinità che proteggevano i defunti nell'aldilà</b>	<b>b) era un atto votivo ma anche un ingente sforzo economico</b>	<b>c) era un atto votivo in cui ciascuno rappresentava il suo mestiere, così da ottenere prosperità economica nel futuro</b>	<b>d) era un atto votivo praticato esclusivamente dalle donne di famiglie benestanti</b>	b
<b>AA01702</b>	Quale delle seguenti affermazioni rispetto al ruolo delle donne nella società nuragica è corretta?	<b>a) Avevano uguaglianza di diritti con gli uomini solo ed esclusivamente in campo religioso</b>	<b>b) Diversi reperti archeologici attestano di donne insignite di ruoli prestigiosi</b>	<b>c) Avevano un ruolo subordinato, tipico delle società patriarcali</b>	<b>d) Avevano un ruolo di prestigio anche in campo militare</b>	b
<b>AA01703</b>	Quale delle seguenti affermazioni rispetto all'organizzazione economica della società nuragica è FALSA?	<b>a) Le loro fonti di sostentamento primarie erano l'agricoltura e la pastorizia</b>	<b>b) Sicuramente in questa società erano presenti artigiani e carpentieri</b>	<b>c) Molti mestieri dell'epoca ci sono noti grazie alle statue in bronzo che li raffigurano</b>	<b>d) Il mancato ritrovamento di pezzi di navi o carri fa pensare che questo popolo non conoscesse il commercio</b>	d
<b>AA01704</b>	Quale delle seguenti affermazioni NON si può dedurre correttamente dal brano?	<b>a) Le popolazioni nuragiche praticavano l'allevamento</b>	<b>b) Le popolazioni sarde praticavano l'agricoltura fin dal Neolitico</b>	<b>c) In Sardegna i cavalli furono introdotti in epoca moderna</b>	<b>d) È possibile che le popolazioni nuragiche siano state le prime a coltivare la vite</b>	c
<b>AA01705</b>	Nella proposizione "ma nell'alimentazione rientravano certo anche le ghiande" [1], la congiunzione "ma" ha valore:	<b>a) conclusivo</b>	<b>b) avversativo</b>	<b>c) copulativo</b>	<b>d) disgiuntivo</b>	b

<b>AA01800</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Appunto come signore della forma, padrone assoluto come altri mai delle parole che portavano nel mondo la pienezza e la forza imperiali; che sapeva dare l'interpretazione più efficace delle azioni del sovrano, influenzandone spesso il comportamento, e sapeva trovare la formula giusta per giustificare e spiegare i continui voltafaccia di Federico; Pier delle Vigne era indispensabile all'imperatore. Federico l'aveva tratto a sé dal nulla, elevandolo al rango supremo; ne aveva fatto il compartecipe di ogni suo piano, e per questo appunto fu infine costretto a sbarazzarsene, quando il suo servitore aveva cominciato a tralignare in maniera inesplicabile. Con un altro sarebbe bastata un'ammonizione, un allontanamento: un passo falso di Pier delle Vigne esigeva la sua scomparsa. (Da: Ernst Kantorovicz, Federico II imperatore, Garzanti)</p>					
<b>AA01801</b>	Dal brano è possibile dedurre che:	<b>a) Pier delle Vigne venne eliminato ingiustamente</b>	<b>b) Federico II cambiava spesso parere</b>	<b>c) Pier delle Vigne sapeva ottenere da Federico II ciò che desiderava</b>	<b>d) Federico II era succube di Pier delle Vigne</b>	b
<b>AA01802</b>	Secondo il brano, in quale modo Federico punì il "passo falso" di Pier delle Vigne?	<b>a) Sostituendolo con altri senza alcuna spiegazione</b>	<b>b) Semplicemente allontanandolo dal suo incarico</b>	<b>c) Semplicemente ammonendolo</b>	<b>d) Sbarazzandosi di lui e facendolo sparire</b>	d
<b>AA01803</b>	Secondo il brano, qual è il motivo della cacciata di Pier delle Vigne?	<b>a) Il suo tralignamento</b>	<b>b) L'eccessiva autonomia</b>	<b>c) Le sue umili origini</b>	<b>d) L'eccessiva influenza che esercitava su Federico</b>	a
<b>AA01804</b>	In base al brano, Pier delle Vigne:	<b>a) era l'interprete più efficace delle azioni e delle parole del sovrano</b>	<b>b) assolveva compiti ingrati con elegante disinvoltura</b>	<b>c) compiva continui voltafaccia</b>	<b>d) otteneva con facilità e abilità di parola vantaggi per il suo sovrano</b>	a
<b>AA01805</b>	Secondo il brano, Pier delle Vigne era indispensabile all'imperatore perché:	<b>a) era in grado di motivare l'incoerenza di Federico con accorta efficacia e capacità di persuasione</b>	<b>b) era depositario dell'erario imperiale</b>	<b>c) onorava ogni capriccio di Federico</b>	<b>d) Federico era stato elevato al rango imperiale da una condizione umile</b>	a
<b>AA01900</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Nel 404 a.C. finì il predominio ateniese. La Lega di Delo fu sciolta, la democrazia abbattuta e sostituita in Atene da un regime oligarchico formato da trenta uomini: essi, in teoria, avrebbero semplicemente dovuto elaborare una nuova costituzione, ma in realtà il loro vero scopo era quello di eliminare ogni esponente della democrazia, anche quelli più moderati. Tale fu la ferocia dei sistemi usati che furono soprannominati "i Trenta tiranni".</p> <p>«Tra le scene di giubilo degli alleati di Sparta, al suono dei flauti», scrive il grande storico Senofonte, «le lunghe mura di Atene furono demolite e sembrò che si aprisse un periodo di pace e di libertà per le città greche». Ma, come ogni restaurazione fondata sul potere delle armi, anche questa risultò illusoria: «La Grecia», scrive Plutarco, «dopo aver assaggiato il buon vino della libertà ateniese dovette bere il vinaccio servito dai tavernieri spartani».</p> <p>Ovunque Sparta smantellò le costituzioni democratiche e impose regimi oligarchici che le erano fedeli e che, molto spesso, invischiati nella grandissima maggioranza delle popolazioni, si reggevano con l'aiuto di presidi spartani che di fatto esercitavano il potere per mano di governatori militari.</p>					
<b>AA01901</b>	In base a quanto scritto nel brano, una sola delle seguenti affermazioni è vera. Quale?	<b>a) I Trenta tiranni vennero accolti in Atene con scene di giubilo e al suono di flauti</b>	<b>b) Secondo lo storico Plutarco la moralità dei Trenta tiranni era paragonabile a quella dei tavernieri</b>	<b>c) La Grecia non visse in pace finché non furono demolite le mura di Atene</b>	<b>d) I Trenta tiranni miravano a eliminare anche gli esponenti più moderati della democrazia ateniese</b>	d

<b>AA01902</b>	In base a quanto scritto nel brano, i Trenta tiranni di Atene:	<b>a) erano Spartani</b>	<b>b) attuarono il loro unico scopo di elaborare una nuova costituzione in Atene</b>	<b>c) erano sostenuti da un presidio militare</b>	<b>d) erano nemici della democrazia</b>	d
<b>AA01903</b>	In base a quanto scritto nel brano, Plutarco:	<b>a) apparteneva al partito oligarchico</b>	<b>b) è contemporaneo di Senofonte</b>	<b>c) è critico nei confronti dell'operato degli Spartani</b>	<b>d) militava nel partito opposto a quello di Senofonte</b>	c
<b>AA01904</b>	Dal brano si deduce che Atene:	<b>a) era a capo della Lega di Delo</b>	<b>b) dopo il 404 a.C. ebbe mura più sicure</b>	<b>c) non aveva alleati</b>	<b>d) prima del 404 a.C. esercitava la supremazia sulla Grecia</b>	d
<b>AA01905</b>	In base a quanto scritto nel brano, tutti i regimi oligarchici imposti da Sparta:	<b>a) erano invisibili a tutti i popoli</b>	<b>b) presero il posto di preesistenti regimi democratici</b>	<b>c) erano fantocci, perché il potere era in mano a governatori militari spartani</b>	<b>d) imponevano tasse troppo elevate</b>	b
<b>AA02000</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Il più celebre dipinto del XX secolo nasce come illustrazione di un fatto storico: il bombardamento nell'aprile del 1937 della piccola città di Guernica da parte di aerei tedeschi alle dipendenze dei franchisti durante la guerra civile spagnola.</p> <p>Picasso prende spunto da questo episodio, certo drammatico, ma in fondo marginale, per dipingere una tela di vaste dimensioni e farne il manifesto di denuncia contro gli orrori di tutte le guerre, come aveva fatto centotrenta anni prima Goya. Per ottenere questo scopo Picasso non dipinge di getto, ma studia approfonditamente la composizione, analizzando ogni singolo dettaglio in una lunga serie di disegni preliminari, di studi, di prove e di ripensamenti. Le scelte formali sono radicali: il dipinto è praticamente monocromo, come i film e i documentari del tempo, per eliminare ogni possibile seduzione del colore e rendere asciutto e diretto il messaggio mentre, dal punto di vista stilistico, Picasso sceglie il secco e sintetico cubismo. Nel dipinto si mescolano con grande efficacia notazioni quasi di cronaca (lo strazio provocato dalle bombe) con simboli ripresi dal repertorio tradizionale: un uomo caduto stringe una spada mozzata come un antico greco, il cavallo ferito che nitrisce e ricorda modelli dell'arte antica e rinascimentale, l'enigmatico toro appartiene da secoli al folclore spagnolo.</p> <p>Tutta la scena è illuminata da una lampadina che penzola in alto, allusiva del desiderio di "far luce" su quanto è avvenuto, non lasciare che cada l'ombra dell'oblio. Picasso riesce a essere al tempo stesso realistico e allusivo: non a caso, l'artista volle che la grande tela venisse esposta nel 1951 nel Palazzo Reale di Milano, squarciata dalle bombe durante la seconda guerra mondiale.</p>					
<b>AA02001</b>	In base a quanto riportato nel brano si può dedurre che:	<b>a) nel 1937 i tedeschi erano alleati del generale Francisco Franco</b>	<b>b) “Guernica” è diventato il più celebre dipinto del XX secolo solo nel 1951</b>	<b>c) “Guernica” dà vita a un modo documentaristico di concepire l'arte</b>	<b>d) la guerra di Spagna è stata un evento marginale nella storia del XX secolo</b>	a
<b>AA02002</b>	In base a quanto si legge nel brano, è possibile dedurre che la struttura compositiva di “Guernica” è:	<b>a) analitica e istintiva</b>	<b>b) semplice, poiché tutte le figure sono appiattite sullo stesso piano</b>	<b>c) studiata e classica</b>	<b>d) complessa e ben articolata</b>	d
<b>AA02003</b>	In base a quanto si legge nel brano, è possibile affermare che in “Guernica”:	<b>a) convivono elementi figurativi realistici e simbolici</b>	<b>b) sono scrupolosamente rispettate le regole della prospettiva</b>	<b>c) vi sono esclusivamente elementi figurativi realistici, al limite della cronaca</b>	<b>d) la lampadina è un simbolo negativo</b>	a

<b>AA02004</b>	In base a quanto si legge nel brano, in “Guernica” la scelta della monocromia è stata dettata a Picasso dall’intento di:	<b>a) trasmettere un messaggio diretto e asciutto</b>	<b>b) rimanere fedele alle linee guida della scuola cubista</b>	<b>c) porsi in modo originale rispetto alle opere cinematografiche e documentaristiche dell’epoca</b>	<b>d) utilizzare il secco e sintetico cubismo</b>	a
<b>AA02005</b>	In base a quanto si legge nel brano, l’autore accosta l’opera di Picasso a quella di Francisco Goya perché in entrambe le opere:	<b>a) emerge la stessa condanna degli orrori della guerra</b>	<b>b) è possibile riscontrare un’accesa fantasia e uno spirito visionario</b>	<b>c) risalta l’identità non solo dell’oggetto, ma anche delle tecniche compositive tipiche del cubismo</b>	<b>d) il tema e le dimensioni sono i medesimi</b>	a
<b>AA02100</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>La Terra ha sempre cambiato aspetto nel corso della sua lunga storia di 4,5 miliardi di anni. E per classificare le varie fasi della sua evoluzione gli scienziati hanno definito una serie di epoche geologiche. L’ultima accettata ufficialmente è l’Olocene, cominciata circa 10 mila anni fa e secondo i libri di scuola tuttora in corso. Il cambiamento continua, ma oggi soprattutto a causa dell’uomo, che negli ultimi 2 secoli è diventato più determinante dei vulcani, dei venti, dei terremoti e di tutte le altre forze geologiche. L’uomo sta cambiando in particolare il clima [...]. Tanto che uno scienziato ha proposto di definire una nuova era, che sarebbe iniziata circa 2 secoli fa, con la rivoluzione industriale: l’Antropocene, cioè l’era dell’uomo. Il padre dell’idea è Paul J. Crutzen [...].</p> <p>Nel 2000 ha coniato il termine “Antropocene” per descrivere il cambiamento geologico in corso. “Nell’ultimo secolo” dice Crutzen “la popolazione mondiale è aumentata di quattro volte, l’uso dell’acqua di nove, la pesca e la produzione industriale di quaranta volte ed è stata usata dieci volte più energia che durante tutto il millennio precedente”.</p> <p>Anche il clima è cambiato. Da decenni i ghiacciai si stanno ritirando rapidamente in quasi tutte le parti del mondo, e nelle Alpi svizzere si sono ridotti della metà. La primavera giunge un po’ ovunque con una o due settimane di anticipo rispetto a mezzo secolo fa. E gli animali si adattano. Le cozze (<i>Mytilus edulis</i>), per esempio, tipiche di mari più temperati, sono state trovate recentemente anche nell’Artico, al largo delle isole Svalbard. “Al Polo Nord il riscaldamento è più pronunciato” nota Crutzen. “L’estensione dei ghiacciai nel mare Artico si è ridotta del 7,4% in venticinque anni”.</p> <p>(Da: A. Parlangeli, <i>Focus</i>)</p>					
<b>AA02101</b>	Le epoche geologiche si usano per classificare:	<b>a) i reperti fossili</b>	<b>b) i cambiamenti climatici</b>	<b>c) le stratificazioni delle rocce</b>	<b>d) le fasi dell'evoluzione della Terra</b>	d
<b>AA02102</b>	L'Olocene, secondo i libri di scuola, è un'era geologica cominciata:	<b>a) 2 secoli fa e ancora in corso</b>	<b>b) 10 mila anni fa e terminata 2 secoli fa</b>	<b>c) 2 secoli fa e terminata con la rivoluzione industriale</b>	<b>d) 10 mila anni fa e ancora in corso</b>	d
<b>AA02103</b>	L’“Antropocene” è l'era dell'uomo, cominciata:	<b>a) 10 mila anni fa</b>	<b>b) nell'ultimo secolo</b>	<b>c) con la rivoluzione industriale</b>	<b>d) con la comparsa di quest'ultimo</b>	c
<b>AA02104</b>	I dati riferiti da Crutzen relativi all'aumento di popolazione, uso di acqua, pesca, produzione industriale e uso di energia, stabiliscono un confronto fra l'ultimo:	<b>a) secolo e il millennio precedente</b>	<b>b) secolo e quello precedente</b>	<b>c) millennio e quello precedente</b>	<b>d) decennio e il secolo precedente</b>	a
<b>AA02105</b>	I ghiacciai si sono ridotti della metà:	<b>a) al Polo Nord</b>	<b>b) in quasi tutte le parti del mondo</b>	<b>c) nelle Alpi svizzere</b>	<b>d) al Polo Sud</b>	c

<b>AA02200</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>"La cosa cominciò una mattina in cui Bingo ritornava al nido d'amore per un pranzetto leggero dopo aver portato il pechinese a fare quattro passi. Era nell'ingresso e stava cercando di tenere in equilibrio un ombrello sulla punta del naso, com'è sua abitudine se non ha nient'altro da fare, quando Mrs Bingo uscì dallo studio con la fronte aggrottata e un paio di macchie di inchiostro sul mento.</p> <p>«Oh, eccoti» disse. «Bingo, sei mai stato a Montecarlo?»</p> <p>Bingo non poté fare a meno di trasalire a questa domanda. Senza volerlo, quella donna aveva toccato un nervo scoperto. La cosa che Bingo più desiderava al mondo era andare a Montecarlo: aveva studiato un sistema che avrebbe sicuramente sbancato il Casinò; ma pochi posti, come probabilmente sai, sono più difficili da raggiungere alla chetichella per un uomo sposato..."</p> <p>("Colpo di fulmine alle terme", di John Wodehouse, Guanda 2008)</p>					
<b>AA02201</b>	L'autore del brano:	<b>a) alla fine si rivolge direttamente al lettore</b>	<b>b) usa sempre la terza persona</b>	<b>c) usa sempre la prima persona</b>	<b>d) alterna prima persona singolare e plurale</b>	a
<b>AA02202</b>	Quale tra i seguenti aggettivi indica correttamente a quale tipo di genere narrativo appartiene il brano?	<b>a) Umoristico</b>	<b>b) Avventuroso</b>	<b>c) Denigratorio</b>	<b>d) Poliziesco</b>	a
<b>AA02203</b>	Nel brano vengono citati:	<b>a) Bingo, sua figlia e il gatto</b>	<b>b) Una coppia di mezza età e il loro cane</b>	<b>c) Bingo, Mrs Bingo e il pechinese</b>	<b>d) Bingo, sua sorella e il loro cane</b>	c
<b>AA02204</b>	Quale delle seguenti alternative NON è logicamente deducibile dal brano?	<b>a) Quando Bingo rientra probabilmente sta piovendo</b>	<b>b) Bingo sogna da tempo di sbancare il Casinò</b>	<b>c) Bingo e Mrs Bingo non abitano a Montecarlo</b>	<b>d) Bingo rientra a casa all'ora di pranzo</b>	a
<b>AA02205</b>	Nel brano, l'accento a Montecarlo da parte di Mrs Bingo stupisce Bingo, la cui reazione è resa da una figura retorica. Quale tra le seguenti?	<b>a) Metafora</b>	<b>b) Similitudine</b>	<b>c) Aferesi</b>	<b>d) Iperbole</b>	a
<b>AA02300</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>La storia della Torre di Londra è costituita sia da persone che da edifici. Fu eretta come fortino temporaneo da Guglielmo per tenere sott'occhio i mercanti della City, considerati inaffidabili. Fu edificata tra le mura sassoni e le alte mura romane rimanenti. In seguito, fu costruita la centrale White Tower, portata a termine da Guglielmo II ed Enrico I. Eretto in pietra di Caen importata dalla Francia, il fortino aveva mura alte 27 metri e spesse 4, e conteneva tre pozzi, una sala da banchetti, una camera di consiglio, nonché la minuscola St. John's Chapel e una prigione sotterranea. Enrico I costruì poi la seconda chiesa, San Pietro in Vincoli.</p> <p>L'ultimo re normanno, Stefano, fu il primo ad abitare la torre. I re Plantageneti fecero buon uso della torre. Enrico II aggiunse delle cucine e una prigione. Guglielmo di Longchamp, fedele servitore di Riccardo II, mentre il re si trovava alle crociate, costruì nuove mura, la Bell Tower, le Wardrobe Towers e il fossato. Ciò non valse a nulla, perché il principe Giovanni prese d'assedio la Torre, si proclamò re e rafforzò le mura.</p> <p>Enrico III diede inizio ai nuovi lavori per le mura interne, il nuovo fossato, l'impianto idrico e il palazzo reale. Dipinse di bianco la White Tower e allestì uno zoo; il re di Norvegia gli donò un orso polare, che andava a pescare nel Tamigi al guinzaglio.</p> <p>(Da: "La Torre di Londra", in "Le guide traveller" di National Geographic)</p>					
<b>AA02301</b>	Quale fu il primo re che abitò nella Torre?	<b>a) Riccardo</b>	<b>b) Enrico I</b>	<b>c) Stefano</b>	<b>d) Giovanni</b>	c
<b>AA02302</b>	Dal brano si può dedurre che la White Tower deve il suo nome:	<b>a) Al fatto che vi si celebravano i matrimoni reali</b>	<b>b) Al fatto che era costruita in pietra bianca di Caen</b>	<b>c) Al fatto che Enrico III la fece dipingere di bianco</b>	<b>d) Al fatto che al suo interno si trovava la St. John's Chapel</b>	c
<b>AA02303</b>	La Torre di Londra fu originariamente eretta:	<b>a) Come abitazione reale</b>	<b>b) Per controllare i mercanti della City</b>	<b>c) Come rafforzamento delle mura romane</b>	<b>d) Come baluardo difensivo durante le lotte interne</b>	b

<b>AA02304</b>	Dal brano si può dedurre che il Principe Giovanni assediò la Torre perché:	<b>a) Voleva impadronirsi delle mura</b>	<b>b) Per entrare nella città di Londra doveva per forza passare il fossato della Torre</b>	<b>c) Era legittimamente sua, dato che suo fratello era morto durante le Crociate</b>	<b>d) Era la dimora reale ed era difesa dai uno dei più leali servitori di Riccardo II</b>	d
<b>AA02305</b>	Perché l'autore sostiene che "la storia della Torre è costituita sia da persone che da edifici"?	<b>a) Perché è stata distrutta più volte</b>	<b>b) Perché la sua costruzione è stata finanziata da diversi nobili</b>	<b>c) Perché i diversi regnanti ne hanno modificato e ampliato con il tempo la struttura</b>	<b>d) Perché il progetto originario di Guglielmo prevedeva la collaborazione di diversi architetti</b>	c
<b>AA02400</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>La commedia antica fu una diretta espressione della democrazia ateniese: essa era infatti una commedia politica, vale a dire trattava elementi di attualità che erano accaduti durante l'ultimo anno e che venivano proposti sulla scena in modo comico o deformato. Sulla scena comparivano non personaggi del mito eroico (come nella tragedia) o di fantasia, ma individui reali di cui veniva fatta la caricatura: uomini politici messi alla berlina, privati cittadini derisi per i loro vizi, poeti o filosofi sbeffeggiati. La commedia era dunque l'espressione della "parresia", cioè della libertà di parola, che era il diritto più caro a ogni cittadino democratico.</p> <p>Ma poiché alle rappresentazioni comiche assisteva la grande massa dei cittadini, la commedia era anche uno strumento per controllare e influenzare l'opinione pubblica. Scriveva un anonimo sostenitore dell'opposizione oligarchica: "Gli Ateniesi non permettono che si porti sulla scena comica il popolo o che se ne parli male perché non vogliono apparire in una luce negativa. Ma apprezzano e richiedono che si rivolgano attacchi personali contro privati cittadini, ben sapendo che chi viene deriso dai comici non è uno del popolo o della massa, ma un ricco o un nobile o un cittadino influente".</p> <p>Il massimo esponente della commedia antica fu Aristofane (circa 445 – poco dopo il 388 a.C.); egli esordì sulla scena deridendo ferocemente Cleone, l'uomo forte della democrazia, tanto che fu da questi querelato. Continuò però a bersagliarlo anche in seguito: nella commedia "I cavalieri" immagina che il potere sia conteso tra due personaggi infimi e volgari ("perché è da gente così - dice Aristofane al pubblico- che volete essere governati"): un conciapelli (che rappresenta Cleone, il quale esercitava questa professione nella vita reale) e un venditore di salsicce. Costoro gareggiano in furfanteria per conquistarsi la benevolenza del loro padrone, il vecchio Demo (il popolo), e alla fine prevale il più imbroglione dei due.</p> <p>Nella commedia "La pace" Aristofane immagina che un cittadino, Trigeo, salga a bordo di un enorme scarafaggio alato e dia la scalata al cielo per riportare sulla terra la Pace, che gli dei avevano recluso lontana dagli uomini per punirli; negli "Uccelli" immagina che due cittadini si alleino con gli uccelli per fondare una città perfetta tra cielo e terra, dove non arrivino i demagoghi che invece infestano Atene; nelle "Nuvole" deride il filosofo Socrate e la cultura dei giovanotti impomatati che seguono le lezioni dei sofisti. Ancora più paradossali sono due commedie, "Lisistrata" e "Le donne a parlamento": nella prima Aristofane descrive uno "sciopero" sessuale attuato dalle donne ateniesi e spartane, alleatesi per costringere i loro mariti a smettere di scannarsi in guerra e stipulare la pace; nella seconda descrive un colpo di Stato delle donne ateniesi che, davanti ai disastri provocati dall'incapacità dei loro mariti, prendono il potere e fondano una città ideale, in cui non esiste famiglia né proprietà privata e in cui prima di soddisfare una giovane gli uomini sono obbligati a farlo con una vecchia.</p> <p>La commedia antica era dunque il rispecchiamento, sia pure deformato comicamente, della vita politica ateniese e dei grandi eventi del tempo.</p> <p>(Archivio Selexi)</p>					
<b>AA02401</b>	Quale dei seguenti potrebbe essere un titolo adeguato per il brano?	<b>a) Teatro e satira politica</b>	<b>b) Aristofane e Cleone, commediografi dell'antica Grecia</b>	<b>c) Aristofane e la commedia antica</b>	<b>d) La commedia e la tragedia ad Atene</b>	c
<b>AA02402</b>	Qual è il titolo della commedia di Aristofane in cui si immagina che le donne, di fronte all'incapacità dei mariti, fondino una città ideale?	<b>a) Le donne a parlamento</b>	<b>b) Le nuvole</b>	<b>c) Lisistrata</b>	<b>d) Gli uccelli</b>	a

<b>AA02403</b>	Dal brano si deduce che:	<b>a) l'abuso della parresia comportava pene severe</b>	<b>b) le donne di Atene erano politicamente molto influenti</b>	<b>c) la commedia nacque prima della tragedia</b>	<b>d) i cittadini greci avevano diritto a svolgere azioni legali a propria tutela</b>	d
<b>AA02404</b>	Dal brano si deduce che l'autore è verosimilmente:	<b>a) un politico</b>	<b>b) un attore teatrale</b>	<b>c) uno storico della letteratura</b>	<b>d) un commediografo</b>	c
<b>AA02405</b>	Secondo quanto riportato nel brano, la commedia antica:	<b>a) rappresentava un momento d'evasione dalla vita politica e sociale</b>	<b>b) metteva in scena anche personaggi del mito eroico e di fantasia</b>	<b>c) trattava in chiave comica tematiche politiche e sociali</b>	<b>d) era l'unico strumento a disposizione dei potenti per influenzare l'opinione pubblica</b>	c
<b>AA02500</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>In Europa c'è un piccolo Stato popolato da due milioni e mezzo di persone. Uno Stato transnazionale [1], i cui abitanti hanno dai 20 ai 45 anni. Sono i figli dell'Erasmus, quelli che a un certo punto della loro vita hanno riempito la valigia di libri e speranze e sono partiti per un viaggio. Un progetto che, una volta fatta l'Europa, ha contribuito a fare gli europei. Per qualcuno di loro l'Erasmus è un bagaglio di conoscenze linguistiche, culturali e professionali in cui rovistare una volta tornati a casa. Per altri, un trampolino per viaggiare e lavorare in tutta Europa, facendoli sentire a casa in ogni angolo del Vecchio Continente. Sono passati parecchi anni dal lancio del programma Erasmus, esperienza che ha coinvolto tre generazioni di studenti. I primi, sono partiti alla fine degli anni Ottanta: in tasca avevano i gettoni per telefonare a casa, un walkman in cui inserire musicassette e una macchina fotografica di quelle che non vedevi l'ora di arrivare a 24 scatti per far sviluppare il rullino. Prima di tornare a casa hanno riempito il diario con indirizzi e numeri telefonici. Gli ultimi sono in giro in questi giorni: ascoltano musica con l'iPod, telefonano con l'iPhone e le fotografie delle loro feste finiscono su Facebook prima ancora che ci si renda conto di averle scattate. In mezzo a queste due generazioni ci sono i ragazzi partiti all'inizio del Terzo Millennio a bordo dei primi voli "low cost", dove l'unica preoccupazione era spegnere il cellulare, un aggeggio all'epoca considerato "rivoluzionario" perché consentiva di mandare sms. Tre generazioni diverse, legate da un filo conduttore [2]. Andare in un Paese straniero conoscendo sì e no qualche parola della lingua. Distrarci in uno slalom tra mille ostacoli burocratici. Insormontabili, a prima vista. Poi, la discesa. La lingua che giorno dopo giorno si fa sempre più familiare, l'università che si trasforma nella propria casa, gli esami superati senza particolari difficoltà e una famiglia composta da individui provenienti da ogni parte d'Europa. Con cui magari condividere un'improbabile cena a base di "gulasch" e "kalimotxo", la bevanda a base di vino rosso e Coca-Cola in voga nei Paesi Baschi.</p> <p>Tutti elementi utili al conseguimento della "cittadinanza Erasmus" [3], uno status che anno dopo anno sta contribuendo alla formazione di una vera Unione Europea, un insieme di Stati composti da persone in grado di vivere e lavorare spostandosi da un Paese all'altro.</p> <p>(Da: "Progetto Erasmus, i 25 anni che hanno fatto gli europei", "La Stampa.it")</p>					
<b>AA02501</b>	Qual è il significato del termine "transnazionale" (paragrafo [1])?	<b>a) Che comprende tutte le Nazioni europee</b>	<b>b) Che riguarda un insieme di Stati definiti da confini geografici</b>	<b>c) Che si estende oltre i limiti di una Nazione</b>	<b>d) Che non riguarda solo il continente europeo</b>	c
<b>AA02502</b>	Stando a quanto contenuto nel brano, quale delle seguenti alternative può essere associata al concetto di "cittadinanza Erasmus" [3]?	<b>a) Riguarda l'insieme dei cittadini europei che ha partecipato al progetto Erasmus e che, in seguito, ha ottenuto un lavoro in un Paese dell'Unione europea</b>	<b>b) Riguarda tutti i cittadini europei che hanno intrapreso un viaggio di studio o lavoro in un altro Paese europeo diverso da quello di origine</b>	<b>c) Si tratta di una condizione che riguarda un insieme di persone accomunate da esperienze tali per cui esse siano in grado di vivere e lavorare spostandosi da un Paese all'altro</b>	<b>d) È un concetto che riguarda due milioni e mezzo di persone, esclusivamente di età compresa tra i 20 e i 45 anni</b>	c

<b>AA02503</b>	Stando alle informazioni contenute nel brano, in che cosa consiste il progetto Erasmus?	<b>a) È un piano studiato dall'Unione Europea per formare nuove generazioni di studenti che sappiano parlare diverse lingue straniere</b>	<b>b) È un programma di scambio interculturale tra ragazzi dai 20 ai 45 anni, che ha come obiettivo l'aggiornamento delle competenze professionali in ambito internazionale</b>	<b>c) È un programma pensato per gli studenti europei che permette loro di affrontare un'esperienza di studio e di scambio interculturale in un altro Paese del Vecchio Continente</b>	<b>d) È un programma aperto a tutti i giovani di età compresa tra i 20 e i 45 anni che consiste in corsi di lingue all'estero</b>	c
<b>AA02504</b>	Che cosa differenzia maggiormente le tre generazioni di cui parla l'autore del brano?	<b>a) Nessuna delle altre alternative è corretta</b>	<b>b) L'utilizzo di tecnologie sempre più evolute di generazione in generazione utilizzate durante il soggiorno estero per tenersi in contatto e conservare ricordi</b>	<b>c) L'apprendimento di conoscenze linguistiche, culturali e professionali per alcuni e un trampolino di lancio per la ricerca di lavoro in ambito europeo per altri</b>	<b>d) Il raggiungimento di obiettivi diversi dovuto all'utilizzo di tecnologie sempre più evolute</b>	b
<b>AA02505</b>	Con l'espressione "filo conduttore" [2], l'autore intende che le tre generazioni sono tutte accomunate:	<b>a) Da difficoltà iniziali dovute all'approccio con una lingua straniera e dal superamento di queste difficoltà attraverso un'integrazione graduale nel Paese ospitante</b>	<b>b) Dal fatto di sentirsi a casa in ogni angolo del Vecchio Continente grazie al contatto costante con la famiglia attraverso dispositivi che sono cambiati con il trascorrere degli anni</b>	<b>c) Dal fatto di non conoscere la lingua del Paese dal quale sono ospitati e dall'obiettivo di una totale integrazione con gli abitanti del posto alla fine del loro percorso di studi</b>	<b>d) Solamente dal fatto di trasformare l'università ospitante nella loro casa "adottiva"</b>	a
<b>AA02600</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Se a quel tempo qualcuno in Europa avesse osato parlare del pericolo che stava per esplodere in quell'insignificante Giappone con la violenza dell'energia atomica complessa, avrebbe fatto ridere. Nell'entusiasmo della generale simpatia, che annebbiava l'Occidente, una simile considerazione non sarebbe stata compresa da nessuno. I giapponesi erano ancora i beniamini della storia, dei bambini prodigio, che si vezzeggiavano senza timore, facendo loro dei regali senza pensare alle conseguenze. I nipponici fruttarono l'occasione per rovesciare sull'Europa masse di manufatti giapponesi: piatti, tazze, vasi, quadri, ricami, kimono, facendosi così pagare, almeno in parte, le spese della guerra da chi delirava per loro. Essi confrontarono gli eserciti europei e passarono dagli istruttori francesi a quelli tedeschi; mandarono nelle università, nei politecnici, nei cantieri navali e nelle fabbriche di armi di Germania, Francia, Inghilterra migliaia di giovani intelligenti, cortesi, sorridenti e di poche parole, i quali godevano dell'amore che li circondava da ogni parte e lo ricambiavano con cordialità e doppiezza. Molti di questi signori viaggiarono di qua e di là, anche in Russia, si fecero mostrare tutto, osservarono tutto, si interessarono anche delle cose accessorie, notarono molto di quanto videro passando, presero nota di tutto, e tornarono in Giappone facendo molti cortesi ringraziamenti e i migliori auguri.</p> <p>(Da: F. Thiess, "Tsushima", Einaudi)</p>					
<b>AA02601</b>	Da quanto detto nel brano, si può ricavare che il pericolo insito nel Giappone fosse di ordine:	<b>a) politico</b>	<b>b) economico</b>	<b>c) militare</b>	<b>d) sanitario</b>	c
<b>AA02602</b>	I Giapponesi sfruttarono la simpatia di cui erano circondati per:	<b>a) installarsi in Europa</b>	<b>b) aumentare il loro potenziale bellico</b>	<b>c) assicurarsi istruttori militari tedeschi</b>	<b>d) esportare prodotti</b>	d
<b>AA02603</b>	Quale delle seguenti affermazioni è giustificata alla luce di quanto si dice nel brano?	<b>a) I Giapponesi avevano costruito ad arte buone relazioni con l'Europa per minarne la forza</b>	<b>b) Gli Europei non compresero la cultura giapponese</b>	<b>c) Gli Europei non sottovalutarono le potenzialità economiche del Giappone</b>	<b>d) Le relazioni commerciali tra Europa e Giappone crebbero, nel periodo qui considerato</b>	d

<b>AA02604</b>	Cosa intende l'autore, dicendo che i giovani giapponesi inviati in Europa ricambiavano l'amore con cordialità e doppiezza?	<b>a) Che il loro atteggiamento era contraddittorio</b>	<b>b) Che essi erano intellettualmente brillanti</b>	<b>c) Che essi simulavano di studiare nelle università, mentre spiavano gli arsenali</b>	<b>d) Che essi celavano fini diversi da quelli apparenti</b>	d
<b>AA02605</b>	Come si può spiegare l'affermazione del testo per cui i Giapponesi erano visti come "bambini prodigio"?	<b>a) Gli Europei ridevano, senza malizia, della bassa statura dei Giapponesi</b>	<b>b) Gli Europei amavano i prodotti manifatturieri del Giappone, che apparivano loro come propri di un mondo ingenuo</b>	<b>c) Gli Europei avevano compreso che i Giapponesi erano vicini a scoprire l'energia atomica, ma non capivano il pericolo di essa; quindi li consideravano come inventori per gioco</b>	<b>d) Gli Europei si sentivano imitati dai Giapponesi, a cui riconoscevano molta abilità</b>	d
<b>AA02700</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>È importante notare che per l'house, come per il rap, l'essere assorbiti dalle major non è mia stato vissuto come uno svendersi, piuttosto come un punto di arrivo. Infatti, essendo sia il rap che l'house musiche di matrice nera americana, esse sottendono spesso forti sentimenti di rivalsa sociale, e il fatto di avere un contratto con una potente major significa o possedere molti soldi, e quindi essere sfuggito alla povertà del ghetto, o avere la possibilità di dire la propria a più persone possibili. In ogni caso, la musica pop riuscirà a metabolizzare le principali tecniche di composizione e di arrangiamento sia di rap che di house. Oggi due stili che sono parte integrante del bagaglio musicale di ogni artista o produttore che intenda cimentarsi con produzioni pop. Le strategie per l'assimilazione della techno sono state più complesse, in virtù della poliedricità [1] del genere nato a Detroit. Il suo stile era una sorta di fusione ideale tra funk e elettronica pura in cui coabitavano spiritualità e sperimentazione sonora, afrofuturismo e influenze bianche. La techno più della house, quindi, era l'unica variante impazzita nel caos pianificato della fine degli anni ottanta, un genere per sua natura mutevole e affascinante che fin dall'inizio aveva fatto diventare centrali elementi in passato considerati secondari (il ritmo) o addirittura facenti parte del mondo delle avanguardie (il rumore). Per cui quando l'industria ha cercato di rendere la techno un prodotto, ha dovuto darne una visione parziale e semplificata.</p> <p>(Da: A. Benedetti "Mondo techno", Stampa Alternativa, 2018)</p>					
<b>AA02701</b>	Qual è un sinonimo di poliedricità [1]?	<b>a) Comunismo</b>	<b>b) Disfattismo</b>	<b>c) Eclettismo</b>	<b>d) Ripetitività</b>	c
<b>AA02702</b>	Quale delle seguenti affermazioni rispecchia il pensiero dell'autore?	<b>a) Il dj e producer rap deve conoscere le tecniche di composizione e arrangiamento proprie della musica house</b>	<b>b) Il dj e producer pop deve conoscere le tecniche di composizione e arrangiamento proprie dei generi rap e house</b>	<b>c) Il dj e producer techno deve conoscere le tecniche di composizione e arrangiamento proprie della musica pop</b>	<b>d) Il dj e producer house deve conoscere le tecniche di composizione e arrangiamento proprie della musica rap</b>	b
<b>AA02703</b>	Secondo l'autore del brano quali sono i generi musicali che sottendono forti sentimenti di rivalsa sociale?	<b>a) Pop e house</b>	<b>b) House e rap</b>	<b>c) Techno e pop</b>	<b>d) Techno e rap</b>	b
<b>AA02704</b>	Stando a quanto affermato nel brano, la musica techno:	<b>a) è un sotto-genere della musica house</b>	<b>b) deriva dal rap</b>	<b>c) deriva dal funk e dall'elettronica</b>	<b>d) è nata in seno alla cultura bianca</b>	c
<b>AA02705</b>	Indicare quale delle seguenti affermazioni è vera.	<b>a) L'utilizzo del rumore in ambito musicale è frutto dall'influenza esercitata dalle avanguardie artistiche</b>	<b>b) La musica techno nasce negli anni Novanta</b>	<b>c) La musica house ha ridato centralità al ritmo</b>	<b>d) La musica house è una musica "bianca"</b>	a

AA02800	Leggere attentamente il seguente brano.					
	<p>New economy, in piazza le «tute arancioni». L'azienda Internet «Matrix» annuncia 114 esuberi, primo sciopero dei lavoratori della Rete. In crisi malgrado il successo del portale «Virgilio», la società ha offerto dimissioni incentivate a un dipendente su tre. Un clic e il video s'accende sulle figure del Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, il bracciante che posa la giacca sulla spalla, la donna che regge il bambino, il popolo che avanza verso la luce. È l'immagine simbolo scelta dai lavoratori di Matrix, l'azienda Internet che gestisce Virgilio, «il bello della rete», solo che loro hanno aperto un altro sito, al <a href="http://www.tutearancioni.cjb.net">www.tutearancioni.cjb.net</a>, e, come motto, al quadro hanno aggiunto: «Il bello di essere mandati a casa». Ironia raffinata e niente affatto casuale, come non è casuale che il primo sciopero in Italia dei lavoratori della «net economy», ieri mattina, si sia mostrato a Milano secondo lo stile più tradizionale delle manifestazioni operaie: fischietti, volantini, striscioni e slogan in largo La Foppa, sede della società, e più di duecento persone che non erano metalmeccanici, ma ragazze e ragazzi fra i venticinque e i trent'anni impegnati a lavorare nel magico mondo della Rete, almeno finora. Perché i tempi delle «magnifiche sorti e progressive» sono svaniti da un pezzo e la Matrix, con buona pace del linguaggio da Nasdaq, ha annunciato 114 «esuberi» su 309 dipendenti. Sì, i vecchi «esuberi», gli stessi che hanno colpito le tute blu nelle ristrutturazioni industriali iniziate dagli anni Ottanta. Mica per niente i lavoratori di Matrix recuperano il Quarto Stato e si definiscono «tute arancioni», il colore del portale. Ieri mattina hanno sfilato fra cori come «www, il posto non c'è più» o «pensa alle gomme, Tronchetti pensa alle gomme»: l'azienda fa parte di Seat Pagine Gialle, cioè del gruppo Telecom di Marco Tronchetti Provera. All'inizio aveva offerto a ciascuno 4.500 euro per dimissioni volontarie. Come dice Giulia Covezzi, delegata sindacale della Cgil, «la manifestazione ci è sembrata un modo di maggiore impatto per farci riconoscere: tutti vedono cosa facciamo, ma alla fine nessuno sa chi siamo». Giulia ha ventitré anni e lavora a Matrix da due anni e mezzo, «quando sono iniziati i colloqui individuali, ci siamo trovati tutti quanti al parco Sempione e abbiamo deciso di rivolgerci al sindacato». Del resto la procedura di mobilità, visto che il settore non è riconosciuto, non prevede il pagamento dell'indennità Inps, «ci troveremmo senza lavoro e senza reddito, per noi gli ammortizzatori sociali non funzionano». E così siti come clarence.com aprono forum di discussione, i dipendenti di Lycos hanno aderito «virtualmente» alla protesta. Un clima ben diverso dall'euforia cominciata nell'autunno '99, «quando a Milano non potevi andare la sera in pizzeria senza che qualcuno, al tavolo accanto, proponesse di aprire un sito internet». Salvo Mizzi, presidente e ideatore di My-Tv, non ha seguito la vicenda Virgilio, però della Rete e della sua economia se ne intende: «La luna di miele è finita da un bel po'. Si privilegiano piani di rientro a breve termine, non c'è più fiducia, tutto dipende dalla percezione che ha il mercato, c'è un nocciolo duro fondato sui dati ma anche una sorta di psicosfera, sentimenti negativi o positivi che hanno influenza immediata sul destino di migliaia di persone. In Italia i navigatori sono in crescita costante, così come i tempi di permanenza, Internet è sicuramente il mezzo più usato dalla parte più moderna della popolazione; però il mercato pubblicitario non riconosce un premio a tutto questo, si investe poco». Mizzi sospira, «probabilmente la net economy deve fare qualcosa, lavorare sui dati e comunicarli». Perché altrimenti c'è poco da fare: «Pure le grandi realtà si ritrovano a fare i conti con le leggi ferree dell'economy: né old né new, economy punto e basta».</p> <p>(«Corriere della Sera»)</p>					
AA02801	Quale delle seguenti affermazioni è certamente vera, in base al testo?	a) La società che gestisce il sito Virgilio ha annunciato 114 licenziamenti	b) Il sito Virgilio ha annunciato 114 licenziamenti	c) L'azienda Matrix ha annunciato 114 esuberi	d) L'azienda Matrix cerca nuove figure professionali per sostituire 114 licenziati	c
AA02802	Quale delle seguenti affermazioni è certamente vera, in base al testo?	a) È stato annunciato il primo sciopero dei lavoratori on line	b) È stato annunciato il primo "sciopero on line"	c) Si è verificato il primo sciopero dei lavoratori della net economy	d) È stato annunciato on line il primo sciopero di lavoratori della rete	c
AA02803	Tra le seguenti affermazioni una sola è vera, in base al testo. Quale?	a) Alcuni dipendenti della società Matrix hanno scelto Il Quarto Stato come immagine simbolo della loro protesta	b) Il pittore Pellizza da Volpedo ha regalato alla Matrix i diritti del quadro, di cui è autore, Il Quarto Stato	c) I lavoratori della rete sponsorizzano il quadro di Pellizza da Volpedo Il Quarto Stato	d) Il Quarto Stato è il primo quadro politico prodotto per la rete	a

<b>AA02804</b>	Quale delle seguenti affermazioni è certamente vera, in base al testo?	<b>a) Tute arancioni è l'appellativo che si sono dati i lavoratori della società Matrix</b>	<b>b) Il portale Virgilio ha fornito tute arancioni ai suoi dipendenti</b>	<b>c) Le "tute arancioni" sono un gruppo di lavoratori iscritti alla Cgil</b>	<b>d) Tute arancioni è l'appellativo con cui la società Matrix ha voluto caratterizzare i propri lavoratori</b>	a
<b>AA02805</b>	Quale delle seguenti affermazioni è certamente vera, in base al testo?	<b>a) Salvo Mizzi ha seguito per Lycos la vicenda delle "tute arancioni"</b>	<b>b) Nessuna delle altre alternative è corretta</b>	<b>c) Il presidente e ideatore di My-tv, Salvo Mizzi, ritiene che la crisi della net economy sia una logica conseguenza dello stato di cose</b>	<b>d) Mizzi è il presidente e ideatore del sito Virgilio che ha solidarizzato con le "tute arancioni"</b>	c
<b>AA02900</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Nello stesso periodo in cui migliaia di schiavi egizi lavoravano ai monumenti funebri dei Faraoni, nel regno di Ebla la schiavitù era sconosciuta, nessuno soffriva la fame e la considerazione nei confronti della donna era tale che gli anni erano scanditi sia dalle imprese del re che dalle vicende della regina. Questo regno fiorì tra il 2.500 e il 1.600 a.C. e scomparve nel deserto dopo un ultimo saccheggio e la distruzione della città le cui rovine rimasero dimenticate finché l'archeologo italiano Paolo Matthiae, finanziato dall'Università La Sapienza di Roma, iniziò gli scavi nel 1964. Studiando le rotte commerciali tra Egitto e Mesopotamia era giunto alla conclusione che la Siria, situata tra i due Paesi, doveva aver ospitato, malgrado l'assenza di grandi fiumi nella zona, un insediamento umano importante. Gli scavi portarono presto alla luce una città risalente all'Età del Bronzo (circa 5.000 anni fa) e dopo quattro anni di lavoro fu ritrovata una statua con iscrizione che la identificava come il re Ibbit-Lim e ciò permise di dare un nome all'insediamento: si trattava della città di Ebla, oggi chiamata Tell Mardikh, citata in alcune antiche steli e rimasta fino ad allora, un mistero storico.</p> <p>Nel 1975 fu scoperto un archivio di oltre 5 mila tavolette d'argilla risalenti al 2.350-2.300 a.C., incise in caratteri cuneiformi: era l'Archivio Reale di Ebla che è ancora in corso di traduzione. Composto per la maggior parte da documenti commerciali che registrano l'economia del palazzo, contiene però anche testi bilingui sumerico-eblaita, cioè i primi vocabolari. Ne emerge l'immagine di una città evoluta, con un'economia basata sulla coltivazione estensiva, sulla pastorizia, l'artigianato e il commercio di oro e pietre preziose con l'Egitto. Il commercio tra i due principali imperi del tempo era stato la base del suo sviluppo. Nella seconda metà del III millennio a.C. era arrivata a dominare il territorio che comprendeva i monti del Tauro a nord, l'Eufrate a est e Hama a sud. Il re governava con l'aiuto di un visir e di funzionari: una struttura laica nonostante fosse praticata una religione politeista. Sono stati ritrovati i resti del Tempio della roccia dedicato al dio Kura, signore degli dei, che era protettore delle sorgenti d'acqua, che in territori desertici come la Siria sono sinonimo di vita.</p> <p>(da " Focus" Luglio 2011)</p>					
<b>AA02901</b>	Quale delle seguenti informazioni NON è vera?	<b>a) L'antica città oggi si chiama Tell-Mardikh</b>	<b>b) Solo col ritrovamento dell'archivio reale si poté dare un nome all'insediamento scoperto da Matthiae</b>	<b>c) Nel 1968 fu ritrovata la statua del re Ibbit-Lim</b>	<b>d) Ebla si trovava nell'odierna Siria</b>	b
<b>AA02902</b>	L'archivio reale di Ebla:	<b>a) contiene testi bilingui assiri-eblaiti</b>	<b>b) è composto da migliaia di tavolette d'argilla</b>	<b>c) è stato datato al regno di Ibbit-Lim</b>	<b>d) è stato completamente tradotto</b>	b
<b>AA02903</b>	L'economia di Ebla:	<b>a) seguiva il modello egizio</b>	<b>b) fu favorita dal commercio con l'Egitto</b>	<b>c) era controllata dalla casta sacerdotale</b>	<b>d) era fondamentalmente agricola</b>	b
<b>AA02904</b>	Quale tra le seguenti affermazioni sulla società eblaita NON è deducibile dal testo?	<b>a) Aveva una struttura di governo laica</b>	<b>b) Aveva la classe degli scribi</b>	<b>c) Non aveva schiavi</b>	<b>d) Praticava una religione politeista</b>	b
<b>AA02905</b>	Il regno di Ebla:	<b>a) rimase un mistero fino al 1975</b>	<b>b) cadde nel primo millennio a.C.</b>	<b>c) fu abbattuto dagli Egizi</b>	<b>d) ebbe il suo massimo sviluppo dopo la metà del III millennio a.C.</b>	d

<b>AA03000</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Il nome scientifico del licaone è "Lycaonpictus", cioè "dipinto", per le chiazze gialle e nere, bianche e grigie che ornano il suo mantello. Non esistono due licaoni che presentino identico mantello. Le macchie, di colori e forme diverse, variano infatti da un individuo all'altro, probabilmente consentendo agli individui di uno stesso clan di riconoscersi fra loro e di mantenersi in contatto visivo durante la caccia e l'inseguimento della preda.</p> <p>È un animale nomade che vive perlopiù riunito in gruppi di una decina di individui. A guidare il branco in tutti i suoi spostamenti provvede un maschio anziano ed esperto. All'interno del clan si distinguono due diversi ordini gerarchici, rispettivamente maschile e femminile. L'osservanza di questi vincoli, che si attua attraverso comportamenti rituali e atteggiamenti di sottomissione, è l'elemento che garantisce la coesione sociale del gruppo. I litigi, peraltro rari, si verificano perlopiù in occasione dei pasti e nella stagione degli amori.</p> <p>Ad accoppiarsi sono soltanto gli individui dominanti. Quando devono venire alla luce i piccoli, l'intero gruppo diviene temporaneamente sedentario. In una tana preparata in modo sommario, la femmina partorisce una decina di cuccioli dalla pelle grinzosa e con grandi orecchie. I piccoli rimangono costantemente nel loro rifugio per le prime tre settimane, allattati dalla madre. All'età di un mese, iniziano ad assaggiare la carne che gli adulti rigurgitano per loro, ma vengono svezzati solo fra la decima e la dodicesima settimana di vita. Alla cura dei piccoli partecipano tutti i membri del gruppo, che a turno li sorvegliano e giocano con loro. Quando raggiungono l'età di tre mesi, il branco riprende le sue abitudini nomadi.</p> <p>Il licaone è un animale cacciatore. La sua struttura ossea e l'apparato muscolare sono particolarmente adatti alla corsa. Gli arti, sottili, allungati e muscolosi, gli consentono di correre rapidamente per lunghe distanze. La caccia avviene in gruppo, alle prime luci dell'alba o al crepuscolo, secondo una tecnica ben collaudata: dopo aver isolato la vittima dal resto del branco, la fanno correre in cerchio fino a sfinirla; una volta a terra, la divorano ancora viva.</p> <p>(Da: "Gli animali e la loro vita", DeAgostini)</p>					
<b>AA03001</b>	Secondo quanto riportato nel brano, la caccia dei licaoni:	<b>a) Consiste nell'attacco simultaneo di un branco di prede</b>	<b>b) Consiste nell'inseguimento di una preda da parte degli individui dominanti</b>	<b>c) Avviene quando c'è poca luce</b>	<b>d) È guidata da un maschio anziano ed esperto</b>	c
<b>AA03002</b>	Secondo quanto riportato nel brano, quale delle seguenti affermazioni è corretta?	<b>a) Il licaone si chiama "pictus" perché non esistono due individui con il manto identico</b>	<b>b) Il licaone si chiama "pictus" perché ogni clan ha un disegno diverso</b>	<b>c) "Licaone" significa "dipinto"</b>	<b>d) Il nome scientifico del licaone rimanda al fatto che il suo manto è chiazato</b>	d
<b>AA03003</b>	Secondo quanto riportato nel brano, il licaone:	<b>a) È nomade, ma diventa sedentario quando nascono i piccoli</b>	<b>b) Ha una struttura che lo rende adatto alla corsa, ma quando nascono i cuccioli si riposa rimanendo nella tana con loro</b>	<b>c) È cacciatore, ma interrompe la caccia quando nascono i cuccioli</b>	<b>d) Vive in clan composti da dieci maschi e dieci femmine</b>	a
<b>AA03004</b>	Secondo quanto riportato nel brano, un branco di licaoni:	<b>a) Funziona grazie a comportamenti rituali e alla sottomissione degli individui femminili agli individui maschili</b>	<b>b) Funziona grazie all'organizzazione in due diversi ordini gerarchici</b>	<b>c) È sempre costituito da dieci individui</b>	<b>d) Viene guidato dal maschio più anziano</b>	b
<b>AA03005</b>	Secondo quanto riportato nel brano, i cuccioli di licaone:	<b>a) Smettono di bere il latte della madre tra la decima e la dodicesima settimana di vita</b>	<b>b) Iniziano a mangiare solo carne all'età di un mese</b>	<b>c) Vengono accuditi solo dai membri femminili del branco</b>	<b>d) Rimangono costantemente nel loro rifugio per tre mesi</b>	a

<b>AA03100</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Le prime gazzette a stampa, quindicinali o settimanali, compaiono all'inizio del Seicento e coabitano a lungo con gli avvisi e i fogli di notizie manoscritti. Anversa, Augusta, Strasburgo sono le città nelle quali si compie lo straordinario evento tra il 1605 e il 1609. Nel giro di una dozzina di anni seguono Amsterdam, Parigi, Vienna e Londra. Il ruolo politico e commerciale di queste città è il segno evidente che la trasformazione degli avvisi cinquecenteschi è determinata soprattutto dagli interessi di potenza e da quelli collegati ai traffici.</p> <p>Negli Stati della penisola, Firenze e Genova sono le prime ad avere una gazzetta: ma di quella fiorentina, che sarebbe nata nel 1636, non c'è traccia sicura mentre l'avvio della gazzetta genovese nel 1639 è documentato. Avvisi e fogli di notizie circolano numerosi in molte città, in particolare a Venezia e a Roma. Ed è da un avviso veneziano del 1563, messo in vendita a una «gazeta» (moneta d'argento da due soldi), che viene il titolo «Gazzetta», destinato a notevole fortuna in varie parti del mondo.</p> <p>Come gli avvisi, la maggior parte delle prime gazzette esce senza titolo e contiene, in genere, alcune notizie dall'estero riguardanti le Corti e un minuto notiziario locale. Resta confinata nei fogli volanti, quasi sempre manoscritti, l'attività libellistica.</p> <p>Il tempo che intercorre tra un evento e la diffusione della notizia è lungo una ventina di giorni per lo più. Lo spazio è esiguo. Le prime gazzette hanno il formato dei libri – la misura più diffusa è il 15 x 23 cm – ed escono a due o a quattro pagine. Le otto pagine e la periodicità settimanale arrivano, in qualche caso, nella seconda metà del Seicento quando alle vendite effettuate alle stamperie e in qualche bottega di libraio si aggiungono i primi abbonati.</p> <p>Stabilire durata e diffusione di quei primi giornali è praticamente impossibile. Quasi tutti durano poco; e, in base ai pochi dati disponibili, si può ritenere che la tiratura vada dalle duecento copie alle mille nelle situazioni e nelle occasioni più favorevoli.</p> <p>Di libertà, il compilatore e lo stampatore ne hanno molto poca o non ne hanno affatto. In tutta l'Europa l'esercizio della stampa e l'attività giornalistica sono sottoposti al regime di esclusiva (il privilegio concesso dal principe; di qui la definizione di «gazzetta privilegiata») e alla censura preventiva. Del resto, il compilatore è talvolta un funzionario o, comunque, un fiduciario della Corte o del governo.</p>					
<b>AA03101</b>	Relativamente al brano, si indichi quale delle seguenti proposizioni è falsa.	<b>a) Le prime gazzette a stampa comparvero ad Anversa, Augusta e Strasburgo</b>	<b>b) È possibile che la prima gazzetta a stampa negli Stati della penisola sia stata quella fiorentina</b>	<b>c) L'attività di redazione delle gazzette era riservata a giornalisti professionisti</b>	<b>d) L'attività libellistica non era inclusa nelle prime gazzette a stampa</b>	c
<b>AA03102</b>	La prima gazzetta, pubblicata nella penisola, di cui si ha traccia sicura fu avviata nel:	<b>a) 1563</b>	<b>b) 1605</b>	<b>c) 1639</b>	<b>d) 1636</b>	c
<b>AA03103</b>	Secondo quanto riportato nel brano, prima delle gazzette:	<b>a) circolavano avvisi manoscritti</b>	<b>b) non esisteva un sistema per la circolazione di notizie</b>	<b>c) passavano circa venti giorni fra un evento e la diffusione della notizia</b>	<b>d) non c'era libertà di stampa</b>	a
<b>AA03104</b>	Secondo l'autore del brano, le prime gazzette:	<b>a) erano bisettimanali, settimanali o quotidiane</b>	<b>b) avevano lo stesso formato dei libri</b>	<b>c) venivano censurate dai funzionari</b>	<b>d) si chiamavano «gazete»</b>	b
<b>AA03105</b>	Quale dei seguenti potrebbe essere un appropriato titolo del brano?	<b>a) Letteratura e stampa nel Seicento</b>	<b>b) La nascita delle gazzette</b>	<b>c) Libertà di stampa</b>	<b>d) La fine degli avvisi manoscritti</b>	b

<b>AA03200</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Il Danubio è da sempre la principale via di collegamento utilizzata per il trasporto di uomini e merci tra le vaste pianure dell'Europa orientale e occidentale. Ma si fermava ai piedi della Foresta Nera. Per proseguire era necessario scaricare le imbarcazioni e attraversare via terra lo spartiacque tra i bacini del Mar Nero e i bacini atlantici, e reimbarcarsi: di qui i corsi d'acqua attraversano le pianure dell'Europa nord-occidentale per convogliare nel Reno e raggiungere il Mar del Nord.</p> <p>Il primo ad avere l'idea di collegare le due vie d'acqua fu Carlo Magno, con il progetto del canale "Fossa Carolina".</p> <p>Lo spartiacque che separa il bacino del Reno da quello del Danubio nella Baviera non corre lungo il crinale di alte montagne, ma in una zona di basse colline. Qui il Rezat Svevo, un piccolo corso d'acqua del bacino del Reno affluente del Rednitz, scorre a breve distanza dal fiume Altmühl, affluente del Danubio.</p> <p>È sufficiente un canale di tre chilometri per unire i due bacini, ma questo non è il tracciato migliore per facilitare la navigazione: il Rezat Svevo è piccolo e non adatto alla navigazione, mentre l'Altmühl da qui compie un lungo e tortuoso tragitto nel Massiccio del Giura, prima di arrivare al Danubio.</p> <p>Carlo Magno, convinto da alcuni esperti che era possibile navigare dal Meno al Danubio collegando i loro affluenti nel punto in cui la distanza era minima, nel 793 diede l'avvio al progetto della Fossa Carolina. Passati dall'Altmühl al Rezat Svevo attraversando lo spartiacque, si proseguiva sul Rednitz, poi su Regnitz fino al Meno, uno dei principali affluenti del Reno.</p> <p>Carlo Magno fece costruire il primo insediamento, l'attuale Treuchtlingen, sulla riva dell'Altmühl, e iniziare lo scavo. Ogni giorno gli operai estraevano dal tracciato previsto grandi quantità di terra, ma, per le piogge incessanti, ogni volta nuova terra riempiva lo scavo. Così i lavori non furono portati a termine e il progetto venne interrotto.</p> <p>(Da: S. Minucci, "Dalla Fossa Carolina al Canale Meno-Danubio: una storia lunga oltre un millennio", blog.zonageografia.scuola.com, 6 maggio 2014)</p>					
<b>AA03201</b>	L'argomento principale del brano è:	<b>a) la storia della Fossa Carolina</b>	<b>b) un episodio della vita di Carlo Magno</b>	<b>c) lo sviluppo delle vie di trasporto fluviali nel Medioevo</b>	<b>d) la geografia dei bacini idrici che sfociano nel Mare del Nord e nel Mar Nero</b>	a
<b>AA03202</b>	Quale delle seguenti affermazioni NON è deducibile dal brano?	<b>a) Non era possibile attraversare la Foresta Nera via fiume</b>	<b>b) Il Reno scorre verso nord</b>	<b>c) Lo spartiacque tra Danubio e Reno si trova a basse altitudini</b>	<b>d) Il Danubio e il Reno fanno parte dello stesso bacino idrico</b>	d
<b>AA03203</b>	Quale dei seguenti fiumi è un affluente del Reno?	<b>a) L'Altmühl</b>	<b>b) Il Meno</b>	<b>c) Il Rezat Svevo</b>	<b>d) Il Danubio</b>	b
<b>AA03204</b>	Carlo Magno:	<b>a) iniziò l'opera per la Fossa Carolina nel 793</b>	<b>b) ricevette il consiglio, da alcuni esperti, di non iniziare i lavori per la Fossa Carolina, in quanto impraticabili</b>	<b>c) occupò un insediamento presente sulle rive dell'Altmühl per poter iniziare i lavori</b>	<b>d) desiderava creare una via di comunicazione attraverso il Massiccio del Giura</b>	a
<b>AA03205</b>	Quale delle seguenti affermazioni è coerente con quanto riportato nel brano?	<b>a) Il Rezat Svevo passa attraverso il massiccio del Giura</b>	<b>b) La Fossa Carolina aveva lo scopo di unire il Rezat Svevo con l'Altmühl</b>	<b>c) Nessuna delle altre alternative è corretta</b>	<b>d) La costruzione della Fossa Carolina fu interrotta a causa dell'incapacità degli operai</b>	b

<b>AA03300</b>	<p>Leggere attentamente il seguente brano.</p> <p>I progressi della meccanizzazione agricola e dei mezzi di trasporto hanno aperto la strada all'agricoltura di mercato ossia ad un'economia specializzata nelle produzioni di derrate da vendere: la meccanizzazione consente di eseguire in breve tempo i lavori di una stessa coltura, la velocità dei trasporti e la tecnica di conservazione rendono possibile la coltivazione di prodotti destinati a mercati lontani.</p> <p>In Italia l'esempio più significativo di coltura commerciale è rappresentato dalla Pianura Padana.</p> <p>La dissociazione tra produzione e consumo ha generato strutture intermedie tra produttori e consumatori, i prezzi dei prodotti oscillano a seconda del gioco della domanda e dell'offerta o anche in dipendenza da avvenimenti di politica interna o internazionale.</p> <p>Il movimento commerciale di una grande quantità di prodotti esige una razionalizzazione mercantile: una standardizzazione analoga a quella della fabbricazione industriale in serie e la necessità di conservare e immagazzinare i prodotti in strutture adeguate, in attesa dell'avvio al consumo, convogliano i mille rivoli delle produzioni agricole verso una rigida concentrazione commerciale.</p> <p>L'agricoltura di mercato tende ad assumere alcuni tratti peculiari dell'industria: i lavoratori della terra tendono ad assomigliare sempre di più agli operai dell'industria, si estingue a poco a poco la figura secolare del contadino.</p> <p>Le vecchie strutture, concepite per policultori autosufficienti, sono inadatte alle necessità dell'odierna economia agricola: il più grave inconveniente è l'eccessiva frammentazione fondiaria.</p> <p>L'esiguità degli appezzamenti fa diminuire il rendimento in quanto ostacola l'uso razionale delle macchine agricole e la dispersione dei lotti provoca lunghi spostamenti: più piccola è la taglia dei lotti e maggiore è la distanza tra questi più crescono i tempi di lavoro e i tempi di produzione.</p> <p>Si è imposta dunque la necessità di ricompattare i terreni, attraverso la tecnica della ricomposizione fondiaria.</p> <p>(Da: P. Dagradi, C. Cencini, Compendio di geografia umana)</p>					
<b>AA03301</b>	Per "agricoltura di mercato" s'intende:	<b>a) un'agricoltura che si avvale della meccanizzazione agricola</b>	<b>b) un'economia specializzata nelle produzioni di derrate da vendere</b>	<b>c) un'agricoltura che fa largo uso di mezzi di trasporto</b>	<b>d) un'economia sviluppata sul modello della Pianura Padana</b>	b
<b>AA03302</b>	La coltivazione di prodotti destinati a mercati lontani è resa possibile:	<b>a) dalla velocità dei trasporti e dalla tecnica di conservazione</b>	<b>b) dalla meccanizzazione agricola</b>	<b>c) dall'esiguità degli appezzamenti</b>	<b>d) dalla possibilità di eseguire in breve tempo i lavori di una stessa coltura</b>	a
<b>AA03303</b>	La progressiva estinzione della figura del contadino è dovuta:	<b>a) al fatto che le mansioni dei contadini vengano ora affidate agli operai dell'industria</b>	<b>b) alla drastica riduzione della produzione agricola</b>	<b>c) al fatto che l'agricoltura di mercato tenda ad assomigliare sempre più all'industria</b>	<b>d) all'impovertimento dei lavoratori della terra dovuto alla presenza dell'industria</b>	c
<b>AA03304</b>	Le vecchie strutture risultano inadatte alle necessità dell'odierna economia agricola perché:	<b>a) sono eccessivamente frammentate</b>	<b>b) sono state abbandonate dai contadini</b>	<b>c) si servono di intermediari</b>	<b>d) sono troppo condizionati da eventi di politica interna o internazionale</b>	a
<b>AA03305</b>	I tempi di lavoro e di produzione crescono in base:	<b>a) alla domanda di prodotti da parte dei consumatori</b>	<b>b) al diminuire della taglia dei lotti e all'aumentare della distanza tra questi</b>	<b>c) della scomodità della posizione delle terrazze</b>	<b>d) alla diminuzione del rendimento</b>	b

AA03400	<i>Leggere attentamente il seguente brano.</i>  Sicuri che per capire se una persona vi sta mentendo è sufficiente osservare le mani, che magari si muovono nervosamente, forse stropicciando naso e occhi, mentre lo sguardo si abbassa e il bugiardo arrossisce? Secondo una ricerca realizzata dall'università di Bergamo, La Sapienza di Roma e dall'ateneo di Portsmouth, il vero bugiardo è un altro. Già perché secondo il campione analizzato, il professionista della menzogna compie il 20% in meno di questi gesti rispetto ad un comune mortale che non ha alcuna intenzione di alterare la verità. Ma un trucco però c'è, e sta nel porre più attenzione all'enfasi con cui il millantatore sciorina le sue bugie. Il reo infatti, ben sapendo che potrebbe essere tradito dal suo linguaggio corporeo, evita accuratamente di toccarsi i capelli e indugiare in altre movenze che potrebbero risultare incriminanti. E sceglie una strada diversa puntando sulle parole. Se carica i toni durante il discorso, accompagnandolo con frasi accorate che esprimono amore e lealtà, mentre - questo è ammesso - porta una mano sul cuore, allora siate sicuri che sta scodellando una balla. Lo stesso problema è emerso anche con la macchina della verità: se le curve che traccia l'aghetto schizzano come impazzite proprio durante la domanda clou, è più probabile che si tratti dell'emozione di una persona comune che sa di essere tra i sospettati e teme d'essere accusata, che di un delinquente abituale, ormai avvezzo a mentire per motivi professionali. Il bugiardo insomma ha imparato a difendersi, e lo fa con stratagemmi astuti che contraddicono i luoghi comuni che lo vogliono preda di panico e isteria. Prevale il sangue freddo dunque, almeno nei casi esaminati dalle ricerche e in quei 128 studenti della Sapienza che sono stati invitati a sostenere di possedere una serie di oggetti, uno solo dei quali apparteneva a loro. La maggiore veemenza con cui veniva sostenuta la tesi sbagliata ha dato corpo ai risultati della ricerca, perché il 20% delle menzogne si sorreggeva così. Attenzione dunque a quei tremori all'apparenza sospetti, sono solo segno di fragilità anche se, come diceva Benjamin Disraeli, uno dei più famosi primi ministri d'Inghilterra: "Ci sono tre tipi di bugie: bugie, dannate bugie e statistiche".					
AA03401	Secondo quanto scritto nel brano, prima dei risultati della citata ricerca condotta dalle università, quale comportamento NON era attribuibile al bugiardo?	a) Tossire stizzosamente	b) Toccarsi i capelli	c) Abbassare lo sguardo	d) Muoversi nervosamente	a
AA03402	Nel brano quale dei seguenti appellativi NON è riferito al bugiardo?	a) Millantatore	b) Delinquente	c) Impostore	d) Reo	c
AA03403	Secondo quanto scritto nel brano, gli individui sottoposti ad osservazione sono stati invitati a:	a) sostenere una tesi opposta da quella proposta	b) contraddire dei luoghi comuni	c) mentire sul possesso di un oggetto	d) mentire per motivi professionali	c
AA03404	Secondo quanto emerge dalla ricerca condotta da tre università, per riconoscere un bugiardo occorre:	a) prestare attenzione al linguaggio corporeo	b) osservare attentamente la mimica facciale	c) prestare attenzione all'enfasi del discorso	d) ricorrere alla macchina della verità	c
AA03405	Secondo quanto è deducibile dal brano:	a) il 20% dei bugiardi pronuncia con più enfasi le menzogne	b) i bugiardi, a saper osservare, si tradiscono sempre	c) il 20% dei bugiardi non gesticola	d) Benjamin Disraeli non si fidava delle statistiche	d
AA03500	<i>Leggere attentamente il seguente brano.</i> Nel 404 a.C. finì il predominio ateniese. La Lega di Delo fu sciolta, la democrazia abbattuta e sostituita in Atene da un regime oligarchico formato da trenta uomini: essi, in teoria, avrebbero semplicemente dovuto elaborare una nuova costituzione, ma in realtà il loro vero scopo era quello di eliminare ogni esponente della democrazia, anche quelli più moderati. Tale fu la ferocia dei sistemi usati che furono soprannominati i Trenta tiranni. «Tra le scene di giubilo degli alleati di Sparta, al suono dei flauti», scrive il grande storico Senofonte, «le lunghe mura di Atene furono demolite e sembrò che si aprisse un periodo di pace e di libertà per le città greche». Ma, come ogni restaurazione fondata sul potere delle armi, anche questa risultò illusoria: «La Grecia» scrive Plutarco «dopo aver assaggiato il buon vino della libertà ateniese dovette bere il vinaccio servito dai tavernieri spartani». Ovunque Sparta smantellò le costituzioni democratiche e impose regimi oligarchici che le erano fedeli e che, molto spesso, invischiati alla grandissima maggioranza delle popolazioni, si reggevano con l'aiuto di presidi spartani che di fatto esercitavano il potere per mano di governatori militari.  (Archivio Selexi)					

<b>AA03501</b>	I Trenta tiranni di Atene:	<b>a) erano sostenuti da un presidio militare spartano</b>	<b>b) avevano come unico scopo quello di elaborare una nuova costituzione</b>	<b>c) erano nemici della democrazia</b>	<b>d) erano Spartani</b>	c
<b>AA03502</b>	Plutarco:	<b>a) è critico nei confronti dell'operato degli Spartani</b>	<b>b) militava nel partito opposto a quello di Senofonte</b>	<b>c) è contemporaneo di Senofonte</b>	<b>d) apparteneva al partito oligarchico</b>	a
<b>AA03503</b>	Dal brano si deduce che Atene:	<b>a) era a capo della Lega di Delo</b>	<b>b) prima del 404 a.C. esercitava la supremazia sulla Grecia</b>	<b>c) dopo il 404 a.C. non ebbe più mura</b>	<b>d) nel 404 a.C. fu sconfitta da Sparta</b>	b
<b>AA03504</b>	Tutti i regimi oligarchici fedeli a Sparta:	<b>a) erano invidiati dalla maggioranza delle popolazioni</b>	<b>b) erano fantocci, perché il potere era in mano a governatori militari spartani</b>	<b>c) si reggevano con l'aiuto di presidi spartani</b>	<b>d) presero il posto di preesistenti regimi democratici</b>	d
<b>AA03505</b>	Secondo quanto riportato nel brano, il predominio ateniese finì nel:	<b>a) V secolo a.C.</b>	<b>b) IV secolo d.C.</b>	<b>c) IV secolo a.C.</b>	<b>d) III secolo a.C.</b>	a
<b>AA03600</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>In passato vi era una piccola classe di persone quasi oziose e una vasta classe di lavoratori. La prima godeva di vantaggi che non sono nemmeno contemplati dalla giustizia sociale, ed era di conseguenza prepotente, godeva di scarse simpatie e doveva inventare delle teorie per giustificare i propri privilegi. Questi fattori diminuirono in modo rilevante la sua eccellenza; ciò nonostante si può dire che essa contribuì in modo quasi esclusivo a creare quella che noi chiamiamo civiltà. Fu questa classe che coltivò le arti e scoprì le scienze, che scrisse libri, inventò sistemi filosofici e raffinò i rapporti sociali. Persino la campagna per la liberazione degli oppressi partì generalmente dall'alto. Senza una classe oziosa, l'umanità non si sarebbe mai sollevata dalla barbarie.</p> <p>Il sistema dell'ereditarietà, che permetteva all'aristocrazia di tramandare di padre in figlio privilegi senza doverli, implicò tuttavia un notevole spreco. Nessuno dei membri di quella classe aveva imparato ad essere operoso, e tutti, presi nel complesso, non erano eccezionalmente intelligenti.</p> <p>Tra di loro poteva nascere un Darwin, ma sull'altro piatto della bilancia stavano decine di migliaia di gentiluomini di campagna che non avevano mai fatto nulla di più ingegnoso che cacciare la volpe o punire i bracconieri.</p> <p>(Da: Bertrand Russell, "Elogio dell'Ozio", Tea)</p>					
<b>AA03601</b>	Stando a quanto affermato nel brano, in passato vi erano:	<b>a) due classi di persone</b>	<b>b) moltissime classi di persone</b>	<b>c) quattro classi di persone</b>	<b>d) tre classi di persone</b>	a
<b>AA03602</b>	La classe minoritaria:	<b>a) era interamente costituita da incivili</b>	<b>b) non aveva alcun privilegio</b>	<b>c) godeva di molta simpatia</b>	<b>d) godeva di enormi vantaggi</b>	d
<b>AA03603</b>	Gli oziosi:	<b>a) tennero in schiavitù il resto della popolazione</b>	<b>b) erano uomini semplici, dediti ad attività campestri</b>	<b>c) forgiarono gran parte del pensiero artistico, letterario, scientifico e politico occidentale</b>	<b>d) accrebbero nel tempo la loro eccellenza</b>	c
<b>AA03604</b>	Secondo l'opinione dell'autore, quella che viene definita come "la classe oziosa":	<b>a) ha avuto un ruolo fondamentale nella storia dell'umanità</b>	<b>b) era costituita da persone intelligentissime</b>	<b>c) ha svolto un ruolo assolutamente positivo nella storia dell'umanità</b>	<b>d) ha svolto un ruolo assolutamente negativo nella storia dell'umanità</b>	a
<b>AA03605</b>	Il sistema dell'ereditarietà:	<b>a) era causa di spreco</b>	<b>b) era causa di felicità</b>	<b>c) era ingegnoso</b>	<b>d) era causa di eccellenza</b>	a

<b>AA03700</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>La limitata capacità dell'uomo di assimilare i dati prodotti ed elaborati dalle sue macchine ha conseguenze ancora poco visibili ma certo inquietanti: questa limitatezza rende gli esseri umani quasi elementi di disturbo nel grande circuito dell'informazione. Come si è detto, le informazioni, prima di essere consegnate al destinatario umano, vengono passate ad altre macchine, ad altri elaboratori, più adeguati ad accoglierle e ad analizzarle: sempre più si allontana il momento in cui l'uomo interviene nel flusso dei dati per osservarli e apprendere. La corrente delle informazioni viene dirottata verso le macchine e il mito dell'onniscienza arretra sempre più. Sintomatico è anche il tentativo di trasferire le competenze specialistiche dall'uomo ai programmi (i cosiddetti sistemi esperti, che hanno un vago profumo d'immortalità), il cui aggiornamento, per accumulazione progressiva di dati e di regole d'inferenza, appare più facile e meno costoso della preparazione di uno specialista umano. Tuttavia la selezione del materiale da formalizzare in un sistema esperto (come la scelta delle informazioni da immettere in una banca di dati) viene fatta con criteri soggetti a un'arbitrarietà a volte tinta di ideologia e destinata talvolta a perpetuarsi nel tempo ben oltre le intenzioni dei progettisti e asservita a scopi e interessi che possono trascendere quelli che hanno guidato l'allestimento iniziale del sistema, vanificandone almeno in parte la flessibilità e le pretese di obiettività.</p> <p>Un mondo, dunque, in rapida e tumultuosa evoluzione, di cui è importante seguire le dinamiche senza cedere alla tentazione di estrapolare, dalle microtendenze fluttuanti e quasi aleatorie, conclusioni che di solito vengono subito smentite dai fatti. Questa tentazione, peraltro, è tanto più forte in quanto la facilità di simulazione consentita dall'informatica porta a confondere l'evoluzione dei modelli con l'evoluzione della realtà.</p> <p>Già oggi i sondaggi (che hanno molto di simulativo e di virtuale) condizionano opinioni e orientamenti, con effetti cospicui. La stessa nozione di democrazia subirà modifiche profonde, anche se non facili da immaginare.</p> <p>Infine si osservi che la forza mitopoietica dell'informazione fa leva anche su componenti irrazionali ed emotive: queste componenti non possono e non debbono essere ignorate. Bisogna tenerne conto perché fanno parte di una realtà più vasta di quella rispecchiata dalla nostra volenterosa razionalità e non basta ignorarle o biasimarle per eliminarle.</p>					
<b>AA03701</b>	In base a quanto riportato nel brano, si può dedurre che la parte emotiva e irrazionale dell'uomo:	<b>a) deve essere elusa</b>	<b>b) non viene coinvolta nella ricezione delle informazioni</b>	<b>c) è sempre in secondo piano rispetto alle componenti razionali</b>	<b>d) svolge un ruolo importante nel processo dell'informazione</b>	d
<b>AA03702</b>	In base a quanto riportato nel brano, i sistemi esperti:	<b>a) non sempre rispondono ai requisiti di flessibilità e oggettività</b>	<b>b) non possono acquisire competenze specialistiche</b>	<b>c) sono sempre strumentalizzati a fini ideologici</b>	<b>d) sono programmi difficilmente aggiornabili</b>	a
<b>AA03703</b>	In cosa consiste la limitatezza degli esseri umani in relazione alle attuali modalità di produzione e circolazione delle informazioni?	<b>a) In un'accentuata diffidenza verso gli strumenti telematici</b>	<b>b) Nell'incapacità di divulgare le informazioni elaborate dalle macchine</b>	<b>c) Nella scarsa capacità di progettare macchine in grado di elaborare grandi quantità di dati</b>	<b>d) Nella sproporzione tra la capacità di assimilare dati e la quantità di dati da assimilare</b>	d
<b>AA03704</b>	A quale realtà si riferisce l'autore quando parla di "un mondo in rapida e tumultuosa evoluzione"?	<b>a) All'universo delle banche dati, nello specifico</b>	<b>b) Alla realtà della politica</b>	<b>c) Al mondo dell'informatica, in generale</b>	<b>d) Alla realtà della società contemporanea</b>	c
<b>AA03705</b>	L'autore del brano è verosimilmente un:	<b>a) giornalista esperto di costume</b>	<b>b) filosofo della scienza</b>	<b>c) esperto di informatica e comunicazione</b>	<b>d) esperto di sondaggi</b>	c

<b>AA03800</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>La medicina ufficiale l'ha ormai sdoganata: la pratica della mindfulness, traduzione moderna del termine "consapevolezza" del pensiero buddhista, funziona per combattere lo stress. E si moltiplicano i gruppi in tutto il mondo, Italia compresa, che la propongono come medicina per guarire le ferite e le sofferenze che le persone si portano dentro, ferite e sofferenze che oggi si chiamano stress e che non sono legate soltanto a malattie, ma anche al vivere quotidiano, ai disagi dell'ambiente di lavoro, alle pressioni sociali, alla crisi attuale. La pratica della mindfulness non è un qualcosa di esoterico [1], ma è una forma di meditazione che è stata valutata in una serie di ricerche scientifiche.</p> <p>Spiegare che cos'è (e che cosa non è) la mindfulness non è semplice. Lo ha fatto a Firenze, nel corso di un seminario teorico-pratico, Saki Santorelli, uno dei padri occidentali di questa disciplina insieme a Kabat-Zinn, [...] "La mindfulness – spiega Santorelli – è la consapevolezza che nasce dal prestare attenzione al momento presente, intenzionalmente e senza giudicare. Consapevolezza non è sinonimo di rilassamento e non è nemmeno una filosofia: è un modo di essere che implica lo stare costantemente in relazione con se stessi e con il mondo e l'accettare quello che c'è, sia che si tratti di disagio, di sofferenza, di passione o di piacere". In altre parole: viviamo pensando sempre al passato o al futuro, mentre dovremmo radicarci nel presente, nel "qui e ora", imparando ad accettare noi stessi e a vivere più profondamente le nostre esperienze che sono fatte di sensazioni, di emozioni, di pensieri, di relazioni. L'obiettivo di tutto questo? Ridurre la sofferenza interiore e lo stress.</p> <p>[...] Sono diverse le strade che conducono alla mindfulness e che si apprendono con la pratica. Una è quella del corpo, l'altra è quella delle sensazioni, la terza è quella delle emozioni: eccole in estrema sintesi. La pratica del body scan, per esempio, che viene insegnata durante le lezioni, permette di prestare attenzione al corpo. Ecco allora che mi concentro sul respiro, poi sulle mani, poi sui piedi che appoggiano a terra... E posso anche ascoltare le sensazioni che provo toccando con la mano il bracciolo della sedia o cercare la posizione più piacevole (è questa la strada delle sensazioni) o, infine, accogliere pensieri ed emozioni che arrivano alla mia mente, piacevoli o spiacevoli, non importa, non devo giudicare... (è la pratica con le emozioni).</p> <p>(Da: A. Bazzi, "Mindfulness, la nuova meditazione antistress", Corriere.it)</p>					
<b>AA03801</b>	Quale delle seguenti alternative NON è deducibile dal brano?	<b>a) Nella relazione con sé stessi e il mondo, per arrivare alla consapevolezza è necessario accettare le sensazioni che arrivano dal nostro corpo, anche se negative</b>	<b>b) La mindfulness è stata oggetto di studi scientifici</b>	<b>c) Mindfulness è un termine della religione buddhista la cui traduzione è "consapevolezza"</b>	<b>d) Al giorno d'oggi l'uomo tende a concentrarsi più su passato e futuro piuttosto che sul presente</b>	c
<b>AA03802</b>	Quale delle seguenti alternative è deducibile dal brano?	<b>a) La mindfulness è una pratica diffusa soprattutto in Italia</b>	<b>b) L'ambito scientifico ha espresso un giudizio negativo sulla pratica della mindfulness</b>	<b>c) La mindfulness può essere considerata una forma di meditazione</b>	<b>d) Nell'ambito delle pratiche esoteriche la mindfulness è l'unica ad essere stata sdoganata dalla medicina</b>	c
<b>AA03803</b>	Quale delle seguenti espressioni può sostituire il termine "esoterico [1]" senza cambiare il senso della frase?	<b>a) Filosofico e razionale</b>	<b>b) Eccentrico e stravagante</b>	<b>c) Pratico e tangibile</b>	<b>d) Oscuro e incomprensibile</b>	d
<b>AA03804</b>	In base al contenuto del brano, quale delle seguenti alternative è FALSA in relazione alla mindfulness?	<b>a) È una branca della medicina che aiuta a combattere lo stress psico-fisico</b>	<b>b) La sua pratica porta a concentrarsi sul presente, lasciando da parte i pensieri sul passato e sul futuro</b>	<b>c) La sua pratica è in stretta relazione al body scan, all'ascolto delle sensazioni e la libera circolazione di pensieri ed emozioni</b>	<b>d) È una pratica che esclude il giudizio</b>	a

<b>AA03805</b>	In base al contenuto del brano, come si arriva alla mindfulness?	<b>a) Tramite la pratica del corpo, della sensazione e dell'emozione, nell'accettazione del presente senza giudicarlo</b>	<b>b) Attraverso la filosofia del rilassamento che consente di dimenticare il passato e le preoccupazioni sul futuro</b>	<b>c) Si può raggiungere esclusivamente tramite la meditazione distaccandosi progressivamente dalla realtà</b>	<b>d) La mindfulness può essere raggiunta solo in condizioni di stress, ferite e sofferenze</b>	a
<b>AA03900</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>La villa di Rectina doveva avere una torre di segnalazione nelle vicinanze. Come lo sappiamo? Per scoprirlo dobbiamo fare un balzo in avanti, proprio durante le ore dell'eruzione del Vesuvio. C'è un passaggio molto illuminante nella lettera di Plinio il Giovane a Tacito. Racconta che, quando suo zio vide da Miseno l'enorme colonna eruttiva alzarsi in cielo e assumere la forma di un pino marittimo (l'immagine del pino è proprio di Plinio il Giovane), volle indagare più da vicino il fenomeno, da uomo curioso e di scienza qual era. Ordinò che gli si preparasse una liburna. Ma al momento di partire ricevette un messaggio di Rectina, che lo supplicava di salvarla, perché l'unica via di scampo dalla sua casa era via mare. Inoltre sul litorale vivevano molte persone. Come gli era giunta tale comunicazione? Via mare? Impossibile, il vento era contrario. Via terra? Un messaggero avrebbe impiegato troppo tempo ad arrivare; e poi se un messaggero fosse potuto partire dalla villa della donna, non si capisce perché lei non potesse fare altrettanto, dato il suo desiderio di scappare. I Romani usavano anche piccioni viaggiatori, ma in tempi d'eruzione non dovevano essere affidabili. Rimangono solo le bandiere di segnalazione e l'eliografo, cioè i segnali luminosi. Considerando i tempi dell'eruzione e quelli per rendersi conto della gravità della situazione, questi ultimi sembrano la soluzione più verosimile: sono di rapida esecuzione, di immediata ricezione e più sicuri.</p> <p>(Da: Alberto Angela, "I tre giorni di Pompei", Rizzoli)</p>					
<b>AA03901</b>	Perché Rectina doveva avere una torre di segnalazione vicina alla sua villa?	<b>a) Perché l'eliografo è un sistema lento, per cui la torre di segnalazione doveva essere vicina</b>	<b>b) Perché i piccioni viaggiatori erano comuni nelle vicinanze delle ville romane</b>	<b>c) Perché, stando alla testimonianza di Plinio il Giovane, la richiesta di soccorso a suo zio arrivò molto in fretta</b>	<b>d) Perché, stando alla testimonianza di Plinio il Giovane, Rectina era una donna molto ricca, che poteva permettersi di possederne una</b>	c
<b>AA03902</b>	Quale NON è un sistema di comunicazione degli antichi romani indicato nel brano?	<b>a) Eliografo</b>	<b>b) Piccioni</b>	<b>c) Bighe postali</b>	<b>d) Bandiere di segnalazione</b>	c
<b>AA03903</b>	Perché lo zio di Plinio il Giovane, Plinio il Vecchio, inizialmente voleva andare a vedere la colonna eruttiva?	<b>a) Perché Rectina glielo aveva chiesto</b>	<b>b) Perché doveva ritornare verso il litorale con la sua flotta</b>	<b>c) Perché era un uomo curioso e di scienza</b>	<b>d) Perché aveva intuito cosa stava succedendo</b>	c
<b>AA03904</b>	La richiesta di soccorso di Rectina non poteva essere arrivata via mare:	<b>a) Per via dei venti contrari</b>	<b>b) Per via della velocità di consegna del messaggio</b>	<b>c) Perché il mare era agitato a causa dell'eruzione</b>	<b>d) Per via della colonna eruttiva a forma di pino marittimo</b>	a
<b>AA03905</b>	Perché era più probabile che la richiesta di soccorso arrivasse tramite eliografo e non tramite le bandiere di segnalazione?	<b>a) Perché l'eliografo era un sistema più diffuso ed economico in epoca romana</b>	<b>b) Perché l'eliografo era un sistema più veloce e di lettura immediata</b>	<b>c) Perché, malgrado il sole si stesse oscurando per la cenere, c'era ancora abbastanza luce per permettere la segnalazione</b>	<b>d) Perché, data la cenere, le bandiere non si sarebbero viste a distanza</b>	b

<b>AA04000</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Consolidare gli strumenti che permettono agli handicappati di ridurre le forme di distanza materiale, psichica e sociale è uno degli obiettivi principali dell'azione educativa e i risultati sono tangibili in vari campi. Ma, parallelamente, si rendono necessari nuovi paradigmi per permettere, al di là degli aspetti strumentali, la piena integrazione di tutti nell'educazione e nel sociale. Le specificità di alcune attività destinate agli handicappati non devono essere differenti da quelle dell'insegnamento di una lingua straniera a chi non la conosce. Da qui l'importanza della comunicazione e dell'integrazione permanente di tutti gli studenti, così come dei professori con o senza competenze specifiche nel campo dell'handicap.</p> <p>Forse le nuove tecnologie di cui dispone oggi l'educazione conoscono migliori risultati nel mondo dell'handicap anziché nei sistemi educativi. Le necessità obbligano chi lavora nel mondo dell'handicap a essere più creativo rispetto a chi lavora nel sistema scolastico. Com'è stato storicamente per la pedagogia, così è oggi per la tecnologia dell'educazione: l'handicap spinge ricercatori ed educatori a trovare soluzioni che attingono dalla pedagogia e dalla tecnologia dell'educazione.</p> <p>La rivoluzione più importante da prevedere, e la più difficile, è di ordine culturale in vista anche del recupero, eventuale, delle tradizioni d'integrazione, che le società industriali hanno progressivamente dimenticato. Nelle società tradizionali, i portatori di handicap ricevevano, e ricevono ancora, un'accoglienza e un rispetto che bisognerebbe reintrodurre nelle società industriali, postindustriali e di postservizi. Questa rivoluzione culturale si accompagna a una forte resistenza alla competizione che sembra essere diventata il punto focale della nostra società e che produce, su un piano virtuale, un numero infinito di handicappati: i perdenti della competizione. Si diventa "handicappati" perché si è contratta una malattia, perché si è vecchi, perché si è perso il proprio appartamento, e non si può più far ricorso alle comunità tradizionali che erano ben più solidali di fronte a tali forme di miseria umana.</p> <p>Non si tratta di accettare l'handicappato come "diverso", ma di trovare soluzioni per ridurre le difficoltà provocate dall'handicap. La cultura dell'inclusione deve interessare in primo luogo educatori-guida, medici e allenatori sportivi; tuttavia, se il paradigma è quello della "competizione", la scommessa è persa in anticipo.</p> <p>Il diritto al tempo libero e al divertimento è considerato a volte superfluo, come se l'handicap diminuisse i desideri, e qui, ancora, si deve condurre una rivoluzione culturale. In una società in cui si impone il tempo libero come un prodotto commerciale, si perde il gusto del divertimento, che non obbedisce alla logica per la quale si produce "tempo libero" e gli handicappati sono i primi a soffrire in una società alienata. Nelle società contemporanee, dove il tempo libero aumenta, è importante che l'handicap non sia un'occasione per separare e per escludere gli uni dagli altri.</p>					
<b>AA04001</b>	Quale potrebbe essere la logica conclusione del brano?	<b>a) Dal momento che l'handicap riduce il desiderio di piacere, non ha senso parlare di tempo libero per le persone handicappate</b>	<b>b) La cultura dell'integrazione delle persone handicappate deve fare perno sul paradigma della competizione per essere vincente</b>	<b>c) I risultati dell'azione educativa promossa in relazione ai ragazzi in situazione di handicap sono particolarmente visibili nella sfera sociale</b>	<b>d) Occorre promuovere la piena integrazione degli handicappati nelle attività e negli ambiti legati al tempo libero</b>	d
<b>AA04002</b>	In base a quanto riportato nel brano, la società contemporanea produce numerosi handicappati virtuali. Costoro sono vittime:	<b>a) dell'industria del tempo libero</b>	<b>b) delle politiche abitative attuate dallo Stato</b>	<b>c) della cattiva sanità</b>	<b>d) della logica della competizione</b>	d
<b>AA04003</b>	Che cosa si intende nel brano con l'espressione "cultura dell'inclusione"?	<b>a) Un sapere diffuso relativamente alle problematiche psichiche e sociali proprie delle persone in situazione di disagio a causa di un handicap</b>	<b>b) Una cultura che porti ad accettare le persone handicappate come soggetti "diversi"</b>	<b>c) Un'educazione che permetta di potenziare gli strumenti e di ricercare nuove soluzioni per ridurre le forme di distanza e di diversità prodotte dall'handicap</b>	<b>d) Una formazione diretta esclusivamente a educatori, medici e allenatori sportivi per favorire l'integrazione di soggetti diversamente abili</b>	c
<b>AA04004</b>	Il brano è verosimilmente tratto da:	<b>a) un manuale di storia contemporanea</b>	<b>b) una rivista di teologia</b>	<b>c) un articolo relativo al volontariato ambientale</b>	<b>d) un testo di pedagogia</b>	d

<b>AA04005</b>	Quale dei seguenti potrebbe essere un titolo adeguato del brano?	<b>a) L'handicap nelle società preindustriali</b>	<b>b) Handicap: educazione, cultura e piacere</b>	<b>c) Il problema dell'handicap nel mondo scolastico</b>	<b>d) I paradigmi educativi del XX secolo</b>	<b>b</b>
<b>AA04100</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>La Repubblica Democratica del Congo dispone di enormi ricchezze minerarie e per questo le è stata conferita la qualifica di "tesoro geologico". La foresta che si estende su circa 135 milioni di ettari rappresenta più del 6% dell'insieme delle foreste mondiali e del 47% di quelle dell'Africa. Quanto alla flora, offre una tale diversità che fa della Repubblica Democratica del Congo la Nazione africana con il più alto numero di specie vegetali. Ci sono inoltre enormi potenzialità riguardanti l'agricoltura e l'allevamento. Può contare almeno sette milioni di ettari di terre molto fertili coltivabili tutto l'anno, di vasti pascoli e abbondanti riserve d'acqua. Il fiume Congo e il suo bacino idrografico, composto da una trentina di grandi fiumi, devono ovviamente essere tenuti in considerazione in questa rassegna sulle grandi risorse del mio Paese. Ma per chi sono in realtà tutte queste ricchezze? Per gli occidentali, certamente: non a caso il re del Belgio Leopoldo III mandò l'avventuriero Stanley per stilare una mappa delle vaste aree ancora sconosciute ai bianchi. Partito da Zanzibar, Stanley raggiunse il fiume e lo percorse fino alla foce, costringendo gli indigeni a trasportare a spalla le sue imbarcazioni, visto che il Congo non era navigabile per lunghi tratti. Leopoldo III inviò in seguito dei missionari che si installarono il più lontano possibile dall'oceano, sempre costeggiando il fiume. Fu così che riuscì a far valere i suoi diritti sul Paese nei confronti di altre potenze colonizzatrici che inizialmente non erano interessate. Il Belgio si accaparrò questo immenso territorio nominandolo in maniera ipocrita "Stato indipendente del Congo" e instaurò subito un regime di una ferocia inaudita, al fine di sfruttare l'avorio e in seguito il caucciù. Difficilmente si possono immaginare gli orrori ai quali il mio popolo è stato sottoposto, al punto che alcuni non hanno esitato a fare un paragone con l'olocausto nazista. Il giornalista americano Adam Hochschild, autore di un libro su questo periodo, avanza delle cifre comprese tra i 5 e gli 8 milioni di morti. Fu solamente nel 1908 che il parlamento belga, in seguito a una lunga campagna internazionale di denuncia dei crimini commessi sotto il giogo reale, decise di chiudere l'esperienza fasulla dello stato indipendente e di fondare una normale colonia belga. Al contempo il regime di sfruttamento non sparì visto che, con la scoperta dei giacimenti minerari nel Katanga, i belgi ricorsero nuovamente ai lavori forzati nelle miniere.</p> <p>(Da: Emmanuel Mbolela, "Rifugiato", AgenziAx, 2018)</p>					
<b>AA04101</b>	Quando l'autore scrive che il Congo è stato chiamato "Stato indipendente del Congo" in maniera "ipocrita", intende dire che:	<b>a) essendo una colonia belga non era indipendente</b>	<b>b) lo sfruttamento di avorio e caucciù del Paese non era tra gli obiettivi del Belgio</b>	<b>c) è assurdo paragonare il trattamento del Belgio verso i congolesi all'olocausto nazista</b>	<b>d) il Belgio ha un pessimo senso dell'umorismo</b>	<b>a</b>
<b>AA04102</b>	Quale delle seguenti affermazioni sulla Repubblica Democratica del Congo NON è corretta?	<b>a) Ha enormi potenzialità nell'ambito dell'agricoltura e dell'allevamento</b>	<b>b) È molto ricca dal punto di vista minerario</b>	<b>c) È povera di corsi d'acqua</b>	<b>d) Ha più specie vegetali di tutte le altre Nazioni africane</b>	<b>c</b>
<b>AA04103</b>	L'autore del brano è:	<b>a) belga</b>	<b>b) un giornalista americano</b>	<b>c) africano</b>	<b>d) un avventuriero</b>	<b>c</b>
<b>AA04104</b>	La foresta della Repubblica Democratica del Congo:	<b>a) si estende su poco meno di 100 milioni di ettari</b>	<b>b) si estende su 135 miliardi di ettari</b>	<b>c) rappresenta meno di 1/10 dell'insieme delle foreste mondiali</b>	<b>d) rappresenta più della metà dell'insieme delle foreste africane</b>	<b>c</b>
<b>AA04105</b>	Quale delle seguenti affermazioni è corretta?	<b>a) Dal 1908 il Congo ha perso la sua indipendenza</b>	<b>b) Dal 1908 il Congo non è più una colonia belga</b>	<b>c) Il Congo è un Paese pieno di risorse ma non ne beneficia</b>	<b>d) Il Congo è un Paese povero di risorse e viene mantenuto economicamente dal Belgio</b>	<b>c</b>

AA04200	Leggere attentamente il seguente brano.					
	<p>Guardo gli scaffali che un tornado avrebbe sistemato meglio e urlo il suo nome come Dio che cerca il suo profeta. Eccola che arriva ignara: – Cosa c'è?</p> <p>– Ma che razza di criterio hai scelto per combinare un simile caos tra i libri?</p> <p>– Era impossibile. Io non so come vanno riordinati.</p> <p>– E allora chiedi! – E io cosa le avrei risposto, se me lo avesse chiesto? Forse "arrangiatì". O forse "lascia perdere, me la sbrigherò io più tardi". Non sono mai stata capace di delegare un lavoro. Preferisco fare, che spiegare come fare. Ma poco a poco s'è dissolta anche la mia convinzione che i ragazzi siano capaci di imparare come per incanto. Occorre prendere qualche precauzione psicologica, farglielo notare con tatto. Allora le sparo: – Qualsiasi cretino è in grado di sistemare dei libri su un ripiano. Non risponde. è furente. Io sono furente. Penso alla cura con cui faccio qualsiasi lavoro. Penso alla mia disillusione e alla perenne domanda: "Cos'ho fatto per mettere al mondo questa creatura, che non ha il senso del lavoro ben fatto?" Urlo: – Non posso fidarmi di te –. Risposta: piange. Come al solito, scivolo nei sensi di colpa. [1] La maleducata sono io [...].</p> <p>Scende a salutarmi. La sua gonna è sgualcita. Non capisco, l'ho appena stirata. Mi piace stirare, ma non due volte di seguito la stessa cosa. Mi dà fastidio vederla vestita come se avesse passato la notte in treno. Le comunico il mio punto di vista: – Esci così?</p> <p>– Non ho nient'altro da mettermi!</p> <p>– Allora stirati la gonna. Non è difficile.</p> <p>Spogliarello istantaneo. Spiega l'asse da stiro, attacca il ferro, lo riempie d'acqua allagando l'asse e poi, curva come una vecchia gobba, stira violentemente la gonna, se la rimette facendo cadere il ferro.</p> <p>– Brava! – applausisco.</p> <p>– Non è colpa mia. è caduto da solo.</p> <p>Camminiamo insieme per la strada. Non dico niente. Siamo come una di quelle vecchie coppie che sanno che, se cominciano a parlare, va a finire male. Cerco comunque qualche parola per animare il nostro tragitto. Avvio la conversazione. La chiude con un monosillabo. [2] Mia madre diceva, a proposito delle diete: "C'è una sola dieta: tenere la bocca chiusa". Come faccio a dirle: "Ascolta, smetti di mangiare così, non essere come me". I genitori devono dare l'esempio, non il contro-esempio. Quanti sforzi devo fare per stare zitta di fronte all'espansione del suo sederone e delle sue cosce. Scoppio di consigli che non sono mai riuscita a seguire. Bisogna che mi dica semplicemente: "Vattene dalla sua vita! Vivrà la sua vita grassa o magra, come può, come hai potuto tu. Non puoi farci niente, salvo amarla".</p> <p>(Tratto da: S. e A. Morgenstern, "Ultima fermata capolinea!", Einaudi)</p>					
AA04201	Quali sono le reazioni della figlia nei confronti della madre?	a) <b>Rispetta il volere della madre anche se si trova in disaccordo con lei</b>	b) <b>Pensa che la madre sia ingiusta nei suoi confronti ma le vuole bene ugualmente</b>	c) <b>È scontrosa nei confronti della madre ma non perde occasione per cercare un dialogo con lei</b>	d) <b>Non rispetta le regole della madre pur ritenendole corrette</b>	a
AA04202	Nella frase [2]: "Mia madre diceva, a proposito delle diete", "a proposito delle diete" è un complemento di:	a) <b>Specificazione</b>	b) <b>Termine</b>	c) <b>Compagnia</b>	d) <b>Argomento</b>	d
AA04203	Perché la madre si arrabbia con la figlia all'inizio del brano?	a) <b>Perché sua figlia è una persona inetta e incapace di fare alcunché</b>	b) <b>Perché è una persona che non riesce a delegare alcun lavoro</b>	c) <b>Perché non condivide il criterio di ordinamento dei libri sugli scaffali messo in atto dalla figlia</b>	d) <b>Perché la figlia non le ha chiesto, prima di iniziare, come dovessero essere sistemati i libri sugli scaffali</b>	c
AA04204	Qual è l'obiettivo che si propone di perseguire la madre nei confronti della figlia nell'ultimo paragrafo del brano?	a) <b>Si ripropone di non intervenire più nella vita della figlia e di amarla senza giudicarla</b>	b) <b>Si propone di trovare il coraggio di dire alla figlia che deve dimagrire</b>	c) <b>Vuole soltanto amare la figlia con tutti i suoi difetti ma non smetterà di darle consigli</b>	d) <b>Si propone di riuscire finalmente a darle il buon esempio</b>	a

<b>AA04205</b>	Dalla lettura del brano, che cosa di può affermare circa il rapporto tra la madre e la figlia?	<b>a) La madre si lascia intenerire dal pianto della figlia e le lascia poi libertà di azione</b>	<b>b) La madre cerca di sostituire la figlia nei compiti affidati a quest'ultima per paura che lei si faccia male</b>	<b>c) La madre ha una profonda stima nelle capacità nascoste della figlia ma non riesce a dimostrarglielo</b>	<b>d) La madre non riesce a delegare con fiducia alcun compito alla figlia, che viene rimproverata per i suoi errori</b>	d
<b>AA04300</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Attraversai il confine verso l'alba. Mentre infilavo la strada principale, la Revolucion, Tijuana cominciava a risvegliarsi. Frotte di bambini si rivoltavano nell'immondizia per rimediare la colazione, mentre i venditori di taco rimescolavano le pentole colme di carnaccia. Marinai e marines, terminata la notte brava, venivano cacciati fuori dai bordelli. I furbi si avviavano barcollando verso le rivendite di penicillina della Calle Colon; gli stupidi andavano verso est, verso il Blu Fox e il Chicago Club, per assistere ai primi show del mattino. Fuori dai locali a buon mercato erano già allineate le auto dei turisti. I Rurales, a bordo di Chevy d'anteguerra, volteggiavano come avvoltoi. Le uniformi nere conferivano loro un'aria da nazisti. Mi guardavo attorno alla ricerca della Ford di Lee. Avevo preso in considerazione la possibilità di chiedere aiuto al posto di confine o alla caserma dei Rurales, ma avevo rinunciato, dato che il mio socio era sospeso dal servizio e armato illegalmente. Decisi quindi di ricorrere ai compatrioti e frugando nei ricordi delle mie escursioni da liceale mi diressi verso la periferia della città, dove doveva trovarsi il Divisidero Hotel. In cima a una collina, quella mostruosità rosa art déco dominava la distesa di tetti di lamiera dei tuguri della città. Con tono perentorio convinsi il commesso a dirmi che il «gruppo di Loew» si trovava nella suite 462. Mi recai nell'appartamento a piano terra e giunto davanti alla porta udii un clamore di voci concitate. Aprii la porta e vidi Loew, Vogel e Koenig sdraiati in poltrona, ciascuno con in mano una copia dell'«Herald» ovviamente fresco di stampa. Fra i compari cadde il silenzio.</p> <p><i>(Da: Hellroy, Dalia Nera, Mondadori)</i></p>					
<b>AA04301</b>	Per quale motivo il protagonista non chiede informazioni alla caserma dei Rurales?	<b>a) Perché il suo socio era armato illegalmente</b>	<b>b) Perché non aveva denunciato la sua arma al momento dell'ingresso nel Paese</b>	<b>c) Perché era stato sospeso dal servizio</b>	<b>d) Perché i Rurales avevano un'aria da nazisti</b>	a
<b>AA04302</b>	Cosa accade quando il protagonista entra nella suite dell'albergo dove si trovano altre tre persone?	<b>a) Loew, Vogel e Koenig iniziano a leggere l'Herald fresco di stampa</b>	<b>b) I tre gridano in maniera concitata</b>	<b>c) I tre smettono di parlare</b>	<b>d) Loew, Vogel e Koenig smettono di parlare e di leggere la copia dell'Herald che si trovava nella suite 462</b>	c
<b>AA04303</b>	Che cosa spinge il protagonista ad andare verso il Divisidero Hotel?	<b>a) I suoi ricordi di precedenti gite</b>	<b>b) Il fatto di non aver potuto chiedere aiuto al posto di confine</b>	<b>c) L'indicazione quasi estorta al commesso</b>	<b>d) Un lontano ricordo che gli viene confermato quando, dall'alto di una collina, rivede l'hotel in cima a una collina</b>	a
<b>AA04304</b>	Quale delle seguenti affermazioni è deducibile dal testo?	<b>a) La colazione dei bambini di Tijuana era costituita da carnaccia</b>	<b>b) Il protagonista giunge a Tijuana dopo l'alba</b>	<b>c) Nel lato est di Tijuana non si vende penicillina</b>	<b>d) Lee era nella suite 462</b>	b
<b>AA04305</b>	Il protagonista del brano:	<b>a) ha appuntamento con il gruppo di Loew a Tijuana</b>	<b>b) ritiene che dopo una notte passata in un bordello sia opportuno acquistare penicillina</b>	<b>c) non è di Tijuana</b>	<b>d) è debole con i forti e forte con i deboli, come dimostrato dal diverso atteggiamento tenuto con i Rurales e con il commesso del Divisidero Hotel</b>	b

<b>AA04400</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Il cielo sopra Londra era magnifico, ocra e robbia, come se una dozzina di soli tropicali tramontassero tutti insieme lungo l'orizzonte; ovunque i fasci di luce delle fotoelettriche convergevano e indugiavano, poi, scorrendo, si separavano; qua e là nuvole di pece vagavano e si gonfiavano; di quando in quando un immenso lampo paralizzava per un istante la tranquilla incandescenza di focolare. Da ogni parte le granate scintillavano come decorazioni natalizie.</p> <p>«Un autentico Turner» disse entusiasta Guy Crouchback; era nuovo a quelle gioie.</p> <p>«Forse piuttosto John Martin?» azzardò Jan Kilbannock.</p> <p>«No» ribatté Guy risoluto. Non accettava di farsi correggere in questioni d'arte da quell'ex cronista sportivo. «No, Martin no. L'orizzonte è troppo basso. Le proporzioni non sono neppure lontanamente babiloniche.»</p> <p>Si trovavano nella parte alta di St James's Street. Giù, a metà di quella strada, il Turtle's Club era in preda alle fiamme. Da Piccadilly al Palace, tutta la disarmonica accozzaglia di facciate era messa in caricatura dall'incendio.</p> <p>«Comunque, c'è troppo rumore per discuterne qui.»</p> <p>("Ufficiali e gentiluomini", di Evelyn Waugh, Guanda 2008)</p>					
<b>AA04401</b>	Nel brano, la descrizione del tramonto londinese include gli effetti di un ordigno bellico. Quale?	<b>a) Mine</b>	<b>b) Granate</b>	<b>c) Fotoelettriche</b>	<b>d) Bombe</b>	b
<b>AA04402</b>	Qual è il cognome dell'ex cronista sportivo?	<b>a) Martin</b>	<b>b) Crouchback</b>	<b>c) Kilbannock</b>	<b>d) Turner</b>	c
<b>AA04403</b>	Nel brano compare l'aggettivo "babiloniche", usato in riferimento:	<b>a) alla pittura di Turner</b>	<b>b) alla pittura di Martin</b>	<b>c) all'incandescenza di focolare</b>	<b>d) ai soli tropicali</b>	b
<b>AA04404</b>	Uno dei due dialoganti del brano è entusiasta dello spettacolo del tramonto. Cosa NON sappiamo di lui?	<b>a) Il nome</b>	<b>b) La professione</b>	<b>c) Che conosce l'arte di Martin</b>	<b>d) Che si reputa più esperto d'arte del suo interlocutore</b>	b
<b>AA04405</b>	Quale dei seguenti verbi NON è usato per descrivere la scena dell'incendio?	<b>a) Scintillare</b>	<b>b) Lampeggiare</b>	<b>c) Paralizzare</b>	<b>d) Tramontare</b>	b
<b>AA04500</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano</i></p> <p>Los Angeles - Stando a uno studio della Loma Linda University (California, USA), diretto dalla dottoressa Yessenia Tantamango, i legumi, il riso e le verdure, se consumati con buona regolarità, sono in grado di ridurre il pericolo di sviluppare polipi e il cancro al colon.</p> <p>Stando a quanto pervenuto, nel caso dei legumi il rischio di polipi al colon è ridotto del 33%, nel caso del riso integrale si arriva anche al 40%. Verdure a foglia verde, cotte, possono ridurre il rischio del 24%, mentre la frutta secca del 26%.</p> <p>Ma cosa dà la possibilità a questi alimenti di essere così salutari e protettivi per l'intestino? Secondo gli scienziati il tutto è dovuto alla buona presenza di fibra:</p> <p>«Legumi, frutta secca e riso integrale hanno tutti un alto contenuto di fibra, conosciuta per attenuare il potenziale degli agenti cancerogeni. Inoltre, verdure crocifere, come i broccoli, contengono sostanze disintossicanti, che migliorerebbero la loro funzione di protezione», sottolinea Tantamango.</p> <p>Quindi, non resta che aggiungere a tavola questi speciali alimenti e farne un buon uso. Del resto il cancro al colon è piuttosto comune: circa 1 persona su 15 (7% della popolazione) lo sviluppa nella vita; la patologia colpisce il grosso intestino e può essere in alcuni casi mortale.</p> <p>(Elisabetta Paladini, "Il Quotidiano italiano")</p>					
<b>AA04501</b>	Secondo quanto sostenuto nel brano:	<b>a) il 40% delle persone che sono solite mangiare riso integrale non si ammala di cancro al colon</b>	<b>b) la verdura riduce il rischio di cancro al colon solo se consumata cotta</b>	<b>c) se si mangiano alimenti ricchi di fibre non si svilupperanno malattie al colon</b>	<b>d) è meno probabile sviluppare polipi e/o cancro al colon se si mangiano frequentemente legumi, riso e verdure</b>	d

<b>AA04502</b>	Qual è la particolarità delle fibre?	<b>a) Attenuano il potenziale degli agenti cancerogeni</b>	<b>b) Bloccano gli agenti cancerogeni</b>	<b>c) Possono essere disintossicanti se assunte insieme a determinati alimenti</b>	<b>d) Sono presenti solo in frutta secca e cibi integrali</b>	a
<b>AA04503</b>	Il cancro al colon:	<b>a) colpisce chi ha un intestino particolarmente ingrossato</b>	<b>b) è mortale mediamente nel 7% dei casi</b>	<b>c) colpisce mortalmente una persona su quindici</b>	<b>d) colpisce il 7% della popolazione e in alcuni di questi casi è mortale</b>	d
<b>AA04504</b>	Il rischio di sviluppare polipi al colon è ridotto:	<b>a) dal consumo regolare di legumi, riso e verdure</b>	<b>b) di più del 40% dal consumo di legumi</b>	<b>c) principalmente dal consumo di verdure a foglia verde</b>	<b>d) soprattutto dal consumo di broccoli</b>	a
<b>AA04505</b>	La dottoressa Tantamango:	<b>a) ha sottolineato l'importanza delle verdure cotte nella dieta quotidiana</b>	<b>b) ha condotto la ricerca di cui si parla nel testo</b>	<b>c) sta promuovendo una campagna di sensibilizzazione per aumentare il consumo di legumi e verdura</b>	<b>d) è la responsabile dell'università californiana Loma Linda</b>	b
<b>AA04600</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Gli esseri viventi comunicano tra di loro e cioè emettono e ricevono messaggi, in uno dei “codici” convenzionali, attraverso vari “canali” di comunicazione, dal gesto alla voce. Lo scambio dei messaggi è molto importante perché permette agli individui di regolare le proprie azioni in rapporto al comportamento degli altri. Senza comunicazione non potrebbe esistere alcuna forma di vita associata: gli animali non vivrebbero in branchi, gli uccelli non migrerebbero, i cuccioli non potrebbero segnalare agli adulti di avere fame o sonno.</p> <p>A differenza della maggior parte degli animali, l'uomo è in grado di costruire codici di comunicazione molto elaborati. Nell'antica Grecia, la scrittura e il calcolo divennero strumenti fondamentali per la vita civile, necessari per il sacerdote non meno che per il mercante. In quel tempo soltanto i ricchi avevano accesso a questo mezzo di comunicazione ed esso era circondato da un alone di sacralità. Un grande balzo in avanti si ebbe con il secolo XV, quando lo sviluppo della tecnica portò all'invenzione della stampa. Il fatto di poter produrre in molti esemplari un testo scritto aumentò considerevolmente il volume degli scambi e delle informazioni nella società e rappresentò un importante progresso per la cultura e la civiltà. Con la Rivoluzione industriale la stampa divenne una vera e propria industria e le tecniche di lettura si diffusero in tutti gli strati sociali: leggere e scrivere si avviava a diventare una capacità umana come il parlare. Il telegrafo, il telefono, il cinema e la televisione si svilupparono tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento; a partire da questo periodo si può cominciare a parlare di circolazione mondiale dell'informazione. Oggi la massa di informazioni che raggiunge l'individuo è enorme e ciò ha modificato la vita quotidiana della gente. La comunicazione interagisce direttamente con l'organizzazione sociale e provoca mutamento: la televisione, il cinema e i giornali propongono mode, linguaggi e stili di comportamento che ben presto vengono assorbiti dalla massa dei cittadini. È come se, imparando a moltiplicare i processi informativi, gli esseri umani avessero scoperto una serie di nuove “dimensioni” individuali e collettive. Tutto questo ci porterà forse verso altri mondi, ma soprattutto verso altre organizzazioni della società, nelle quali il possesso di informazioni (più del possesso di capitali) sarà decisivo. Il problema delle società future riguarderà la gestione della comunicazione e la politica dell'informazione.</p>					
<b>AA04601</b>	Quale affermazione NON è in linea con quanto esposto nel brano?	<b>a) La moltiplicazione dei processi e dei canali informativi ha determinato un mutamento degli stili sociali</b>	<b>b) Solo l'uomo tra tutti gli animali ha sviluppato un sistema di comunicazione</b>	<b>c) La comunicazione può esistere solo quando esiste un codice</b>	<b>d) Il telefono è uno strumento per la comunicazione e la diffusione di informazioni</b>	b

<b>AA04602</b>	In base a quanto esposto nel brano, a partire da quando è possibile parlare di circolazione dell'informazione su scala mondiale?	<b>a) A partire dal periodo compreso tra la fine del XIX e la metà del XX secolo</b>	<b>b) A partire dalla seconda metà del XX secolo</b>	<b>c) A partire dalla Rivoluzione industriale</b>	<b>d) A partire dai primi decenni del XIX secolo</b>	a
<b>AA04603</b>	L'autore del brano prospetta un futuro in cui:	<b>a) il capitale sarà discriminante rispetto all'informazione</b>	<b>b) il ruolo dell'informazione sarà sempre più rilevante</b>	<b>c) il possesso di capitali conterà più di quello delle informazioni</b>	<b>d) il diritto all'informazione sarà prerogativa di pochi</b>	b
<b>AA04604</b>	In base a quanto scritto nel brano, si può affermare che:	<b>a) la comunicazione può valersi di diversi canali</b>	<b>b) la comunicazione è un fenomeno essenzialmente di tipo verbale</b>	<b>c) il medium è il messaggio</b>	<b>d) il grado di diffusione delle informazioni è connesso al progresso civile e culturale</b>	a
<b>AA04605</b>	Secondo l'autore del brano, il nodo cruciale delle organizzazioni sociali future sarà:	<b>a) la moltiplicazione degli stili di comunicazione</b>	<b>b) la diffusione delle tecniche di lettura veloce</b>	<b>c) la democrazia nella comunicazione</b>	<b>d) la gestione delle informazioni</b>	d
<b>AA04700</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>I primi esemplari noti di panieri provengono da località neolitiche dell'Egitto e dell'Iraq verso il 5000 a.C. Essi indicano una tecnica già in pieno sviluppo. Per i successivi 2.000 anni o quasi tutti gli esemplari noti provengono da località di villaggi dell'Iran, dell'Iraq, della Palestina e dell'Egitto. Di questi i più antichi esemplari provengono probabilmente da Giarmo nell'Iraq e risalgono, stando alle prove con il metodo del radiocarbonio, al 5270-4630 a.C. Qui rimangono soltanto delle impronte, lasciate sul fango, da stuoie a tessuto semplice. Vi sono tuttavia esemplari di panieri e di tessuti conservati nelle sabbie asciutte del deserto nell'alto e basso Egitto che risalgono a non molto tempo dopo il 5000 a.C.</p> <p>Le località egizie più ricche di ritrovamento sono: El-Fayum, una località situata nella grande oasi che è in realtà un'estensione occidentale del basso Egitto e, inoltre, un antico villaggio posto sulla riva orientale del Nilo presso la città di Badari, uno dei luoghi dove sono stati effettuati i ritrovamenti più importanti, risalenti ad età predinastica. Ambedue le località erano abitate da contadini, che però debbono aver ricavato ancora gran parte della loro sussistenza dalla caccia e dalla pesca. Si trattava di popolazioni dotate di grande abilità, che realizzarono alcuni dei più begli utensili di selce conosciuti.</p> <p>A El-Fayum furono compiuti diversi ritrovamenti sulle spiagge dell'antico lago Moeris, ben al di sopra dell'attuale livello. Quivi i granai erano costituiti da fosse scavate nel terreno e rivestite con fasci di paglia intrecciati a spirale. Esse hanno per lo più un diametro di 0,90-1,20 m e un'altezza di 0,30-0,60 m. Un esame al radiocarbonio del grano proveniente dai granai lo fa risalire al 4784-3929 a.C.</p> <p><i>(Da: AAVV, Storia della tecnologia, Bollati Boringhieri)</i></p>					
<b>AA04701</b>	I ritrovamenti di panieri più recenti si sono avuti:	<b>a) nei granai di El-Fayum</b>	<b>b) a Giarmo in Iraq</b>	<b>c) nei villaggi dell'Iran</b>	<b>d) nelle sabbie asciutte del deserto egiziano</b>	a
<b>AA04702</b>	La manifattura dei cesti intorno al 5000 a.C. era:	<b>a) ai suoi inizi</b>	<b>b) meno sviluppata di quella delle stuoie</b>	<b>c) realizzata con una tecnica già sviluppata</b>	<b>d) più diffusa di quella della paglia</b>	c
<b>AA04703</b>	Nell'era di cui parla il brano, il livello dell'acqua del lago Moeris era:	<b>a) più alto di oggi</b>	<b>b) più basso di oggi</b>	<b>c) a un'altezza di 0,30-0,60 m</b>	<b>d) come quello attuale</b>	a
<b>AA04704</b>	Gli abitanti dell'antico villaggio vicino a Badari:	<b>a) vivevano presumibilmente di agricoltura, caccia e pesca</b>	<b>b) non sapevano lavorare la pietra</b>	<b>c) si dedicavano esclusivamente a caccia e pesca</b>	<b>d) non conoscevano la lavorazione dei panieri</b>	a
<b>AA04705</b>	I granai di El-Fayum:	<b>a) non hanno conservato grano</b>	<b>b) erano rivestiti di stuoie di paglia</b>	<b>c) risalgono al 2000 a.C.</b>	<b>d) erano profondi più di un metro</b>	b

<b>AA04800</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Nel dicembre del 1863, 'Ntoni, il maggiore dei nipoti, era stato chiamato per la leva di mare. Padron 'Ntoni allora era corso dai pezzi grossi del paese, che sono quelli che possono aiutarci. Ma don Giammaria, il vicario, gli aveva risposto che gli stava bene, e questo era il frutto di quella rivoluzione di satanasso che avevano fatto collo sciorinare il fazzoletto tricolore dal campanile. Invece don Franco lo speciale si metteva a ridere fra i peli della barba, e gli giurava fregandosi le mani che se arrivavano a mettere assieme un po' di repubblica, tutti quelli della leva e delle tasse li avrebbero presi a calci nel sedere, ch� soldati non ce ne sarebbero stati pi�, e invece tutti sarebbero andati alla guerra, se bisognava. Allora padron 'Ntoni lo pregava e strapregava per l'amor di Dio di fargliela presto la repubblica, prima che suo nipote 'Ntoni andasse soldato, come se don Franco ce l'avesse in tasca; tanto che lo speciale fin� coll'andare in collera. Allora don Silvestro il segretario si smascellava dalla risa a quei discorsi, e finalmente disse lui che con un certo gruzzoletto fatto scivolare in tasca a tale e tal altra persona che sapeva lui, avrebbero saputo trovare a suo nipote un difetto per riformarlo. Per disgrazia il ragazzo era fatto con coscienza, come se ne fabbricano ancora ad Aci Trezza, e il dottore della leva, quando si vide dinnanzi quel pezzo di giovanotto, gli disse che aveva il difetto di essere piantato come un pilastro su quei piedacci che sembravano pale di ficodindia; ma i piedi fatti a pala di ficodindia ci stanno meglio degli stivaloni stretti sul ponte di una corazzata, in certe giornatacce; e perci� si presero 'Ntoni senza dire "permettete". La Longa, mentre i coscritti erano condotti in quartiere, trottao trafelata accanto al passo lungo del figliuolo, gli andava raccomandando di tenersi sempre sul petto l'abitino della Madonna, e di mandare le notizie ogni volta che tornava qualche conoscente dalla citt�, che poi gli avrebbero mandato i soldi per la carta.</p> <p>Il nonno, da uomo, non diceva nulla; ma si sentiva un groppo nella gola anch'esso, ed evitava di guardare in faccia la nuora, quasi che ce l'avesse con lei. Cos� se ne tornarono ad Aci Trezza zitti zitti e a capo chino.</p> <p><i>(Da: G. Verga, I malavoglia, Principato)</i></p>					
<b>AA04801</b>	I pezzi grossi del paese avrebbero dovuto aiutare padron 'Ntoni a:	<b>a) esonerare il nipote dal servizio militare</b>	<b>b) posticipare la partenza del nipote per il servizio militare</b>	<b>c) anticipare la partenza del nipote per il servizio militare</b>	<b>d) avvicinare a casa il nipote durante il servizio militare</b>	a
<b>AA04802</b>	L'atteggiamento di don Giammaria e di don Franco nei confronti di padron 'Ntoni �:	<b>a) compassionevole</b>	<b>b) comprensivo</b>	<b>c) collaborativo</b>	<b>d) derisorio</b>	d
<b>AA04803</b>	Dal testo si evince che don Giammaria riteneva giusto che 'Ntoni partisse per la leva militare perch�:	<b>a) era un sostenitore dello Stato Repubblicano</b>	<b>b) i doveri verso lo Stato vanno sempre onorati</b>	<b>c) c'era la guerra</b>	<b>d) era la conseguenza del sostegno all'Unit� d'Italia</b>	d
<b>AA04804</b>	Alla visita di leva, il dottore rileva che 'Ntoni:	<b>a) ha i piedi piatti, ma � adatto alla leva</b>	<b>b) ha i piedi piatti</b>	<b>c) ha troppi scrupoli di coscienza</b>	<b>d) � robusto e atto alla leva</b>	d
<b>AA04805</b>	Al momento della partenza di 'Ntoni, il nonno non guarda in faccia la nuora perch�:	<b>a) cerca con lo sguardo 'Ntoni</b>	<b>b) � in collera con lei</b>	<b>c) � commosso</b>	<b>d) non vuole imbarazzarla</b>	c
<b>AA04900</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>La <i>Storia dei Re di Britannia (Historia Regum Britanniae)</i> � una celebre cronaca in latino, scritta da Goffredo di Monmouth intorno al 1136, e in seguito rivista e ritoccata dall'autore fino al 1147. L'opera ripercorre la storia dei re bretoni lungo un periodo di circa 2000 anni, da Bruto, discendente diretto di Enea (al quale si riconducono quindi le origini della dinastia bretone), fino all'avvento degli Anglo-Sassoni in Bretagna nel VII secolo. La sua popolarit� nel medioevo europeo fu tale da giustificare l'affermazione per cui la <i>Historia</i> sarebbe il primo best-seller della letteratura inglese; in particolare, essa contribu� in modo fondamentale alla nascita della tradizione letteraria arturiana.</p> <p>Goffredo present� l'<i>Historia</i> come un'opera storiografica, e come semplice traduzione in latino di un non meglio precisato <i>liber vetustissimus</i> di cronache in gallese, fornitogli dall'arcidiacono Gualtiero, rettore del collegio dei canonici secolari di Saint George, a Oxford, in cui Goffredo si trovava. Se questo sia da considerarsi vero � controverso. Alcuni studiosi hanno messo in dubbio che il <i>liber vetustissimus</i> sia esistito, o che Goffredo potesse avere le conoscenze linguistiche necessarie per tradurre dal celtico. John Morris in <i>The Age of Arthur</i>, per esempio, definisce la <i>Historia</i> un "falso deliberato". Se il <i>liber vetustissimus</i> � un'invenzione, fra le fonti di Goffredo potrebbero trovarsi Nennio (al quale per qualche tempo si � scorrettamente attribuita la paternit� stessa dell'<i>Historia</i>) e Gildas. Se invece il <i>liber</i> � esistito, l'opera di Goffredo rappresenta la prima trascrizione in latino di opere tradizionali gaeliche.</p>					

<b>AA04901</b>	Quale dei seguenti termini NON è utilizzato dall'autore del brano in riferimento all'Historia Regum Britanniae?	<b>a) Traduzione</b>	<b>b) Invenzione</b>	<b>c) Cronaca</b>	<b>d) Best-seller</b>	b
<b>AA04902</b>	Da quanto scritto nel brano, Goffredo di Monmouth lavorò alla composizione dell'Historia Regum Britanniae:	<b>a) nel corso del VII secolo</b>	<b>b) nel 1147</b>	<b>c) per oltre una decina di anni</b>	<b>d) all'inizio del XII secolo</b>	c
<b>AA04903</b>	Goffredo di Monmouth presentò la sua opera come:	<b>a) la traduzione gallese di un antico libro latino</b>	<b>b) un'opera storiografica</b>	<b>c) un falso deliberato</b>	<b>d) la riscrittura di un'opera di Nennio</b>	b
<b>AA04904</b>	Secondo l'autore del brano, l'Historia Regum Britanniae:	<b>a) è l'unica opera scritta in latino, a noi pervenuta, sulla dinastia bretone</b>	<b>b) ha contribuito alla nascita della letteratura arturiana</b>	<b>c) si è diffusa grazie all'intervento dell'arcidiacono Gualtiero</b>	<b>d) è uno dei primi testi della letteratura gaelica</b>	b
<b>AA04905</b>	Dal brano si può dedurre che, secondo alcuni studiosi:	<b>a) il “liber vetustissimus” era opera di Gualtiero</b>	<b>b) Goffredo di Monmouth non sapeva tradurre il latino</b>	<b>c) Goffredo di Monmouth non sapeva tradurre il celtico</b>	<b>d) il “liber vetustissimus” era opera di Nennio</b>	c
<b>AA05000</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Durante gli ultimi giorni dell'estate morente, e per tutto il caldo e piovoso inverno successivo, il tè con Theodore si trasformò in una cerimonia settimanale. Tutti i giovedì uscivo di casa con le tasche rigonfie di scatole di fiammiferi e di provette piene di esemplari e Spiro mi accompagnava in macchina in città. Era un appuntamento al quale non sarei mancato a nessun costo. Theodore mi accoglieva nel suo studio, una stanza che approvavo incondizionatamente. Secondo me era proprio come dev'essere una stanza. Le pareti erano nascoste da alti scaffali pieni di volumi sulla fauna d'acqua dolce, di botanica, di astronomia, medicina, folklore, e altri analoghi argomenti affascinanti e sensati. Disseminato tra questi c'era il fior fiore dei racconti polizieschi e di fantasmi. Sicché, in quella che io consideravo una biblioteca perfettamente equilibrata, Sherlock Holmes stava spalla a spalla con Darwin e Le Fanu con Fabre. Davanti a una finestra della stanza c'era il telescopio di Theodore, col naso al cielo come un cane ululante, e tutti i davanzali erano ingombri di vasetti e di bottiglie in cui era conservata la minuscola fauna d'acqua dolce, che turbinava e si contorceva tra le delicate fronde d'erba verde. Su un lato della stanza c'era un'enorme scrivania su cui si ammuchiavano pile di album, microfotografie, lastre radiografiche, diari e taccuini. Sul lato opposto c'era il tavolo del microscopio, con la sua potente lampada snodata che pendeva come un giglio sulle scatole piatte in cui c'era la raccolta di vetrini di Theodore. E i microscopi, lustrati come gazze, baluginavano da sotto una serie di cupole di vetro che sembravano arnie.</p> <p>(Da: G.Durrell, "La mia famiglia e altri animali", Adelphi)</p>					
<b>AA05001</b>	Che cosa pensa il protagonista della stanza in cui incontra Theodore?	<b>a) La apprezza molto</b>	<b>b) La disprezza</b>	<b>c) Gli è indifferente</b>	<b>d) Non esprime alcun giudizio al riguardo</b>	a
<b>AA05002</b>	Il protagonista del brano si reca da Theodore a bere il tè:	<b>a) una volta a settimana</b>	<b>b) una volta al mese</b>	<b>c) ogni giorno</b>	<b>d) una volta d'estate e un'altra d'inverno</b>	a
<b>AA05003</b>	Il protagonista raggiunge il luogo dell'appuntamento:	<b>a) in bici</b>	<b>b) in auto, da solo</b>	<b>c) a piedi</b>	<b>d) in auto, accompagnato</b>	d
<b>AA05004</b>	Da quanto si evince dal testo Theodore è:	<b>a) un nullafacente</b>	<b>b) un letterato</b>	<b>c) un prete</b>	<b>d) uno scienziato</b>	d
<b>AA05005</b>	Dalla lettura del brano, è possibile dedurre che gli interessi di Theodore sono:	<b>a) circoscritti alle scienze fisiche</b>	<b>b) molto ampi e variegati</b>	<b>c) circoscritti alla letteratura</b>	<b>d) molto elementari</b>	b

<b>AA05100</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>"Hanno asfaltato il paradiso. E ci hanno costruito un parcheggio". Così cantava Joni Mitchell nel brano del 1970 "Big Yellow Taxi". Quarantaquattro anni dopo, i parcheggi sono ancora considerati uno dei problemi che affliggono il sistema statunitense dei trasporti, dell'energia e della progettazione. I proprietari e i gestori di negozi, scuole, centri commerciali e uffici destinano ingenti risorse all'asfaltatura di vaste aree per poter accogliere clienti, studenti e lavoratori. Quando sono vuoti, i parcheggi non sembrano altro che un inutile spreco di spazio, mentre, quando sono pieni, sono difficili da negoziare. "Tutti usiamo i parcheggi, e in un certo senso tutti li odiamo", dice Eran Ben Joseph, docente di architettura del paesaggio e urbanistica al Massachusetts Institute of Technology. "Eppure dobbiamo convivere". Uno studio recente stima in 105,2 milioni il numero di posteggi negli Stati Uniti, ma secondo i calcoli di Ben Joseph sarebbero 500 milioni. Tuttavia, quando si parla di energia e sostenibilità, i parcheggi sono sempre più visti come una possibile soluzione. Perché? In molte zone del Paese stanno diventando impianti fotovoltaici. Infatti, i pannelli solari vengono solitamente posizionati su superfici piane esposte alla luce diretta del sole, e che altrimenti non verrebbero utilizzate. Lo stesso principio si applica ai parcheggi e ai garage, purché si costruiscano tettoie che servano da piattaforma per i pannelli. Queste tettoie presentano una serie di vantaggi. D'estate e nelle regioni più calde fanno ombra alle auto parcheggiate, che in tal modo non si surriscaldano. Durante tutto l'anno riparano dalla pioggia. D'inverno evitano agli automobilisti la seccatura di dover rimuovere la neve e il ghiaccio dal parabrezza. E quando c'è luce, producono energia elettrica. Sempre più aziende stanno convertendo i parcheggi statunitensi in impianti fotovoltaici. Una di queste è la Solaire Generation, con sede a New York City e attiva nel Nordest. Il passo successivo verso una maggiore sostenibilità sarà trasformare quelle tettoie solari in stazioni di rifornimento. Un processo che è già in atto. (Tratto da: "Paved Paradise – New Energy Economy", thedailybeast.com)</p>					
<b>AA05101</b>	Quale dei seguenti NON è uno dei vantaggi dell'avere i pannelli solari nei parcheggi?	<b>a) Evitano che l'abitacolo delle auto si surriscaldi</b>	<b>b) Producono energia elettrica sia di giorno sia di notte</b>	<b>c) Proteggono le auto dalla pioggia</b>	<b>d) Proteggono le auto dal ghiaccio</b>	b
<b>AA05102</b>	In che senso i parcheggi pieni sono "difficili da negoziare"?	<b>a) Dovremmo usare i mezzi pubblici, in modo da non avere bisogno di parcheggi, ma farlo è difficile</b>	<b>b) Non sono una vista idilliaca, eppure non riusciamo a farne a meno, perciò li amiamo e odiamo allo stesso tempo</b>	<b>c) È difficile pagare l'importo esatto del loro valore</b>	<b>d) Spesso si deve litigare con gli altri automobilisti per ottenere il posto migliore</b>	b
<b>AA05103</b>	Dalla citazione riportata all'inizio del testo, possiamo dedurre che l'opinione di Joni Mitchell a proposito dei parcheggi era:	<b>a) Positiva</b>	<b>b) Nel complesso negativa, pur nella consapevolezza che essi sono necessari</b>	<b>c) Molto negativa</b>	<b>d) Un po' negativa</b>	c
<b>AA05104</b>	Di cosa parla il testo?	<b>a) I parcheggi vuoti sono solitamente considerati uno spreco di spazio, ma le cose stanno lentamente cambiando, grazie all'idea di trasformarli prima in impianti fotovoltaici e successivamente in stazioni di rifornimento</b>	<b>b) I parcheggi sono l'investimento più utile e intelligente che un Comune possa fare</b>	<b>c) I parcheggi non bastano mai, ma le città stanno esaurendo lo spazio a disposizione</b>	<b>d) La costruzione di nuovi parcheggi andrebbe vietata, a meno che non siano dotati di piattaforme su cui installare i pannelli solari</b>	a
<b>AA05105</b>	Secondo i dati forniti dal testo, quanti sono i posteggi negli Stati Uniti?	<b>a) Tra 100 e 400 milioni</b>	<b>b) Oltre 500 milioni</b>	<b>c) Esattamente 105,2 milioni</b>	<b>d) Potrebbero essere circa 105 milioni, ma qualcuno sostiene che sarebbero cinque volte tanto</b>	d

<b>AA05200</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>Scelsi Violeta tra tutte le mie amiche perché la nostra storia era cominciata tanto indietro nel tempo che con lei non servivano mai spiegazioni. Faceva parte della mia infanzia, era quasi una di famiglia. Questo spiegava perché la sua amicizia mi risultava comoda: se facevamo qualcosa insieme, per me era come farlo da sola. E la mia paura del vuoto non mi concedeva tanta privacy. Allora, quando gli altri cominciarono progressivamente a essere di troppo – fenomeno che andò acuendosi indipendentemente dalla mia volontà –, ebbi paura che, spezzando anche quest'ultimo anello con il mondo, sarei sprofondata senza scampo nella più totale solitudine.</p> <p>(Da: Marcela Serrano, <i>Antigua, vita mia</i>, Feltrinelli)</p>					
<b>AA05201</b>	L'amicizia con Violeta permette alla narratrice:	<b>a) di stare sempre in silenzio</b>	<b>b) di avere sempre compagnia</b>	<b>c) di non sprofondare nell'assoluta solitudine</b>	<b>d) di rifugiarsi nel ricordo dell'infanzia</b>	c
<b>AA05202</b>	Di cosa può fare a meno il rapporto tra la narratrice e Violeta?	<b>a) Dell'appoggio affettivo</b>	<b>b) Della comodità</b>	<b>c) Di spiegazioni</b>	<b>d) Di recuperare un legame che ha origini così lontane</b>	c
<b>AA05203</b>	Violeta è preziosa per l'autrice perché:	<b>a) è “quasi una di famiglia”</b>	<b>b) la faceva sentire bene</b>	<b>c) può spiegarle ogni cosa</b>	<b>d) è una donna invisibile</b>	a
<b>AA05204</b>	Di cosa ha timore la narratrice del brano?	<b>a) Della solitudine</b>	<b>b) Degli altri</b>	<b>c) Di avere troppi legami affettivi</b>	<b>d) Di sé stessa</b>	a
<b>AA05205</b>	La paura della solitudine spinge la narratrice del brano a:	<b>a) fare spesso cose con la sua amica</b>	<b>b) non spezzare l'ultimo anello con il mondo</b>	<b>c) confondere se stessa con l'amica</b>	<b>d) allontanare coloro che non le danno vero affetto</b>	b
<b>AA05300</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>L'origine del Santuario di Sedilo viene attribuita dalla leggenda popolare ad un intervento prodigioso dell'imperatore. Nel medioevo quando le coste della Sardegna erano continuamente esposte alle incursioni dei pirati saraceni che provenivano dall'Africa e dalla Spagna, le popolazioni dell'isola vissero momenti terribili. Sulle spiagge della Sardegna avvenivano frequentemente piccole ma cruente battaglie con gli stessi invasori. Talvolta la vittoria arrideva ai sardi che respingevano i mori, riuscendo a strappare loro anche gli standardi come quello che si conserva ancora nella parrocchia di Magomadas. Più spesso però il vantaggio era dei saraceni che giungevano all'improvviso decisi a tutto: il terrore di quei tempi è rimasto nei detti e nelle nenie del nostro popolo. Nel corso di tali scorrerie i mori avrebbero fatto prigioniero un possidente di Scano Montiferro, il quale, portato in Africa in catene venne venduto nel mercato pubblico degli schiavi ad un ricco signore del luogo. Nella sua triste prigionia [1], lo scanese avrebbe avuto un giorno la visione di un nobile personaggio aureolato che, affermando di essere Costantino Magno, gli avrebbe promesso la liberazione e chiesto di costruirgli una chiesetta nel centro dell'isola, vicino al paese di Sedilo nella regione di Nordai. Poco tempo dopo l'uomo avrebbe ottenuto la libertà dal suo padrone e, rientrato in Sardegna, si sarebbe dato da fare per innalzare la chiesa a San Costantino nel luogo indicato. Ogni tradizione nasconde un nucleo di verità ed è perciò probabile che qualche ricco scanese abbia contribuito all'erezione del tempio o al suo ingrandimento. È anche probabile che nella zona i bizantini avessero posto una loro guarnigione militare a guardia dei guadi del fiume Tirso di fronte alla Barbagia. La stessa cosa avevano fatto secoli prima i Romani, come risulta da numerosi reperti ed incisioni, specialmente tombali. La presenza dei bizantini potrebbe essere comprovata anche dalla venerazione molto sentita che gli abitanti di Sedilo nutrono per altri santi orientali come San Basilio Magno e Sant'Antonio Abate. Il documento più antico del culto per Costantino nel centro dell'isola è una pergamena del 1265 d.C. ritrovata a Norbello mentre si demoliva un antico altare.</p> <p>(Da: Giuseppe Putzolu, "La storia del santuario", <a href="http://www.sarabu.it">www.sarabu.it</a>)</p>					
<b>AA05301</b>	Il possidente di Scano Montiferro:	<b>a) Fu fatto prigioniero durante una battaglia in Africa, una volta libero eresse una chiesa dedicata a San Costantino, del quale aveva avuto una visione durante la prigionia</b>	<b>b) Riuscì a scappare dalla casa in cui era tenuto in schiavitù grazie al coraggio infusogli dalla visione di San Costantino, per questo motivo edificò una chiesa in suo onore</b>	<b>c) Fu fatto prigioniero dai Mori e venduto come schiavo; quando tornò libero la sua famiglia decise di costruire una chiesa per San Costantino, santo al quale l'uomo era molto devoto</b>	<b>d) Dopo essere scampato alla schiavitù in Africa, decise di costruire un santuario dedicato a San Costantino, il quale gli era apparso durante la prigionia</b>	d

<b>AA05302</b>	Quale delle seguenti affermazioni rispetto ai pirati saraceni NON è deducibile dal brano?	<b>a) Le battaglie tra Mori e Sardi si incentravano sulla conquista degli altrui standardi</b>	<b>b) Provenivano dall'Africa e dalla Spagna</b>	<b>c) Intraprendevano battaglie con gli abitanti dell'isola dalle quali uscivano perlopiù vittoriosi</b>	<b>d) Incutevano terrore nelle popolazioni locali</b>	a
<b>AA05303</b>	Quale delle seguenti affermazioni rispetto al culto di San Costantino NON è vera?	<b>a) È molto antico, la sua prima attestazione archeologica risale alla seconda metà del XIII secolo</b>	<b>b) È stato riscontrato in Sardegna già in epoca romana</b>	<b>c) È in linea con la venerazione di altri santi di origine orientale nell'isola</b>	<b>d) È un'ulteriore prova della possibile presenza dei Bizantini nel territorio sardo</b>	b
<b>AA05304</b>	Quale delle seguenti affermazioni rispecchia il pensiero dell'autore?	<b>a) La storia del possidente di Scano Montiferro è sicuramente una leggenda ma, come spesso succede, essa contiene un qualche elemento di veridicità</b>	<b>b) Le tradizioni popolari racchiudono al loro interno molte verità storiche, per questo gli studiosi dovrebbero analizzarle più attentamente</b>	<b>c) La storia del possidente di Scano Montiferro è fatto storico verificabile anche se, nella tradizione popolare, ha assunto i connotati della leggenda</b>	<b>d) Le tradizioni popolari racchiudono al loro interno molti elementi interessanti ma nessuno di questi può essere considerato veritiero</b>	a
<b>AA05305</b>	Nella frase contrassegnata da [1], "Nella sua triste prigionia" rappresenta una subordinata:	<b>a) finale</b>	<b>b) temporale</b>	<b>c) oggettiva</b>	<b>d) causale</b>	b
<b>AA05400</b>	<p><i>Leggere attentamente il seguente brano.</i></p> <p>A causa della potenza economica della Cina, il Dalai Lama è diventato politicamente un peso per un numero sempre maggiore di leader mondiali che ormai, per timore di attirarsi le ire di Pechino, hanno preso le distanze da lui. Pare che perfino Francesco, il Papa più audace da decenni a questa parte, abbia declinato la proposta di incontrarlo a Roma nel 2014. Non è affatto chiaro cosa succederà ai sei milioni di tibetani che vivono in Cina dopo la morte del Dalai Lama. Il Partito comunista cinese, benché ufficialmente ateo, s'incaricherà di trovare un'incarnazione dell'attuale Dalai Lama. Indottrinato e controllato dal partito, il nuovo capo della comunità tibetana potrebbe aiutare Pechino a consolidare la sua egemonia sul Tibet. Poi ci sono i 150mila esuli tibetani, la cui comunità, sempre più divisa sul piano politico, è tenuta insieme soprattutto dal suo leader spirituale. Il poeta e attivista tibetano Tenzin Tsundue, che ha preso pubblicamente le distanze dalla tattica del Dalai Lama, ha detto che la sua morte creerà un vuoto per i tibetani. Tenzin Choegyal, il fratello minore del Dalai Lama, è più netto: "Quando non ci sarà più, per noi sarà finita".</p> <p>(Tratto da: "Internazionale")</p>					
<b>AA05401</b>	Secondo quanto riportato nel brano, il Partito comunista cinese:	<b>a) Non è realmente ateo</b>	<b>b) Alla morte del Dalai Lama si farà carico di trovarne un successore da indottrinare e controllare affinché aiuti Pechino a consolidare la sua egemonia sul Tibet</b>	<b>c) Indottrina e controlla il Dalai Lama</b>	<b>d) Alla morte del Dalai Lama si farà carico di trovarne un altro, in modo da raccogliere il favore dei tibetani e da non lasciarli senza guida spirituale</b>	b
<b>AA05402</b>	Qual è la situazione della comunità di esuli tibetani?	<b>a) È ormai quasi pari, per numero, alla comunità di tibetani che vivono in Cina</b>	<b>b) È completamente divisa sul piano politico e completamente succube del proprio leader spirituale</b>	<b>c) Più che da comuni idee politiche, è unita dal Dalai Lama</b>	<b>d) Non si rende conto della potenza economica e politica del Dalai Lama</b>	c

<b>AA05403</b>	Secondo quanto riportato nel brano, Tenzin Tsundue:	<b>a) Si crede fondamentale per i tibetani</b>	<b>b) Crede che la morte del Dalai Lama avrà una grande ripercussione sulla comunità tibetana</b>	<b>c) È l'unica alternativa al Dalai Lama</b>	<b>d) Crede che la morte del Dalai Lama sarà la fine, per i tibetani</b>	b
<b>AA05404</b>	Chi è Tenzin Choegyal?	<b>a) Un familiare del Dalai Lama, più giovane di lui</b>	<b>b) Il più grande sostenitore del Dalai Lama, oltre che suo fratello minore</b>	<b>c) L'unico fratello del Dalai Lama</b>	<b>d) Un poeta e attivista tibetano</b>	a
<b>AA05405</b>	Perché un numero sempre maggiore di leader mondiali ha preso le distanze dal Dalai Lama?	<b>a) Per evitare eventuali reazioni di Pechino</b>	<b>b) Perché non condivide la sua spiritualità</b>	<b>c) Per via del rifiuto di Papa Francesco di incontrarlo a Roma nel 2014</b>	<b>d) Per favorire il consolidamento dell'egemonia cinese sul Tibet</b>	a